



**Università
degli Studi
di Ferrara**

Nucleo
di Valutazione

Relazione annuale del Nucleo di Valutazione di Ateneo

ai sensi degli artt. 12 e 14 del D.Lgs. 19/2012

Anno 2017

Il **Nucleo di Valutazione di Ateneo** dell'Università di Ferrara è composto da:

<i>Prof.ssa Cristiana Fioravanti</i>	- Università degli Studi di Ferrara - Coordinatrice
<i>Dott.ssa Ilaria Adamo</i>	- Politecnico di Torino
<i>Prof. Bruno Moncharmont</i>	- Università degli Studi del Molise
<i>Prof. Massimo Tronci</i>	- Università Roma La Sapienza
<i>Prof. Matteo Turri</i>	- Università degli Studi di Milano
<i>Sig. Andrea Pellegrinelli</i>	- Rappresentante degli studenti

I documenti prodotti dal Nucleo di Valutazione sono reperibili nel sito internet:

<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/>

L'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza è reperibile nel sito internet:

<http://www.unife.it/ateneo/uffici/ripartizioni-audit-interno/ufficio-supporto-nucleo-di-valutazione>

Responsabile: *Dott.ssa Monica Campana* - tel. 0532/293289

Redazione del documento a cura dell'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza.

Documento approvato nella riunione del Nucleo di Valutazione del 24 settembre 2018

Sommario

Premessa	4
Sistema di AQ a livello di ateneo (Requisiti R1 e R2)	5
Il sistema di AQ a livello di Ateneo	5
L'analisi dei dati a livello di Ateneo	19
Sostenibilità dell'offerta formativa.....	23
Sistema di AQ a livello dei CdS (Requisito R3)	25
Attrattività dell'offerta formativa – Lauree triennali	27
Attrattività dell'offerta formativa – Lauree magistrali a ciclo unico	35
Attrattività dell'offerta formativa – Lauree magistrali.....	40
Internazionalizzazione	46
Soddisfazione e condizione occupazionale a 1 e 3 anni dal titolo	51
Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione (Requisito R4)	70
Strutturazione delle audizioni	75
Raccomandazioni e suggerimenti	79

Premessa

La legge 240/2010¹ ha introdotto in Italia un sistema di accreditamento e valutazione dei corsi universitari in linea con quanto previsto prima dal Processo di Bologna e poi successivamente esplicitato nelle Linee guida europee ESG ENQA², a cui i principali Paesi europei hanno provveduto ad adeguarsi. Per disposizione legislativa l'ANVUR ha il compito di definire e gestire tale sistema, fissando le procedure per l'accREDITamento iniziale e periodico di Corsi di Studio e Sedi, e quelle per la valutazione dei sistemi di Assicurazione Qualità.

In un simile processo, che va sotto il nome di AVA (Autovalutazione, Valutazione, AccREDITamento), le università, nel rispetto della loro autonomia, sono chiamate a sottoporre ad autovalutazione le proprie attività; l'intero processo di assicurazione della qualità dell'ateneo, a sua volta, è oggetto di valutazione esterna da parte di ANVUR.

Il Nucleo, nell'ambito del sistema AVA, svolge un'importante attività di valutazione delle politiche di AQ, verificando l'attuazione (formale e sostanziale) delle strutture e delle procedure previste dal sistema e formula delle raccomandazioni volte a migliorare l'insieme dei processi organizzativi, didattici e di ricerca.

La stessa legge 240/2010, oltre al ruolo di verifica della qualità dell'offerta didattica e della ricerca, ha attribuito ai Nuclei di Valutazione delle università statali le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), di cui all'art. 14 del d.lgs. 150/2009, assegnandogli pertanto tutti i compiti in materia di ciclo della *performance* e trasparenza. Allo stato attuale, dopo vari interventi normativi, il Nucleo si rapporta con ANVUR per ciò che riguarda la *performance* e con ANAC per ciò che riguarda la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Nel quadro brevemente delineato si inserisce la redazione della presente relazione, per la quale sono state seguite le "Linee guida ANVUR 2018 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione" e con la quale si vuole rendere conto del processo di autovalutazione, valutazione e accREDITamento svolto presso l'Ateneo nell'anno 2017. L'obiettivo principale della presente relazione annuale è quindi riferire sui processi del sistema AVA, sull'organizzazione per l'AQ della formazione dell'Università di Ferrara, l'organizzazione per la formazione dell'Ateneo, l'organizzazione dei CdS, nonché le modalità e i risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti, mettendone in luce gli aspetti positivi e gli elementi di criticità. Il Nucleo ha proceduto a un'attenta e responsabile valutazione dell'attività di riesame e dei processi di implementazione del Sistema AVA finora svolti nell'Università di Ferrara, indirizzata al MIUR, all'ANVUR, agli Organi Accademici e a tutti i soggetti coinvolti nell'Assicurazione di Qualità dell'Ateneo, affinché possano procedere, ciascuno rispetto alle proprie competenze, al miglioramento delle attività formative e dei servizi erogati dall'Ateneo, nell'auspicio di soddisfare compiutamente le esigenze e le aspettative di chi è stato individuato come Parti Interessate dell'offerta formativa.

La presente relazione sarà trasmessa al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, unitamente alle raccomandazioni e suggerimenti finali, nella prima seduta utile.

La presente relazione (i cui contenuti sono stati inseriti nella procedura informatica indicata da ANVUR), predisposta dal Nucleo di Valutazione dell'Università di Ferrara, redatta a cura dell'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza si basa, in particolare, sulle informazioni ricevute dal Presidio di Qualità di Ateneo, dagli Uffici di competenza dell'Ateneo, nonché sulle Relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, sui dati consultabili nel portale e nelle Banche Dati di Ateneo, sui risultati delle audizioni di alcuni Corsi di Studio, svolte nel 2017.

¹ Ulteriore normativa di riferimento: D.P.R. 1° febbraio 2010, n. 76, D.M. 27 gennaio 2012, n. 19, D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e s.m.i. sostituito dal D.M. 12 dicembre 2016, n. 987 e s.m.i.

² [http://www.enqa.eu/files/ESG_3edition%20\(2\).pdf](http://www.enqa.eu/files/ESG_3edition%20(2).pdf)

Sistema di AQ a livello di ateneo (Requisiti R1 e R2)

In questa sezione della Relazione il NdV analizza lo stato di maturazione interna dell'AQ con riferimento ai requisiti R1 e R2, tenendo esplicitamente conto delle iniziative, politiche e strategie messe in campo a livello di Ateneo. Vengono inoltre descritte le relazioni tra NdV e i diversi attori dell'AQ, distinguendo tra strutture centrali per l'AQ e strutture decentrate. Il NdV valuta dunque il grado di diffusione della cultura della qualità, l'efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche, il grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle Relazione delle CPDS nonché delle raccomandazioni dell'ANVUR. Inoltre il NdV verifica e stimola l'operato del Presidio e, attraverso l'analisi dei risultati del monitoraggio e delle audizioni, valuta il funzionamento complessivo del sistema AQ di ateneo, anche avvalendosi degli strumenti che ritiene più opportuni. A tal fine, sulla base dei dati raccolti e degli indicatori forniti da ANVUR (disponibili per ogni CdS all'interno dell'ambiente <http://ava.miur.it/>) facendo riferimento agli aspetti indicati qui di seguito, il NdV analizza il sistema AQ a livello di ateneo.

Si precisa che nella presente relazione non saranno riportate alcune attività che sono state realizzate nel corso del 2017, di cui questo Nucleo ha già riferito nella precedente edizione della presente relazione (alla quale pertanto si rimanda), in quanto essenziali per comprendere appieno come l'Ateneo ha affrontato la visita di accreditamento svoltasi nel 2016 e la prima fase dopo la restituzione degli esiti da parte di ANVUR. Con la presente edizione si intende pertanto riallineare il periodo di riferimento all'anno solare precedente quello della stesura, con l'eccezione di eventuali accadimenti particolarmente significativi per offrire un quadro completo ed esaustivo del sistema di AQ dell'Ateneo.

Il sistema di AQ a livello di Ateneo

Si ricorda che nella settimana 7-11 novembre 2016, l'Ateneo ha ricevuto la visita della Commissione di Esperti di Valutazione (CEV) ai fini dell'accREDITamento periodico. Il giudizio finale (comunicato all'Ateneo ad aprile 2017) proposto dall'ANVUR circa l'AccREDITamento periodico sulla sede è "Soddisfacente" ai sensi del DM 47/2013, corrispondente a "B – pienamente soddisfacente" secondo il nuovo DM 987/2016, con il punteggio di 6,72. Con riferimento ai 9 Corsi di Studio esaminati dalla CEV, 5 hanno ricevuto l'accREDITamento condizionato. L'ANVUR ha pertanto proposto l'AccREDITamento della Sede e di tutti i suoi Corsi di Studio per la durata massima consentita dalla normativa vigente.

Sia a livello di Sede, sia a livello di Corso di Studio, la CEV ha effettuato raccomandazioni relativamente ad alcuni punti di attenzione, che dovranno essere monitorate dal Nucleo di Valutazione, che nella relazione annuale dovrà verificare il superamento o meno delle criticità riscontrate. "Inoltre, per quanto riguarda le "condizioni" poste dalla CEV, trascorsi 24 mesi dalla pubblicazione del rapporto finale dell'ANVUR, il Nucleo di Valutazione dovrà inviare all'ANVUR una relazione tecnica circostanziata e corredata di ogni elemento utile di valutazione sul superamento delle criticità riscontrate. Sulla base dell'esito di tale verifica l'ANVUR potrà stabilire di effettuare una nuova visita in loco." Durante il 2017 il Nucleo ha intensificato i momenti di confronto (formali e informali) con il Presidio della Qualità di Ateneo allo scopo di seguire e, laddove necessario, supportare il processo di realizzazione delle azioni correttive pianificate per rispondere ai rilievi ANVUR.

Successivamente alla visita di AccREDITamento Periodico, infatti, l'Ateneo ha predisposto un piano di rientro in modo tale da garantire da parte di tutti gli attori del sistema AQ la presa in carico e la risoluzione delle segnalazioni e delle raccomandazioni evidenziate nella relazione finale della CEV.

Il PQA, con il supporto del Nucleo di Valutazione, ha predisposto una tabella per la pianificazione di obiettivi e azioni da intraprendere per risolvere le criticità (segnalazioni e raccomandazioni) riscontrate dalla CEV,

definendo, per ciascuna azione, indicatori ad hoc, tempistica, risorse necessarie e responsabilità.

Il piano di rientro è stata compilato sia a livello di Ateneo -compresa la parte relativa alla AQ Ricerca-, sia a livello di ciascun CdS.

Requisito R1 - L'Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, adottando strategie, politiche e procedure opportune per realizzarla e distribuendo responsabilità e compiti fra le strutture (R1.A); adotta politiche adeguate per la progettazione l'aggiornamento e la revisione dei CdS (R1.B); elabora criteri atti a garantire la qualificazione del corpo docente, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e strutturali per il supporto alle attività istituzionali (R1.C)

L'Ateneo ha elaborato e rende pubblica la propria visione della qualità della didattica e della ricerca, nel proprio piano strategico e nel piano integrato (disponibili sul sito web all'indirizzo <http://www.unife.it/at/performance>), definendo chiaramente obiettivi, attori e responsabilità ed è impegnato a verificarne periodicamente il funzionamento, in una prospettiva di continuo miglioramento. Sotto quest'ultimo profilo il Nucleo già in diverse occasioni (in particolare relazione sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione della performance) ha evidenziato la necessità di strutturare maggiormente e rispettare i momenti di monitoraggio, essenziali per l'eventuale rimodulazione di obiettivi e per la tempestiva definizione di eventuali azioni correttive.

Si segnala inoltre l'adozione del Piano operativo della qualità avvenuta ad aprile 2018.

Il rapporto tra ricerca, insegnamento e apprendimento riveste un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche di qualità e nella verifica della loro efficacia; tale convinzione è stata affermata dal Nucleo anche nel corso delle audizioni con i Dipartimenti.

All'interno dell'Ateneo, il sistema di AQ trova riscontro nei documenti di pianificazione (Documenti descrittivi delle politiche, Piano strategico, Piano integrato). Tali documenti sono accessibili ai portatori d'interesse sia interni che esterni e articolati in obiettivi a volte non chiaramente espressi in termini di indicatori e target.

Nel corso del 2017 l'Ateneo ha aggiornato due volte il documento di Politiche e programmazione. Nel giugno 2017, un primo aggiornamento ha consentito di allineare le politiche al piano strategico triennale 2017-2019, di dichiarare esplicitamente la volontà dell'Ateneo di istituire la Laurea Magistrale in Innovation Design (classe LM-12) erogata in lingua inglese e inter-ateneo con l'Università degli Studi di Modena e Reggio-Emilia e di eliminare ogni riferimento alla certificazione ISO 9001 per la qualità dei servizi agli studenti, a cui l'Ateneo ha rinunciato.

Alla fine dell'anno 2017 il documento "Politiche e programmazione di Ateneo" è stato ulteriormente aggiornato. Come indicato nella sua relazione annuale, il PQA ha fornito un supporto nel processo di aggiornamento del suddetto documento (versione approvata dagli OO.AA. di dicembre 2017 e poi modificata nella seduta degli OOAA del febbraio 2018), al fine di allinearla al Piano Strategico triennale 2017-2019, dichiarando nel contempo esplicitamente la volontà dell'Ateneo di istituire e attivare, per l'a.a. 2018-19, la Laurea Magistrale in Economics, Management and Policies for Global Challenges (classe LM-56 - erogata in lingua inglese) e la Laurea Triennale in Manager degli itinerari culturali (L-15). Nel documento è stata dichiarata esplicitamente la volontà dell'Ateneo di istituire e attivare, per l'a.a. 2019-20, tre CdS: Laurea in Tecnico della prevenzione (L/SNT4), Laurea in Scienza e tecnologia dei prodotti dietetici, erboristici, della nutrizione e del fitness (L-29) e Laurea in Ingegneria Gestionale (L-9 e/o L-8).

Il documento di Politiche e Programmazione di Ateneo è reperibile al seguente link: <http://www.unife.it/aq/politiche-qualita>.

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove linee guida ANVUR, tra i mesi di ottobre e novembre 2017 il

PQA ha aggiornato il modello per il computo e il monitoraggio della didattica erogata e, di conseguenza, lo strumento utilizzato dai Coordinatori dei CdS per la rilevazione della didattica erogata. Nel nuovo modello è stato chiesto di indicare anche le ore di didattica ripetuta, elemento distintivo della particolare attenzione dei CdS alla qualità della didattica erogata. La scelta di monitorare le ore di didattica ripetuta è allineata al calcolo dell'indicatore DID delineato nelle nuove Linee Guida ANVUR - AVA2. Nel calcolo del parametro DID quindi, non vengono conteggiate le ore di didattica ripetuta, evitando influenze negative sul calcolo dell'indicatore.

Nell'aprile 2018, il PQA ha effettuato verifiche e calcoli sia per il DID in accordo al modello AVA preesistente, in continuità con il passato, sia per il nuovo parametro DID in accordo alle linee guida AVA2; è pervenuto in tal modo ad un indicatore definito INDO così calcolato:

(IND0): ore di didattica erogate a livello di Ateneo (al netto delle ore di didattica ripetuta)
ore erogabili dalla docenza strutturata.

IND0 è pari a 1,33 per l'Ateneo.

Il Presidio ha anche predisposto quattro ulteriori indicatori che consentono di tenere sotto controllo la didattica erogata a livello di singolo Dipartimento:

ore di didattica erogata dai docenti del Dipartimento + totale delle ore esterne imputate allo stesso
(IND1): Dipartimento (a favore dei CdS sia dello stesso Dipartimento sia di altri Dipartimenti)
ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento

(IND2): somma delle ore di didattica (interne ed esterne) dei CdS afferenti al Dipartimento
ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento

(IND3): ore di didattica erogate dai docenti del Dipartimento nei CdS afferenti al proprio Dipartimento
ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento

ore di didattica complessivamente erogate dai docenti del Dipartimento (includendo anche i CdS
(IND4): afferenti ad altri Dipartimenti)
ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento

Tali indicatori sono ritenuti funzionali al monitoraggio e all'ottimizzazione della quantità complessiva di ore di docenza assistita erogata dai diversi Dipartimenti in relazione alla quantità di ore di docenza teorica erogabile.

L'Ateneo offre diversi servizi di orientamento e assistenza in ingresso e in itinere, sia a livello centrale con il supporto dell'ufficio orientamento, sia a livello di Dipartimenti e di Corsi di Studio; offre inoltre servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale.

L'Ateneo si è inoltre dotato di un Regolamento di tutorato³, che disciplina l'attività di tutorato e le modalità di assegnazione dei fondi ministeriali ad esso dedicati.

L'attività di tutorato ha diversi obiettivi:

- accogliere le matricole fornendo un supporto in entrata;
- orientare e assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi rendendoli partecipi del proprio percorso formativo;
- rimuovere eventuali ostacoli per una proficua frequenza dei corsi e un'attiva partecipazione a tutte le attività formative;

- fornire supporto ad attività didattica allo scopo di ridurre gli abbandoni e ridurre il numero degli studenti fuori corso tenendo conto delle necessità, attitudini ed esigenze personali dello studente;
- fornire attività didattiche integrative propedeutiche e di recupero;
- colmare le lacune degli immatricolati, garantendo il raggiungimento dei requisiti di accesso;
- fornire supporto agli studenti internazionali.

Il raggiungimento degli obiettivi del tutorato è garantito tramite ulteriori tre tipologie di questa attività:

- tutorato didattico;
- tutorato internazionale;
- tutorato metodologico
- tutorato specializzato alla pari.

Tali aspetti sono debitamente approfonditi nella sezione della relazione dedicata al requisito R3.

La presenza e la qualità di attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori etc.) in relazione ai risultati di apprendimento appresi sono garantite dall'attività di tutorato didattico che viene svolta in Ateneo. Le attività di tutorato, che hanno tra l'altro l'obiettivo di fornire attività didattiche integrative propedeutiche e di recupero, sono svolte nelle strutture didattiche e sono coordinate a livello centrale tramite un'apposita Commissione che attribuisce i fondi ministeriali dedicati sulla base dei progetti dalle stesse presentati. Lo scopo di tale attività è di rimuovere eventuali ostacoli per una proficua frequenza dei corsi e un'attiva partecipazione a tutte le attività formative, nonché fornire supporto all'attività didattica per ridurre gli abbandoni e ridurre il numero degli studenti fuori corso tenendo conto delle necessità, attitudini ed esigenze personali dello studente. L'analisi di tale tipo di attività di tutorato è presentata nel paragrafo "Organizzazione dei servizi di supporto allo studio".

Le *performance* delle attività integrative sono confermate anche dai risultati della rilevazione opinioni studenti; infatti le risposte al quesito 9 "Le attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, seminari, tutorato didattico, ecc.) risultano utili ai fini dell'apprendimento?", per l'a.a. 2016/17 fanno registrare un valore medio di Ateneo soddisfacente pari a 8,04, in lieve flessione rispetto all'a.a. precedente (8,22).

Anche per il rapporto docente-studente è utile fare ricorso alla rilevazione opinioni studenti; in questo caso le risposte al quesito 11 "Il docente è effettivamente reperibile per chiarimenti e spiegazioni?", riportano un soddisfacente 8,40 sostanzialmente stabile rispetto al valore medio di ateneo di 8,34 registrato per l'a.a. 2015/16.

In questa sede il Nucleo, in seguito a quanto emerso durante le audizioni, raccomanda all'Ateneo di valutare l'opportunità di ricalibrare le modalità di verifica delle conoscenze iniziali e la determinazione degli OFA, mettendoli in correlazione con il ritardo nelle carriere degli studenti.

Si offre di seguito una panoramica delle strutture del sistema di AQ d'Ateneo.

Presidio della Qualità di Ateneo

A fine 2017 la composizione del Presidio della Qualità d'Ateneo (PQA) era la seguente:

- Prof.ssa Evelina Lamma – Presidente
- Prof.ssa Tiziana Bellini
- Prof. Marco Bresadola

- Prof. Andrea Conti
- Prof. Mirko Pinotti
- Prof.ssa Laura Ramaciotti
- Prof. Paolo Tanganelli,
- Prof. Giacomo Zanni
- Dott.ssa Simona Tosi - Responsabile dell'Ufficio Ascolto, Sviluppo Organizzativo e Qualità
- Dott.ssa Adele del Bello - Responsabile Ripartizione Ricerca e III Missione
- Dott. Massimo Bonora Responsabile Ripartizione Didattica

Successivamente al ricevimento della relazione finale in merito alla visita di accreditamento periodico (novembre 2016) avvenuta ad aprile 2017, il 17 luglio l'Ateneo ha deliberato una nuova composizione del Presidio di Qualità, integrandolo sia con componenti esperti di Ricerca e Terza missione, sia con componenti esperti in campo didattico.

L'allargamento e il conseguente rafforzamento del PQA, con riferimento sia alle persone sia alle competenze, è nato in primo luogo dalla necessità di consolidare e attuare in modo più sistematico l'attività di AQ riguardante la Ricerca e la Terza Missione, aspetto evidenziato altresì dalla CEV, anche in prospettiva della redazione della prossima SUA-RD. Parimenti, l'innesto di ulteriori esperti in ambito formativo è stato concepito per meglio fronteggiare taluni aspetti dell'AQ della didattica e dei Corsi di Studio, in questo caso proprio alla luce delle raccomandazioni ricevute dalla CEV.

Successivamente, per meglio definire le funzioni, la composizione, l'organizzazione e il funzionamento del Presidio Qualità, nel dicembre del 2017 l'Ateneo ha adottato il "Regolamento sul funzionamento del Presidio di Qualità dell'Università degli Studi di Ferrara" (approvato nelle sedute degli organi accademici di novembre). Il Regolamento è reperibile al seguente link: <http://www.unife.it/aq/presidio-della-qualita/linee-guida>.

Il Presidio della Qualità d'Ateneo (PQA), ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, è un gruppo di lavoro operativo a livello di Ateneo che:

- promuove la cultura della qualità attraverso il coinvolgimento responsabile di tutti gli attori del sistema Assicurazione interna della Qualità;
- definisce strumenti e procedure per l'Assicurazione della Qualità di tutto l'Ateneo e ne verifica l'applicazione e l'efficacia;
- programma attività formative nell'ambito dell'Assicurazione della Qualità;
- coordina le attività di autovalutazione e accreditamento dei corsi di studio e della sede;
- affianca i responsabili operativi nelle procedure di Assicurazione interna della Qualità;
- assicura il corretto flusso informativo tra tutti gli attori coinvolti nel sistema di Assicurazione interna della Qualità;
- riferisce periodicamente agli organi di governo sullo stato delle azioni relative all'Assicurazione interna della Qualità mettendo in evidenza le criticità e gli scostamenti tra quanto programmato e quanto realizzato.

Considerata la visita di accreditamento periodico e l'attività successiva conseguente, il PQA ha presentato al Nucleo di valutazione una relazione sull'attività svolta nel periodo luglio 2017 – giugno 2018.

Con riferimento al piano di rientro post-visita, gli obiettivi in capo al PQA sono i seguenti:

- AQ.1.A.3: Valorizzare il ruolo delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti e strutturare in modo efficace il sistema interno di segnalazione delle aree critiche nell'ambito della didattica. Ampliare la rappresentatività dei CI.
- AQ1.B.1: Ampliamento della ricognizione della domanda di formazione, affiancando alle

consultazioni dei CI, ove presenti, ma spesso limitati ai confini regionali, una analisi da parte dei CdS della domanda di formazione sia a livello nazionale, sia internazionale. Ampliare la rappresentatività dei CI.

- AQ1.B.2 e AQ1.B.4: Miglioramento e condivisione indicazioni operative per la redazione della Sezione A della SUA-CdS.
- AQ1.B.5: Formazione per far sì che le modalità di verifica siano agganciate a obiettivi e contenuti in modo esplicito.
- AQ1.E.1: Rivedere il sistema interno di AQ in modo da prevedere anche un Riesame Annuale della Direzione (DIDATTICA) (vide infra AQ3.1). Rimozione di problemi relativi alla congruenza fra profili professionali individuati e coerente organizzazione delle corrispondenti attività didattiche.
- AQ1.E.2: Introdurre in Ateneo il nuovo modello di riesame annuale (scheda di monitoraggio annuale) e riesame ciclico, stabilendo le relative tempistiche. Rendere i CdS proattivi nell'identificazione di obiettivi di miglioramento del CdS, sia per quanto concerne la progettazione, sia attinenti alla conduzione e alla "performance" degli studenti. Ciò dovrebbe favorire la partecipazione e la discussione in CCdS, sia in fase di pianificazione degli obiettivi di miglioramento sia in fase di monitoraggio.
- AQ1.E.3: Coinvolgere almeno il 75% dei rappresentanti degli studenti negli organi in eventi per la divulgazione della cultura per la qualità.
- AQ2.2: Migliorare il processo "pianificazione, attuazione, monitoraggio e revisione degli interventi correttivi", compreso nel nuovo modello di riesame annuale (monitoraggio annuale) e riesame ciclico (vedi segnalazione AQ1.E.2), attraverso le definizioni di specifiche indicazioni operative. Rivedere il sistema interno di AQ in modo da prevedere anche un Riesame Annuale della Direzione (DIDATTICA) (vedi infra AQ3.1).
- AQ4.3: Valorizzare il ruolo delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti e strutturare in modo efficace il sistema interno di segnalazione delle aree critiche nell'ambito della didattica [vide supra AQ1.A3]. Coinvolgere il 75% dei rappresentanti degli studenti negli organi in eventi per la divulgazione della cultura per la qualità [vide supra AQ1.E.3].
- AQ6.B.3 e AQ6.B.4: Monitoraggio intermedio del riesame quadro B3 della SUA-RD (si veda esempio Ingegneria e Studi Umanistici visitati dalla CEV nel 2016); Aggiornamento delle Politiche di assicurazione della qualità della ricerca, predisposizione del piano triennale della ricerca da parte di ciascun dipartimento.
- AQ7.2: Definire le ore laboratoriali impartite dagli esercitatori madrelingua esterni per i CdS delle classi L-11 e LM-37 (esercitazioni propedeutiche di 'lettore linguistico' al di fuori del calcolo DID).

Nel prosieguo della relazione, tutte le attività svolte dal PQA saranno analizzate ed inserite all'interno del requisito R al quale l'attività stessa ha contribuito.

Rete dei Manager Didattici

La rete di Manager Didattici (MD) è una buona pratica che caratterizza l'Ateneo già da vari anni e che è stata riconosciuta come punto di forza anche dalla CEV che ha visitato l'Ateneo ai fini dell'accREDITAMENTO periodico. I MD, coordinati dal Responsabile della Ripartizione Didattica, partecipano attivamente alle attività di supporto all'autovalutazione dei corsi di studio e alla raccolta dei dati per il monitoraggio della qualità di erogazione della didattica e dei servizi connessi. Sul fronte organizzativo e dei servizi, evidenziano eventuali criticità al responsabile del CdS e propongono possibili soluzioni. I MD reperiscono inoltre i dati necessari per la compilazione del Rapporto di Riesame fornendoli al Gruppo di Riesame dei corsi di studio

che li analizza e li discute ai fini della stesura del Rapporto. L'organizzazione permette che il corpo docente intervenga solo in fase di commento e valutazione dei dati; di fatto solo il processo di "monitoraggio e analisi e riesame" resta compito e prerogativa specifica dei docenti, mentre tutta la raccolta dei dati e la sistemazione è a carico dei MD e degli uffici che effettuano la manutenzione dei sistemi informativi.

Commissioni Paritetiche

L'art. 43 dello Statuto dell'Università di Ferrara⁷ prevede che la composizione e il funzionamento della Commissione Paritetica Docenti-Studenti siano disciplinati dal regolamento di Dipartimento o dallo Statuto della Facoltà o Scuola.

Lo stesso Statuto stabilisce che la Commissione:

- è competente a svolgere attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica, nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte dei professori e ricercatori;
- è competente ad individuare indicatori per la valutazione dei risultati delle stesse e a formulare pareri sull'attivazione e soppressione dei Corsi di Studio;
- redige annualmente una relazione sullo stato dell'attività didattica. La relazione viene trasmessa al Senato Accademico e al Nucleo di Valutazione, previa discussione in Consiglio di Dipartimento o di Facoltà o Scuola.

Stabilisce inoltre che in caso di Corsi di Studio interdipartimentali le Commissioni Paritetiche docenti-studenti istituite presso le strutture interessate operano di concerto.

Le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti, prevedono che la Commissione Paritetica Docenti-Studenti svolga i seguenti compiti:

- a. formula pareri sull'attivazione e soppressione dei Corsi di Studio;
- b. esamina i programmi dei singoli insegnamenti al fine del loro coordinamento;
- c. verifica la corrispondenza dei crediti attribuiti alle singole attività formative, alle lezioni impartite dai docenti ed allo studio necessario agli studenti;
- d. fornisce il parere obbligatorio di cui all'art. 12, comma 3 del DM 270/2004, circa la coerenza dei crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati;
- e. formula proposte per il miglioramento della didattica e sull'adozione di forme di sperimentazione didattica ed organizzativa del Dipartimento;
- f. valuta l'organizzazione didattica del Dipartimento sotto il profilo della predisposizione del calendario delle lezioni, di quello degli esami e degli orari di ricevimento dei docenti e dei ricercatori formulando proposte;
- g. valuta che i risultati di apprendimento attesi siano efficaci in relazione alle funzioni e competenze di riferimento;
- h. valuta che i metodi di esame consentano di accertare correttamente i risultati ottenuti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;
- i. valuta che al riesame annuale conseguano efficaci interventi correttivi sui corsi di studio negli anni successivi;
- j. valuta che la qualificazione dei docenti, i metodi di trasmissione delle conoscenze e delle abilità, i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule, le attrezzature, siano efficaci per gli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;
- k. verifica la coerenza del progetto di Corso di Studio con le competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo;

- l. verifica che il Dipartimento renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della SUA-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun CdS offerto;
- m. verifica la coerenza del progetto di Corso di studio con le competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo
- n. verifica che il Dipartimento renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della Scheda Unica Annuale-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun Corso di studio offerto;
- o. verifica che i questionari relativi alla soddisfazione degli studenti siano efficacemente gestiti, analizzati ed utilizzati;
- p. individua gli indicatori per la valutazione dei risultati dell'attività didattica e per i servizi agli studenti, coerentemente con le indicazioni fornite da ANVUR;
- q. provvede annualmente alla stesura di una relazione per la valutazione della didattica dei Corsi di studio afferenti al Dipartimento e la formulazione di proposte nella direzione del miglioramento della qualità e dell'efficacia delle strutture didattiche, da trasmettere al Senato Accademico, al Presidio della Qualità di Ateneo e al Nucleo di Valutazione, secondo le indicazioni e le modalità previste da ANVUR (in attuazione del D.lgs. 19/2012);
- r. svolge le funzioni che le vengono attribuite dal Consiglio di Dipartimento e ogni altro adempimento previsto dalla normativa vigente.

La Commissione Paritetica Docenti-Studenti è composta da un docente, diverso dal Coordinatore del CdS, e da uno studente scelto tra i rappresentanti, ove presenti, in seno al Consiglio di CdS, per ogni CdS, o in seno al Consiglio unico di più CdS. Nonostante il Nucleo abbia segnalato nella scorsa edizione della Relazione annuale il profilo di incompatibilità per i diversi ruoli che devono agire il Direttore del Dipartimento e il Presidente della CPDS, con potenziali rischi di ingerenza e conflitto d'interessi ed impossibilità di svolgimento pieno dell'attività delle Commissioni, già segnalato al PQA (verbale del 19 settembre 2017), le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti non sono state aggiornate e prevedono ancora che la Commissione sia presieduta dal Direttore di Dipartimento o da un suo delegato. Attualmente risulta che in nessun caso il presidente della Commissione Paritetica coincida con il Direttore del Dipartimento o il Preside della Facoltà. Il Nucleo raccomanda l'aggiornamento del suddetto Regolamento-tipo e la precisazione delle modalità di nomina/designazione dei Presidenti delle CPDS. I componenti docenti della Commissione Paritetica Docenti-Studenti sono designati dal Consiglio di Dipartimento, su proposta del Direttore di Dipartimento. I componenti studenti sono designati, in misura pari alla componente docente, dal consesso dei Rappresentanti degli studenti afferenti a quel CdS. Qualora non ve ne fossero, è previsto che possano essere indicati dal Consiglio degli Studenti tra gli studenti di quel CdS che abbiano presentato la loro candidatura per tale ruolo, a seguito della pubblicazione del bando tramite mail d'Ateneo. I CdS interdipartimentali rientrano nella competenza della Commissione Paritetica costituita presso il Dipartimento a cui è stata affidata la gestione amministrativa del corso ed in tale ipotesi i componenti della Commissione sono nominati dai Dipartimenti in numero proporzionale alla partecipazione alla docenza del corso. Essa dura in carica due anni ed è rinnovabile per il biennio successivo; delle sedute è redatto un sintetico verbale che dà atto dei presenti e delle determinazioni adottate.

La scarsa rappresentanza studentesca nelle commissioni Paritetiche è stata rilevata dalla CEV che ha segnalato "la necessità di un maggior controllo sulle CPDS, il cui operato non risulta altrettanto efficace, anche a causa della scarsa rappresentanza studentesca. Il livello di partecipazione degli studenti ai processi

decisionali non è infatti uniforme negli organi e nei CdS dell'Ateneo; mentre vi è una buona partecipazione degli studenti in SA, risulta essere più blanda dei gruppi di riesame e nelle CPDS".

Dall'analisi delle relazioni delle CPDS e dalla lettura dei verbali dalle stesse prodotte, emerge come le Commissioni abbiano intrapreso un percorso che si auspica permetterà loro di svolgere il proprio ruolo, ricevendo segnalazioni provenienti dalla periferia (studenti e CdS), approfondendo gli aspetti critici legati al percorso di formazione, offrendo un ulteriore canale di comunicazione/rilevazione oltre ai questionari con l'obiettivo di proporre sinergicamente informazioni che il CdS e Gruppi di Riesame potrebbero non ricevere tramite altri canali. In particolare, l'analisi delle relazioni presentate a fine 2017 consente di confermare quanto già emerso durante le audizioni, evidenziando un diverso grado di maturità e consapevolezza tra le diverse CPDS.

Riguardo all'efficacia e tempestività delle segnalazioni da parte delle CPDS, si segnala nuovamente che anche per il 2017 queste strutture hanno svolto attività quasi esclusivamente funzionali alla predisposizione della relazione annuale e alla verifica della congruità tra i crediti e gli obiettivi formativi: ne consegue che le segnalazioni pervengono in un momento concentrato dell'anno, quando invece sarebbe più utile un'attività costante e diluita ogniqualvolta si riscontrino criticità o pervengano segnalazioni da parte degli studenti. Il Nucleo conferma anche quest'anno la necessità di rafforzare il ruolo delle CPDS; l'azione dovrebbe essere orientata sia all'incremento della consapevolezza del ruolo delle Commissioni, sia alla partecipazione studentesca. Con riferimento alla Commissione paritetica della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, il Nucleo considera positiva la costituzione di 5 sub-commissioni per avere maggiore rappresentanza della componente studentesca, unitamente a componente docente riferita specificamente ai corsi di ciascuna sub-commissione. Purtroppo si sottolinea che in occasione di alcune audizioni, è emerso che la CPDS nella sua globalità non si è mai riunita per un confronto almeno sulle modalità operative. Il Nucleo raccomanda che il Presidente incontri almeno due volte l'anno i referenti delle sub-commissioni ed i relativi studenti; ciò consentirebbe al Presidente stesso una visione complessiva della situazione dei corsi afferenti alla CPDS oltre ad uniformare

Un aspetto rilevante riguarda l'effettiva considerazione dei rilievi delle CPDS da parte dei Consigli di CdS, dei Consigli di Dipartimento e del PQA. Il Nucleo raccomanda un attento monitoraggio di tale aspetto.

Gruppi di riesame

Per ciascun Corso di Studio (CdS) è stato nominato un Gruppo di Riesame che, dal 2013, ha sostituito il Gruppo di Autovalutazione che già da anni operava per la predisposizione del Rapporto di Autovalutazione.

I Gruppi di Riesame sono tra i fondamentali attori del processo di autovalutazione dei Corsi di Studio, in quanto mettono in atto direttamente il processo di riesame.

Ogni corso di studio triennale, magistrale e a ciclo unico ha nominato un Gruppo di Riesame composto da:

- il coordinatore del corso di studio
- un docente referente
- uno studente
- un rappresentante del mondo del lavoro
- il Manager Didattico di riferimento.

Per il riesame 2017, il PQA ha predisposto un nuovo format del Rapporto di Riesame Annuale (disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/aq/rdr-rav/riesame-anno-accademico-2016-17/attivita-di-riesame-anno-accademico-2016-17>), comprensivo

- della Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi),

- di ulteriori sezioni dedicate all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal Presidio stesso sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica
- di una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS (da affrontarsi quindi in Dipartimento o negli OO.AA.).

Il modello adottato prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma anche legate alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti; si fa notare che questo monitoraggio sui singoli insegnamenti è perfettamente integrato con la progettazione del tutorato didattico, dato che nel modello del Rapporto di Riesame vi è un riquadro in cui si chiede di dettagliare quali siano gli insegnamenti per i quali si ritiene necessario un intervento mediante il tutorato didattico.

Il Nucleo di Valutazione ha analizzato la documentazione relativa ai riesami effettuati a fine 2017, e per ciascun corso di studio ha avuto a disposizione la scheda di monitoraggio annuale messa a disposizione da ANVUR in ambiente SUA-CdS, corredata dei commenti del Gruppo di riesame. Considerate le modifiche derivanti dall'introduzione del sistema AVA 2.0, al momento della stesura della presente relazione, non sono a disposizione del Nucleo le analisi svolte dai Gruppi di riesame; è previsto che la procedura di riesame annuale sia conclusa entro il 15 dicembre p.v.. data entro la quale si devono tenere le sedute del Consiglio di CdS e del successivo Consiglio di Dipartimento, con discussione/integrazione/emendamento del Rapporto di Riesame Annuale vers.1.0 (post osservazioni PQA), producendolo in versione finale.

Nucleo di Valutazione

Questo Nucleo di Valutazione si è insediato in data 11 marzo 2016 ed è così composto:

- Prof.ssa Cristiana Fioravanti - Università degli Studi di Ferrara (coordinatrice)
- Dott.ssa Ilaria Adamo – Direttrice Generale Politecnico di Torino
- Prof. Bruno Moncharmont - Università degli Studi del Molise
- Prof. Massimo Tronci - Sapienza Università di Roma
- Prof. Matteo Turri - Università degli Studi di Milano
- Sig. Andrea Pellegrinelli - componente studente.

Le riunioni svolte da questo Nucleo nel 2017 sono indicate nell'allegato F alla presente relazione, unitamente agli argomenti trattati.

Il Nucleo di Valutazione, ai sensi della Legge 370/99, è titolare delle funzioni di valutazione interna dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio. Ai sensi della L. 240/2010 (art. 2, comma 1), al Nucleo di Valutazione vengono attribuite, inoltre, funzioni di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, nonché funzioni di verifica dell'attività di ricerca svolta dai dipartimenti e della congruità del curriculum scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento di cui all'articolo 23, comma 1 della stessa legge. Al Nucleo di Valutazione sono attribuite altresì le funzioni previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 150, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle Università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Si ritiene utile ricordare anche in questa sede che con l'applicazione della L. 240/10 le funzioni del Nucleo di Valutazione si sono integrate ad altre, nuove e più specifiche, in tema di valorizzazione dell'efficienza della didattica delle Università che prevedono, nel Titolo I l'"attribuzione al nucleo di

valutazione della funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti studenti [...]” (art. 2, comma 1, lettera r) e, nel Titolo II, un loro coinvolgimento nell'ambito del “potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione [...]” (art. 5, comma 2, lettera c). Alle disposizioni ex art. 5 della L. 240/10 è stata data attuazione dal D. Lgs. 19/2012, che ha specificato ulteriormente le funzioni del Nucleo di Valutazione in materia; nel decreto sono tre i principali articoli che coinvolgono tale Organo:

- l'art. 9 Monitoraggio degli indicatori e accreditamento periodico. Al comma 2 prevede che “l'ANVUR si avvale del contributo dei nuclei di valutazione interna delle università che, a tale scopo, redigono rispettivamente ogni quinquennio accademico una relazione sui risultati dell'applicazione degli indicatori alla sede e ogni triennio accademico una relazione sui risultati dell'applicazione degli indicatori a ciascun corso di studio” e, al comma 7, che “i nuclei di valutazione interna sono comunque tenuti a comunicare tempestivamente l'eventuale intervenuta mancanza rispondenza delle sedi o dei corsi agli indicatori”;
- l'art. 14 Relazione annuale dei nuclei di valutazione interna. Il comma 1 recita “la relazione annuale dei nuclei di valutazione interna tiene conto degli esiti del controllo annuale, del monitoraggio degli indicatori [...] e delle proposte inserite nella relazione delle commissioni paritetiche docenti-studenti”;
- l'art. 12, comma 1, nel quale i Nuclei vengono citati nel quadro del Potenziamento del sistema di autovalutazione rispetto al quale “effettuano un'attività annuale di controllo sull'applicazione dei criteri e degli indicatori [...], anche di supporto al monitoraggio [...] e di verifica dell'adeguatezza del processo di autovalutazione”, mentre al comma 4 dello stesso articolo viene coinvolto nell'adozione di “metodologie interne di monitoraggio della realizzazione degli obiettivi strategici programmati ogni triennio”, in concorso con l'Ateneo.

In tema di valutazione dei corsi di dottorato di ricerca, inoltre, ai sensi del D.M. 45/2013 “Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati”, è previsto al comma 7 dell'art. 3 che “l'attività di monitoraggio diretta a verificare il rispetto nel tempo dei requisiti richiesti per l'accreditamento [...] è svolta annualmente dall'ANVUR, anche sulla base dei risultati dell'attività di controllo degli organi di valutazione interna delle istituzioni accreditate [...]”. Nella fase dell'accreditamento dei CdS e delle sedi, pertanto, i Nuclei di Valutazione rivestono un ruolo nodale sul tema della valutazione, prevedendo nuovi adempimenti e funzioni, anche instaurando una interazione con l'ANVUR. Il Nucleo, quindi, funge da raccordo tra l'Ateneo e l'ANVUR per l'accreditamento iniziale e periodico di sedi e Corsi di Studio, oltre ad essere il riferimento istituzionale dell'efficacia della AQ di Ateneo, della verifica dell'adeguatezza del processo di autovalutazione, comprese le relative azioni di miglioramento della qualità ed efficacia delle strutture didattiche, del controllo sull'applicazione dei criteri e degli indicatori previsti dall'ANVUR. Nel suddetto sistema, il NdV si pone come “garante” dell'efficacia del sistema di valutazione di Ateneo i cui connotati sono inseriti nella relazione annuale.

Nella fase di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato, il Nucleo di Valutazione viene, coinvolto sia nell'attività di valutazione *ex-ante* (requisiti per l'accreditamento), sia di quella *ex-post* (valutazione dei risultati), a garanzia della qualità e della funzionalità del sistema dottorale di Ateneo.

Il Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Ferrara è regolato, inoltre, dall'art. 18 dello Statuto di Ateneo e da un apposito Regolamento.

Il Nucleo di Valutazione, per svolgere le proprie funzioni, si avvale dell'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza, che svolge attività di supporto al NdV nelle sue competenze, disciplinate dalle norme nazionali e dai regolamenti interni, e fornisce servizio allo sviluppo e valutazione di tutte le attività

istituzionali dell'Ateneo, oltre a fornire supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La dimensione comunicativa è parte integrante di tutte le attività svolte dal Nucleo di Valutazione chiamati a interloquire, in particolare, con gli Organi istituzionali interni ed esterni dell'Università di Ferrara. In questo quadro si inserisce, in prima battuta, la Coordinatrice del NdV, chiamata a curare i rapporti con gli Organi di Governo di Ateneo (Rettore, Direttore Generale, Prorettori, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e con i Responsabili delle diverse articolazioni periferiche (Presidente del Presidio della Qualità, Direttori di Dipartimento, Coordinatori di CdS, Presidenti delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti ecc.). A tal proposito si segnala che le iniziative poste in essere nel 2017 relative alla presentazione, da parte della Coordinatrice del Nucleo di Valutazione, dei risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti (nelle sedute degli organi accademici e presso i Dipartimenti medici), e da parte dell'intero Nucleo, della relazione annuale, sono state molto apprezzate, tanto che il Rettore ne ha fatto prassi consolidate, anche per il 2018.

Sul fronte esterno, il Nucleo partecipa alle iniziative informative e formative promosse da ANVUR, nonché all'attività dell'Organismo di Coordinamento dei Nuclei di Valutazione delle Università Italiane (CONVUI).

Nello svolgimento delle proprie attività organizzative e comunicative, il Nucleo si avvale del supporto dell'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza, come più sopra indicato, impegnato nella raccolta, conservazione ed elaborazione dei dati necessari alle diverse attività di valutazione. Lo stesso Ufficio, inoltre, cura l'attivazione di flussi di comunicazione (tramite riunioni, conferenze telefoniche, comunicazioni personali, posta elettronica, pubblicazione sul sito web di Ateneo) finalizzati alla diffusione dei risultati delle stesse attività di valutazione, alla creazione di occasioni di incontro, all'organizzazione e alla gestione delle riunioni del NdV, nonché delle sue relazioni istituzionali con gli Organi interni o esterni all'Ateneo (MIUR, ANVUR, CRUI ed altre istituzioni pubbliche e private). L'Ufficio Valutazione, Anticorruzione, Trasparenza cura, inoltre, l'aggiornamento del sito web di Ateneo per le pagine dedicate al NdV e all'Ufficio stesso, garantendo l'accesso alle informazioni sulle attività e sui documenti del Nucleo, nonché sulle attività e i servizi svolti dall'Ufficio a tutti i soggetti interessati. A tal proposito è possibile contattare l'Ufficio sia telefonicamente, sia tramite e-mail all'indirizzo: [valutazione @unife.it](mailto:valutazione@unife.it). Sul fronte esterno, il personale dell'Ufficio partecipa alle iniziative informative e formative promosse in particolare da ANVUR e CRUI.

Tutte le informazioni e i documenti relativi alle attività del Nucleo di Valutazione, sono resi pubblici nel sito web di Ateneo:

<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/>.

Tutte le informazioni e i documenti relativi alle attività dell'Ufficio Valutazione e Programmazione, sono resi pubblici nel sito web di Ateneo:

<http://www.unife.it/ateneo/uffici/ripartizioni-audit-interno/ufficio-supporto-nucleo-di-valutazione>

Con riferimento alla qualificazione del corpo docente, il 19 maggio 2017 la prof.ssa Loredana La Vecchia –di concerto con i Delegati alla Didattica e il PQA, ha organizzato un seminario sulla valutazione della didattica universitaria, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza (con trasmissione anche in streaming per tutto il personale interessato di UniFE).

Diverse occasioni formative sono state dedicate ai docenti dell'area medica (atelier).

A tal proposito si evidenzia che non è strutturata la rilevazione della partecipazione a tali occasioni di formazione. Questo Nucleo, come già fatto in occasione delle audizioni con i corsi di studio, ribadisce la necessità di monitorare in modo strutturato la partecipazione alle occasioni di formazione messe a disposizione dei docenti e di prevedere anche una rilevazione della relativa efficacia.

Requisito R2 - L'Ateneo dispone di un sistema efficace di AQ, in grado di monitorare il funzionamento dei CdS (R2.A) e di accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati e valutati (R2.B)

Nelle nuove Linee Guida ANVUR - AVA2 - è prospettato un monitoraggio annuale dell'andamento dei Corsi di Studio semplificato, rispetto al passato, attraverso la redazione di una Scheda di monitoraggio annuale che consta di un breve commento agli indicatori più critici o più significativi della scheda del CdS pubblicata in banca dati SUA-CdS.

Il 26 luglio 2017 si è svolto un incontro del PQA con i Presidenti delle CPDS, e in via informale il Presidio si è riunito nello stesso periodo anche con alcuni Coordinatori di CdS, al fine di illustrare il modello per la redazione della relazione annuale delle CPDS, aggiornato secondo le novità introdotte dalle linee guida AVA2 e il *workflow* che specifica le attività e la relativa tempistica della nuova modalità di lavoro e di interazione tra i Gruppi di Riesame e le CPDS.

Il Presidio ha quindi predisposto un nuovo *format* del Rapporto di Riesame Annuale (disponibile alla pagina: <http://www.unife.it/aq/rdr-rav/riesame-anno-accademico-2016-17/attivita-di-riesame-anno-accademico-2016-17>), comprensivo della Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi), ma ampliato anche con ulteriori sezioni dedicate all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal Presidio sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica, oltre che con una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS (da affrontarsi quindi in Dipartimento o negli OO.AA.).

Il modello adottato prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma anche legate alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti; si fa notare che questo monitoraggio sui singoli insegnamenti è perfettamente integrato con la progettazione del tutorato didattico, dato che nel modello del Rapporto di Riesame vi è un riquadro in cui si chiede di dettagliare quali siano gli insegnamenti per i quali si ritiene necessario un intervento mediante il tutorato didattico.

Nelle Linee Guida AVA2 non è delineato un modello di Relazione della CPDS, ma sono elencati i titoli delle varie sezioni di siffatto documento. Su richiesta delle CPDS stesse, il Presidio ha predisposto un *format* per la Relazione della CPDS, in accordo con i punti di attenzione del nuovo requisito R3 e 'ispirati' ai punti di attenzione riportati nel modello di Riesame Ciclico secondo le Linee Guida ANVUR AVA2 (disponibile on line <http://www.unife.it/aq/qualita-della-formazione/commissioni-paritetiche-docenti-studenti>).

È stato poi progettato e applicato un nuovo *workflow* per definire l'interazione tra CPDS e GdR. In base a tale "flusso di lavoro" le Commissioni Paritetiche e i Gruppi di Riesame elaborano e operano su dati sostanzialmente diversi (essendo l'unica fonte comune costituita dagli esiti dei questionari della valutazione della didattica). Inoltre, è stato stabilito che una prima versione in bozza della Relazione della CPDS sia trasmessa al Gruppo di Riesame a inizio novembre, affinché il Gruppo di Riesame possa tenere già conto di eventuali segnalazioni da parte della CPDS nell'identificazione delle azioni da intraprendere, o anche qualora si debba riprogettare il percorso di formazione (ove sia urgente procedere con una revisione dell'impianto generale del CdS mediante un Riesame Ciclico). La convinzione del Presidio è che, con questa nuova modalità -di fatto opposta rispetto al *modus operandi* del passato, secondo cui il Rapporto di Riesame in bozza era trasmesso alla CPDS che spesso lo recepiva passivamente-, le Commissioni Paritetiche siano messe finalmente nelle condizioni di svolgere meglio e soprattutto con maggiore autonomia il proprio ruolo (si ricorda che, proprio su questo punto specifico, l'Ateneo ha ricevuto una raccomandazione da parte della CEV, per il requisito AQ4.3). In questo modo le CPDS fungono da 'volano' nella pianificazione di tutte

le azioni di recupero o di revisione del CdS che dovrà poi svolgere il Gruppo di Riesame.

Di tale nuova modalità operativa il PQA ha dato ampia informativa ed illustrazione a tutti gli interessati.

Il Presidio Qualità ha provveduto ad analizzare tutti i rapporti di riesame e tutte le relazioni annuali della CPDS e ad inviare un riscontro rispettivamente ai Coordinatori di CdS e ai Presidenti delle CPDS.

Nel 2017 il Presidio ha provveduto anche a redigere Linee Guida sul funzionamento delle CPDS a supporto delle Commissioni nell'espletamento delle proprie attività (ricependo la raccomandazione da parte della CEV, per il requisito AQ4.3).

Con riferimento all'attività delle CPDS, il Nucleo di Valutazione, dall'analisi delle relative relazioni, rileva un miglioramento nelle attività di analisi, non sempre accompagnato dal monitoraggio rispetto a quanto indicato nelle relazioni precedenti e da azioni correttive specifiche. Rileva inoltre che vi sono nette differenze tra le diverse CPDS e che nel 2017 la loro attività si è concentrata ai fini della stesura della relazione annuale oltre che nella verifica della congruità dei crediti con gli obiettivi formativi del corso di studio.

Il Nucleo a tal proposito ricorda che le CPDS devono lavorare tutto l'anno, mettendo in atto iniziative per monitorare le azioni intraprese dai CdS a seguito delle sue segnalazioni (oltre a quelle del Nucleo e Presidio) e deve prioritariamente concentrarsi su problemi e azioni che possono essere risolti a livello di Corso di Studio, di Dipartimento o di Facoltà. In sostanza il contributo delle CPDS al processo di AQ deve essere più incisivo e non limitarsi alla descrizione delle attività. Le relazioni delle CPDS devono mirare a considerare e a far comprendere le criticità e le opportunità di miglioramento nelle attività formative dei diversi CdS. Il nuovo workflow proposto dal PQA va in questa direzione; il Nucleo si riserva di valutarne le risultanze dopo l'analisi delle attività svolte nel 2018.

A novembre 2017 il PQA ha realizzato il monitoraggio relativo all'applicazione del "Regolamento sull'attribuzione, autocertificazione e verifica delle attività didattiche e di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori". L'esito di tale monitoraggio è stato trasmesso dapprima al Rettore e successivamente ai Direttori di Dipartimento. Tale monitoraggio si colloca anche nell'ottica di verificare ulteriori parametri riguardanti la sostenibilità della didattica e il distribuito ed uniforme carico dei docenti.

Il PQA, in particolare nella persona dei delegati alla didattica delle aree interessate, ha fornito un supporto individuale sia a nuove istituzioni di CdS (LM-56 e L-15), sia alla revisione progettuale di CdS in offerta con la redazione di un rapporto di Riesame ciclico (LM-29 e L-20).

Il Presidio Qualità ha fornito supporto e formulato pareri in merito ai Quadri A della SUA-CdS e ai quadri B5 relativi ai servizi di contesto.

Benché la realizzazione del *follow up* successivo alla visita CEV sia un impegno assolto in modo continuativo dal Presidio, ci sono stati due momenti in cui è stato effettuato un coordinamento del monitoraggio semestrale relativamente al *follow up* di Ateneo e a quello dei singoli CdS: prima a gennaio 2018 e poi a giugno 2018. In entrambi i casi i documenti aggiornati del piano di rientro (di Ateneo e dei CdS) sono poi stati trasmessi al Nucleo di Valutazione d'Ateneo.

In coerenza con il Piano Strategico 2017-2019, e al fine di garantire un controllo costante degli indicatori di risultato della didattica in una prospettiva di AQ coerente con le Linee Guida AVA2 (con l'introduzione di indicatori di risultato), è continuata l'attività progettuale sul cruscotto UniFE, che ha coinvolto CINECA e l'Ufficio Digitalizzazione Didattica e Servizi Studentesse e Studenti.

Il nuovo cruscotto UniFE consentirà di monitorare in modo costante e precoce tutti gli indicatori della didattica AVA-ANVUR -oltre ad altri indicatori interni scelti dall'Ateneo-, simulando i dati dell'Ateneo stesso trasmessi all'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) e replicando gli indicatori AVA-ANVUR consultabili in banca dati SUA-CdS. Tale strumento, oltre a consentire di correggere e verificare i dati trasmessi ad ANS

dall'Ateneo, permetterà di identificare ancora meglio, e il più precocemente possibile, tanto le aree critiche che necessitano un intervento, quanto i punti di forza da tutelare. Consentirà anche agli Organi di Governo di formulare decisioni strategiche sulla base di indicatori oggettivi, identificando sia soglie di criticità sia target di miglioramento da raggiungere.

Il rilascio del cruscotto UniFE è previsto per settembre 2018, per poterlo utilizzare anche per la predisposizione delle Schede di Monitoraggio Annuale che svolgono la funzione di riesame annuale.

In sintesi, l'attività del PQA nel periodo di riferimento ha seguito due direttrici:

- 1) da un lato, la supervisione dello svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di AQ di tutto l'Ateneo, sulla base delle disposizioni in materia provenienti dagli Organi di Governo; questa attività è stata condotta nel quadro dei nuovi requisiti indicati dalla più recente versione delle Linee Guida ANVUR per l'accreditamento periodico (2017, modello spesso indicato nel seguito come "AVA2" per brevità);
- 2) dall'altro, la prosecuzione delle azioni previste dal Piano di rientro post-Accreditamento Periodico (follow-up), che è stato messo a punto a partire dalla relazione finale della CEV e con l'intenzione di risolvere le criticità riscontrate nella visita del novembre 2016.

Le più significative attività intraprese dal Presidio nell'ultimo anno sono legate perlopiù alla necessità di dare risposta alle raccomandazioni e alle molteplici segnalazioni provenienti dalla CEV: a questo obiettivo rispondono, a titolo di esempio, l'introduzione a partire dal 2018 di un processo di "Riesame della Direzione" avente lo scopo di corroborare la comunicazione e l'interazione sinergica tra la *governance* centrale e le strutture periferiche, o l'erogazione di corsi di formazione sull'AQ rivolti a una vasta platea (Direttori, Coordinatori, componenti delle CPDS, docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti, ecc.).

Il Presidio ha interloquito costantemente, attraverso riunioni formali e anche incontri informali, con gli attori principali dell'AQ. Almeno un componente del PQA ha partecipato alle audizioni dei Corsi di Studio e dei Dipartimenti organizzate dal Nucleo di Valutazione. Inoltre, con una frequenza semestrale, il PQA nella persona della Presidente, ha aggiornato il Nucleo di Valutazione in merito allo stato di avanzamento delle attività post-visita di Accredimento Periodico.

Il PQA ha infine promosso la partecipazione di tutti gli attori AQ al Corso di formazione CRUI-ColnFo dal titolo "Procedure di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio", svoltosi il 19 e 21 febbraio 2018.

Nell'ottica di rendere gli studenti maggiormente consapevoli del ruolo attivo e partecipativo nei processi di AQ che sono chiamati a svolgere, il PQA ha organizzato nel 2017 un corso di formazione destinato agli studenti componenti degli organi accademici e delle strutture coinvolte nell'AQ.

Dall'analisi delle relazioni delle CPDS è emerso che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti. I CdS di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati. A questo proposito il Nucleo raccomanda all'Ateneo una riflessione sul tema al fine di valutare l'opportunità di istituire canali omogenei, eventualmente fornendo indicazioni dal centro.

L'analisi dei dati a livello di Ateneo

Per l'anno accademico 2016/17, questo Nucleo analizza e valuta l'attrattività dell'offerta formativa attraverso i seguenti indicatori in linea con quanto effettuato in precedenza:

- andamento generale delle immatricolazioni;

- bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi)⁴;
- durata degli studi;
- elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza;
- livello di gradimento del corso di studi e tassi di occupazione ad 1 anno e 3 dalla laurea.

Le figure e le tabelle citate nella presente sezione sono contenute nell'Allegato A alla presente relazione.

Si è proceduto ad analizzare l'andamento generale delle immatricolazioni e delle iscrizioni nell'ultimo triennio, relativamente a tutti corsi attivi e ad esaurimento, sulla base dei dati forniti da ANVUR (Tabella 1), a cui è stata aggiunta la tendenza per l'a.a. 2017/18 (Figura 1) per i valori di Ateneo⁵. I dati relativi agli immatricolati puri (cioè agli studenti che per la prima volta si iscrivono ad un corso universitario – Figura 1A) confermano un andamento sostanzialmente stabile nel 2016/17 (con un lievissimo calo di appena l'1,5% rispetto al 2015/16), che torna nuovamente a crescere con una forte impennata considerando la tendenza per l'a.a. 2017/18 (+10,8% tra 2014 e 2015, -1,5% tra 2015 e 2016 e +106,5% considerando la tendenza tra 2016 e 2017). L'andamento nel triennio 2014-2016 non si discosta molto in termini percentuali dall'andamento degli immatricolati puri a livello dell'Area geografica nord-est e a livello nazionale, che mantengono valori in crescita nel triennio.

Con riferimento agli iscritti per la prima volta ad una laurea magistrale (non a ciclo unico – Figura 1B), a fronte di un andamento in lento ma costante aumento sia a livello nazionale sia a livello di area Nord-Est, nell'Ateneo di Ferrara, dopo un calo tra il 2014 e il 2015, si registra una ripresa tra il 2015 e il 2016, che prosegue in maniera importante nel passaggio al 2017, con un aumento del 30%.

Gli iscritti complessivi alle tre tipologie di corso di laurea (triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico – Figura 1C) risultano sostanzialmente stabili, con una tendenza all'aumento a livello di Ateneo e di Area geografica. Positivo invece a tutti i livelli (Ateneo, Area geografica e Italia) il trend degli iscritti ai fini del costo standard (sia regolari sia immatricolati puri).

Con riferimento al bacino di provenienza delle immatricolazioni, in Figura 2 dell'allegato A, sono riportati i dati relativi agli immatricolati generici (fonte dati Data Warehouse d'Ateneo). Come si può vedere la maggioranza degli immatricolati proviene da altre regioni, seguono gli immatricolati residenti a Ferrara, quelli che provengono dalla regione Emilia Romagna, dalla confinante provincia di Rovigo ed infine un ridotto numero di immatricolati provenienti dall'estero. Ciò conferma che il bacino di utenza dell'Ateneo va ben oltre i confini regionali.

Completa l'analisi l'indicatore ANVUR iA3, esposto in Tabella 2. La percentuale di iscritti al primo anno (per lauree triennali e magistrali a ciclo unico) provenienti da altre Regioni supera il 50% a livello di Ateneo (con un trend in costante crescita dal 2014), riscontrando valori che raddoppiano i corrispondenti nazionali e superano di 21 punti percentuali quelli di area geografica; ciò conferma quanto illustrato in figura 2.

In relazione alla regolarità degli studi, si esaminano i dati riportati in Tabella 4, derivanti dalla scheda di Ateneo ANVUR. Con riferimento alla percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iA13), la media di Ateneo nel 2016 supera abbondantemente il 50% raggiungendo il 62,2% e attestandosi di qualche punto sopra la media nazionale (analogamente al 2014, mentre nel 2015 resta sotto la media nazionale). Il raffronto con le medie di Area geografica, restituisce un risultato meno

⁴ Le percentuali riportate all'interno della disamina sulla provenienza geografica degli immatricolati sono tutte calcolate come medie dei valori registrati nel triennio accademico 2014/15 – 2016/17

⁵ I dati di Ateneo relativi alla tendenza 2017/18 non sono definitivi e sono stati estratti dal Data Warehouse di Ateneo (agosto 2018)

lusinghiero, con l'Ateneo di Ferrara che rimane sempre al di sotto. Da notare anche il trend, per il quale a livello di area geografica e nazionale la percentuale di crediti conseguiti al primo anno rispetto al totale cresce, mentre a Ferrara cala lievemente tra il 2014 e il 2015, per poi tornare a salire di circa 5 punti percentuali nel 2016. Si raccomanda un'attenta analisi del dato ed un costante monitoraggio, per le conseguenze che una riduzione dei crediti maturati ha sull'intero percorso di studio. Tali considerazioni andranno effettuate tenendo conto anche della pianificazione degli interventi di tutorato.

Per l'anno 2016 analoghe considerazioni valgono anche per la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea (iA14) a livello di trend, che conferma un andamento in crescita nel 2016 (che sale all'81,1%), ma altalenante nel triennio. Rispetto alle medie nazionali e di area geografica, i valori di Ateneo si mantengono sempre leggermente al di sotto. Il trend a livello nazionale rispecchia quello d'Ateneo, mentre a livello di area appare in lievissima crescita.

Il passaggio al II anno nella stessa classe di laurea viene analizzato anche con riferimento ai crediti maturati. Gli indici a disposizione prendono in considerazione la maturazione di 20 crediti (iA15) e di 40 crediti (iA16) al primo anno. Con riferimento al primo indicatore, il dato di Ateneo nel 2016 torna a salire (dopo il calo del 2015), superando il valore nazionale. Da segnalare a tal proposito che mentre a livello di area e nazionale il trend è in lento ma costante aumento, per l'Ateneo il trend è variabile, sebbene nell'ultimo anno cresca di 5 punti percentuali. Con riferimento alla maturazione di 40 crediti al primo anno (iA16), l'Ateneo presenta ancora, valori sopra la media nazionale ma sotto la media di Area geografica, con trend anche in questo caso in netto aumento tra il 2015 e il 2016 e in lievissima diminuzione tra il 2014 e il 2015. Il Nucleo raccomanda anche sotto questo aspetto un attento monitoraggio ed un forte coordinamento con la pianificazione degli interventi di tutorato.

In tabella 5 sono riportati gli indicatori ANVUR di Approfondimento per la sperimentazione che forniscono informazioni relative al percorso di studi e alla regolarità delle carriere. L'analisi delle percentuali di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iA21) e di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno nello stesso Ateneo (iA21bis) evidenzia una situazione migliorata per l'Ateneo tra il 2015 e il 2016, con valori che rimangono al di sotto del corrispondente valore di area geografica, e in linea nel 2016 con quello nazionale. Il Nucleo ritiene dunque utile anche sotto questo aspetto un attento monitoraggio ed interventi maggiormente mirati, sia nella fase di orientamento in ingresso, sia nella fase di tutorato didattico in itinere, anche al fine di tenere comunque conto dell'effetto prodotto dagli studenti che si iscrivono a Corsi di Studio in attesa di superare i test alle lauree ad accesso programmato, come Medicina e Chirurgia.

Uno sguardo alla percentuale di immatricolati (complessivamente per le tre tipologie di corso di studio) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iA23) restituisce valori lievemente più alti sia rispetto al livello nazionale sia rispetto a quelli di area geografica. L'aumento registrato nel 2016 conferma l'esigenza di riservare più attenzione alle attività di orientamento e tutorato.

Con riferimento alla percentuale di immatricolati (complessivamente per le tre tipologie di corso di studio) che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea (iA22), si riscontra nel triennio un trend positivo per l'Ateneo di Ferrara, che passa dal 36,2% del 2014 al 41,6% del 2016, superando di quasi 4 punti percentuali la media nazionale, ma rimanendo sotto il rispettivo valore di area geografica.

Con l'indicatore iA24 ANVUR mette a disposizione la percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo un anno dal termine della durata del corso (indicatore ANVUR iA24), disponibile in Tabella 3. I valori di Ateneo nel triennio si attestano al 26%, con trend in positivo calo dal 2014, seppure rimangano sempre al di sopra delle due medie di riferimento, anch'esse in diminuzione nel triennio.

In sintesi, i dati relativi al percorso di studio e regolarità delle carriere sono in linea o si discostano in maniera non preoccupante dai riferimenti nazionali e di area geografica. Ciò nonostante, il NdV ritiene doveroso segnalare che da tali dati risulta che una proporzione significativa di studenti completa il percorso

formativo in tempi considerevolmente più lunghi di quanto definito dall'ordinamento e dal piano degli studi. Di conseguenza il NdV raccomanda all'Ateneo di promuovere un dettagliato monitoraggio ed analisi delle cause di questo fenomeno a livello dei singoli corsi di studio e, se fosse opportuno, avviare in seguito azioni di sistema per migliorare le potenzialità di apprendimento per gli studenti.

In tabella 6 sono riportati gli indicatori di internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E) relativi a:

- Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi (iA10)
- Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iA11)
- Percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iA12).

L'analisi dei dati mostra che i valori di Ateneo sono sempre inferiori ai valori medi, sia di area geografica, sia nazionali. Nel triennio tuttavia i trend d'Ateneo sono sempre positivi; in particolare è apprezzabile l'incremento dal 2014 al 2016 della percentuale di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero, che passa dal 6,4% del 2014 al 7,5% del 2016, seppur in lieve calo rispetto al 2015. Da segnalare inoltre la proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero che nel triennio sale dal 26,1‰ al 27,3‰, nonché il positivo incremento dell'indicatore iA10 sui CFU maturati all'estero, che passa dal 15‰ al 19,5‰. Ciò evidenzia che le potenzialità di sviluppare l'internazionalizzazione in Ateneo hanno ancora spazi di miglioramento, sui quali il Nucleo raccomanda attenzione e monitoraggio.

Nell'allegato A sono riportati anche i risultati relativi all'analisi della proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iA25 – Fig. 6) e della proporzione di laureati occupati a un anno e a tre dal conseguimento del titolo (iA6 – Fig. 4, iA7 – Fig. 5 e iA26 – Fig. 3), articolata per tipologia di corso di studio (L, LMCU e LM) e per tipo di area (medico-sanitaria, scientifico-tecnologica, umanistico-sociale). In particolare la figura 3 illustra le percentuali di impiego ad un anno dal conseguimento del titolo per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico, la figura 4 illustra lo stesso indicatore, ma solo per le lauree triennali, e infine la figura 5 illustra le percentuali di impiego a tre anni dal conseguimento del titolo, ma solo per magistrali e magistrali a ciclo unico.

A livello di occupabilità dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo (iA6 e iA26), la disamina evidenzia valori mediamente più alti per i corsi dell'area medico-sanitaria, rispetto alle altre due aree, soprattutto per le lauree triennali. In particolare, analizzando il trend, si osserva (figura 3) per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico (LM, LMCU) un graduale calo nel triennio dei tassi di occupazione ad 1 anno dal titolo, per tutte e 3 le aree, più accentuato nell'area medico-scientifica, dove i valori scendono dal 100% del 2015 al 69% del 2017. Al contrario, per le lauree triennali (fig. 4), si osserva un trend positivo, con una graduale e costante crescita delle percentuali nel triennio, per tutte e tre le aree. Rispetto ai valori medi di riferimento nazionali e di area, solo le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico dell'area medico-scientifica si posizionano al di sopra di entrambi i rispettivi valori. In tutti gli altri casi, sono sempre i valori di area geografica a risultare più elevati, sia rispetto alla tipologia di laurea, sia rispetto alle 3 diverse macro-aree.

Con riferimento al tasso di occupazione a 3 anni dal conseguimento del titolo (iA7), ANVUR ha reso disponibile l'indicatore per l'insieme delle LM e LMCU: dalla figura 5 emergono livelli di occupazione molto alti, con picchi nel 2017 del 94% per l'area medico-sanitaria (al di sopra delle medie di riferimento), seguita dall'86% dell'area scientifico-tecnologica (in linea con la media nazionale, ma sotto la media di area geografica). I valori più bassi si registrano per l'area umanistico-sociale, che comunque si attesta sul 68%

nel 2017 (rispetto al 73% di area e all'80% nazionale). Rispetto al trend, per tutte e tre le aree si denota un generale andamento di stabilità o crescita, più accentuata per l'area scientifico-tecnologica, che nel 2017 sale di 14 punti percentuali rispetto al 2015.

Infine, per quel che riguarda la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS, ANVUR ha messo a disposizione un unico indicatore per le tre tipologie (L, LM, LMCU): dalla figura 6 si nota come i valori dell'Ateneo nel triennio si collochino sempre al di sopra delle rispettive medie di riferimento nazionali e di area geografica, con un andamento sostanzialmente stabile.

Sostenibilità dell'offerta formativa

Tra gli indicatori messi a disposizione da ANVUR, alcuni riguardano le ore di didattica potenziale ed erogata. Nelle tabelle 7 e 8 dell'allegato A sono riportati ulteriori indicatori della didattica forniti da ANVUR che consentono di effettuare qualche considerazione in termini di sostenibilità.

Con riferimento alla didattica erogata (Tabella 7) l'Ateneo presenta valori abbondantemente sopra i valori nazionali e sotto i valori di area geografica. Nello specifico la didattica erogata dal personale docente a tempo indeterminato è sempre inferiore ai valori nazionali e molto inferiore ai valori di area geografica; anche la didattica erogata dai ricercatori a tempo determinato è inferiore ai valori di confronto, con differenze più contenute e più rilevanti con riferimento ai valori di area geografica. A livello percentuale (indicatore iA19) il personale docente a tempo indeterminato dell'Ateneo eroga didattica per quasi il 65% del totale della didattica erogata, con un trend in lento aumento considerando il quadriennio 2014-2017.

La didattica potenziale, invece, è maggiormente allineata ai valori nazionali e sempre abbondantemente sotto le medie di area geografica e dopo un trend in aumento nel triennio 2014-2016, nel 2017 si assiste ad una riduzione del 2,5%.

Con riferimento all'Indicatore di Sostenibilità Economico Finanziaria (ISEF) dell'Ateneo si rinvia alle approfondite considerazioni contenute nelle relazioni al Conto Consuntivo effettuate da parte di questo Nucleo di Valutazione. In questa sede ci si limita a dire che negli ultimi anni il valore è sempre stato superiore a 1, indicando pertanto un'adeguata copertura delle spese di personale e una discreta capacità di programmazione delle attività, unitamente alla possibilità, per l'Ateneo, di chiedere l'accREDITAMENTO di nuovi Corso di Studio.

Nel Gruppo A degli indicatori della didattica forniti da ANVUR nella scheda di Ateneo l'indicatore iA5 (fornito per le tre aree medico sanitaria iA5A, scientifico-tecnologica iA5B e umanistico-sociale iA5C) fornisce il quadro del rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e b). La tabella 8 riporta i valori nel triennio 2014-2016.

Per l'area medico-sanitaria, si nota come detto rapporto sia ampiamente sopra i corrispondenti valori di riferimento sia nazionali sia di area; con riferimento al triennio, dopo un leggero calo nel 2015, nel 2016 purtroppo torna a crescere.

Per l'area scientifico-tecnologica, invece, il rapporto è sempre sotto i corrispondenti valori di riferimento sia nazionali sia di area; anche per quest'area l'andamento nel triennio è in lenta ripresa nel 2016, dopo il lievissimo calo del 2015.

Infine, l'area umanistico sociale, che fa registrare i rapporti più elevati (come del resto accade a livello nazionale e di area), presenta un trend in aumento nel triennio con valori sempre sotto quelli corrispondenti di benchmark.

La programmazione triennale del fabbisogno di personale ha portato complessivamente al 31.12.2017 ad avere un organico composto da 596 unità tra personale docente e ricercatore, con un andamento sempre in diminuzione dal 2010, e un calo di 19 unità dal 2015 al 2017.

In tabella 9 dell'allegato A vengono presentati i requisiti di docenza previsti, ai sensi del DM 987/2016, e s.m.i. riferiti all'anno 2017 sia ex ante (sull'offerta del successivo a.a.), sia ex post (sull'offerta dell'a.a. corrente), come riportato in SUA-CdS ai fini del controllo del Nucleo di Valutazione.

Preso atto dei dati in tabella e sulla base della documentazione e delle informazioni in possesso del Nucleo, relativamente all'anno 2017, non si riscontrano situazioni di carenza di docenti di riferimento, anzi si evidenziano alcuni casi in cui la docenza di riferimento indicata ex ante in SUA-CdS è superiore a quella necessaria.

Il Nucleo prende atto con favore dell'attività di formazione effettuata dal PQA in merito al dimensionamento ex ante per l'a.a. 2018/19 e segnala la necessità di monitorare attentamente e dimensionare di conseguenza quei corsi interessati da un notevole incremento delle iscrizioni e/o dalle modifiche alla regolazione degli accessi programmati a livello locale.

Si ricorda infine che, sulla base di quanto previsto all'art. 4, c. 4, del DM 987/2016 e s.m.i. è previsto che, qualora l'esito della verifica ex post dei requisiti di docenza sia negativo, l'accreditamento del Corso "decade automaticamente con contestuale eliminazione del corso di studi dalla banca dati dell'offerta formativa. Esclusivamente qualora l'esito negativo della verifica sia determinato da una insufficienza della docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti, l'accreditamento del corso e la possibilità di attivare lo stesso in difetto della docenza necessaria permangono fino all'a.a. 2018/2019 e successivamente, per un solo anno accademico, al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza".

Sistema di AQ a livello dei CdS (Requisito R3)

In questa sezione della Relazione il NdV esamina i documenti disponibili (SUA-CdS, indicatori della SMA, indicatori interni prodotti dall'Ateneo, Relazioni delle CPDS, Verbali dei Consigli di Corso di studio, Relazioni del PQ, Rapporti di Riesame ciclico, etc.) nell'ottica di identificare e segnalare i singoli CdS o gruppi di CdS che presentino criticità importanti rispetto al requisito R3, anche sulla base dell'analisi degli indicatori quantitativi.

Nell'anno accademico 2016/17 l'offerta formativa dell'Ateneo si articola in 56 corsi di studio, rispetto ai quali questo Nucleo analizza e valuta gli aspetti individuati all'interno delle Linee guida ANVUR 2018 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione, attraverso l'esame dei nuovi indicatori messi a disposizione da ANVUR, riservandosi, di procedere con l'aggiornamento degli stessi ad un anno più recente rispetto all'ultimo disponibile. Gli indicatori forniti da ANVUR sono relativi agli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 per ogni corso di studio: per ciascun indicatore vengono forniti dati di confronto a livello di Ateneo, di area geografica (nord-est) e a livello nazionale.

Mantenendo la metodologia dello scorso anno, i corsi di laurea dell'Ateneo sono stati raggruppati nelle seguenti aree, in relazione alle deleghe attribuite dal Rettore in materia di didattica:

- Area EGUS (corsi di studio afferenti ai Dipartimenti di Economia e Management, Giurisprudenza e Studi Umanistici)
- Area SCITEC (corsi di studio afferenti ai Dipartimenti di Architettura, Fisica e scienze della terra, Ingegneria, Matematica e informatica, Scienze chimiche e farmaceutiche con eccezione del corso in Chimica e tecnologia farmaceutiche)
- Area BIOMED (corsi di studio afferenti al Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie con eccezione di Farmacia e corsi di studio afferenti ai Dipartimenti medici).

E' stata inoltre mantenuta separata la Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione.

Le tabelle e i dati citati nel presente paragrafo sono contenuti nell'Allegato A1, parte integrante e sostanziale della presente relazione.

La documentazione utilizzata è riconducibile ai suddetti dati ANVUR, a banche dati e fonti in parte interne (Data Warehouse di Ateneo, Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti, ecc.) e in parte esterne (SUA-CdS, Almalaurea, ecc.). Al fine di rendere chiara l'indagine in oggetto, si precisa che tutti i valori e i dati disaggregati a livello di corso di studio fanno riferimento ai CdS attivati all'interno dell'offerta formativa di Ateneo nell'ultimo triennio accademico ancora attivi nell'a.a. 2016/17.

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR (relativi agli anni 2013, 2014, 2015 e 2016) sono i seguenti:

- Avvii di carriera al primo anno* (L, LMCU, LM)
- Immatricolati puri ** (L, LMCU)
- Se LM, iscritti per la prima volta a LM
- Iscritti (L, LMCU, LM)
- Iscritti Regolari ai fini del CSTD (L, LMCU, LM)
- Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto (L, LMCU, LM)
- Gruppo A – Indicatori relativi alla didattica (DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1)
 - Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso (iC2)

- Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni (iC3)
- Percentuale di iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo (iC4)
- Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b) (iC5)
- Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC6)
- Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC6bis)
- Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) – Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC6ter)
- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC7)
- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC7bis)
- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC7ter)
- Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L, LMCU, LM), di cui sono docenti di riferimento (iC8)
- Valori dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (QRDLM) (iC9)
- Gruppo B – Indicatori di internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (iC10)
 - Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11)
 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM, LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12)
- Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire (iC13)
 - Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (iC15)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno (iC15bis)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno (iC16bis)

- Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (iC17)
- Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18)
- Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere
 - Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23)
 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e occupabilità
 - Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iC25)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC26)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC26bis)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC26ter)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del Corpo Docente
 - Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) (iC27)
 - Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza) (iC28)

Nell'analisi proposta di seguito, questo Nucleo, in una logica di continuità con la tipologia di dati analizzata negli anni scorsi, ai fini dell'attrattività e della regolarità dei corsi, si è concentrato in particolare sui primi sei indicatori (relativi a immatricolazioni e iscrizioni) e sugli indicatori iC1, iC2, iC4 (per LM), iC10, iC11, iC12, iC13, iC14, iC16, iC22, iC23, iC24, iC25, iC26, iC26bis e iC26ter. La totalità degli indicatori è stata e sarà oggetto di discussione durante le audizioni con i Corsi di studio.

Attrattività dell'offerta formativa – Lauree triennali

Le tabelle citate nel presente paragrafo sono contenute nell'Allegato A11 (sezione 1).

Area EGUS

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area EGUS afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Economia, classe L-18/L-33

- Operatore dei Servizi Giuridici, L-14
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-5/L-19
- Lettere, arti e archeologia, L-10 (CdS attivato nell'a. a. 2015/16)
- Lingue e letterature moderne, L-11 (CdS attivato nell'a. a. 2015/16)
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20

Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli immatricolati puri (Tabella 1A1, allegato A1) e agli avvii di carriera (Tabella 1D). Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 1A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 1C). I dati relativi a immatricolati puri e iscrizioni sono stati aggiornati al 2017 utilizzando anche dati interne all'Ateneo. Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea triennali dell'area EGUS emerge un positivo andamento in progressiva crescita degli indicatori per tutti i corsi con l'eccezione di Operatore dei servizi giuridici. Il corso di Economia, nell'ultimo biennio, presenta un andamento non costante dovuto all'introduzione nell'a.a. 2006/17 e successiva eliminazione, nell'a.a. 2017/18, del numero programmato locale, che ha causato un drastico calo delle immatricolazioni nell'a.a. 2016/17, che sono poi tornate a crescere in maniera consistente nell'a.a. successivo. Il confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, fornisce un quadro più variegato: la laurea in economia (interclasse L-18/L-13) presenta valori molto superiori alle medie con riferimento alla classe 18, mentre valori molto inferiori alle medie con riferimento alla classe 13. I corsi di lettere, arti e archeologia e scienze filosofiche e dell'educazione, presentano numerosità molto distanti dalle rispettive medie. Meno distanti dalle medie sia di area geografica, sia nazionale gli altri corsi dell'area EGUS.

Analizzando le tendenze in corso attraverso i dati relativi alle immatricolazioni per l'a.a. 2017/18 (tabella 1B - fonte Data WareHouse di Ateneo), emerge un lieve incremento per tutti i corsi, più consistente per Economia, per il motivo suddetto.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 1E), è in leggera ripresa. Nell'a.a. 2016/17 i valori riprendono a salire in quasi tutti i casi, e in Lingue e letterature moderne superano sia le medie nazionali che quelle di area. Per Scienze filosofiche e dell'educazione, invece, i valori continuano a mantenersi comunque al di sopra delle medie nazionali, ma in calo nell'ultimo anno. Si segnala in particolare la criticità di Operatore dei servizi giuridici, con la percentuale più bassa nel 2016/17 (23,13%), tuttavia in ripresa rispetto all'a.a. precedente.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 1G) evidenzia valori inferiori alle medie di riferimento, con l'eccezione per il 2016 di Scienze e tecnologie della comunicazione e Lingue e Letterature Moderne. Da segnalare il drastico calo di Scienze Filosofiche e dell'Educazione L-5, che scende dal 65% al 38%, gli altri CdS mostrano un più o meno consistente miglioramento rispetto al 2015/16: in generale i valori superano il 50% (con punte del 71% nel caso di Lingue e letterature moderne e Scienze e tecnologie della comunicazione), tranne che per Operatore dei Servizi Giuridici (48%) ed Economia L-33 (46%), che presentano valori comunque in crescita rispetto all'anno precedente.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 1H) si evidenziano percentuali in crescita e comunque sempre pari o maggiori al 70%, eccezion fatta per Scienze filosofiche e dell'educazione L-5 che cala dal 70% al 55%, e per Lettere, arti e archeologia, che cala dall'81% al 67%. Mostrano invece netta ripresa, rispetto al graduale calo del triennio precedente, i corsi di Operatore dei servizi giuridici, di Economia e di Scienze e tecnologie della comunicazione. Questi ultimi due sono entrambi riusciti a guadagnare più di 10 punti percentuali rispetto al 2015/16 e quindi a

ridurre la perdita di studenti dal primo al secondo anno, per passaggi ad altri corsi. Rispetto ai valori nazionali e di area invece, quasi tutti i corsi sono sotto le medie di riferimento, tranne Lingue e Letterature moderne e Scienze e tecnologie della comunicazione per l'ultimo anno.

Le osservazioni sono confermate analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 1I).

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 1M), si registra un lieve miglioramento degli indicatori per Economia e per Lingue e letterature moderne, mentre si segnala un importante aumento dei passaggi ad altro CdS di Ateneo per Lettere arti e archeologia (dal 4% al 15%), seguita da Scienze filosofiche e dell'educazione (dal 2% al 9%) e da Operatore dei servizi giuridici (dal 5% al 9%).

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 1F) rivela dati in generale ripresa rispetto al triennio precedente, con percentuali in decisa crescita per Scienze filosofiche e dell'educazione (superiori al 70% per entrambe le classi) e Lingue e letterature moderne (65%) e in lieve aumento per Economia L-33 (43%). Si registrano invece un lieve calo per Economia L-18 e per Scienze e tecnologie della comunicazione e un calo più consistente per Operatore dei servizi giuridici, che dal 2015/16 al 2016/17 vede calare dal 16% al 7% il numero di laureati entro la durata normale del corso (in controtendenza rispetto alla lieve risalita del biennio precedente). I valori si attestano tuttavia sopra le medie di area geografica e nazionali, con le uniche eccezioni di Economia e Operatore dei servizi giuridici.

Se si osserva la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 1L), vediamo valori in lieve crescita e superiori al 40% per Scienze filosofiche e dell'educazione e per Scienze e tecnologie della comunicazione, mentre gli altri corsi si attestano attorno al 20-30%, con infine il dato ancora fortemente critico di Operatore dei servizi giuridici (6%).

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (con N pari alla durata del CdS) mette in evidenza (iC24 – Tabella 1N) tassi di abbandono in calo per Economia L-18 (dal 40% al 35%) e Scienze e tecnologie della comunicazione (dal 35% al 27%) e in aumento per gli altri corsi, con il valore più critico per Operatore dei servizi giuridici, che passa dal 58% al 68% di abbandoni.

In sintesi, questo Nucleo raccomanda un'attenta riflessione in merito al corso di Operatore dei servizi giuridici, che, pur migliorando spesso rispetto al passato e dimostrando che sono in corso diverse azioni correttive, per altro discusse in sede di audizione, presenta indicatori critici che evidenziano la necessità di interventi più marcati nella progettazione del corso stesso.

Area SCI-TEC

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area SCITEC afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Design del prodotto industriale, L-4 (a numero programmato locale);
- Fisica, L-30;
- Scienze geologiche, L-34;
- Ingegneria civile e ambientale, L-7;
- Ingegneria elettronica e informatica, L-8;
- Ingegneria meccanica, L-9;
- Informatica, L-31;
- Matematica, L-35;

- Chimica, L- 27 (che afferisce alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione)

Dall'analisi del numero di iscritti ai corsi di laurea triennali dell'area SCI-TEC nel triennio emerge un positivo andamento di crescita per quasi tutti i corsi, ad eccezione del corso di Scienze Geologiche (che registra un lieve e progressivo calo) e dei corsi di Chimica e di Ingegneria civile e ambientale, le cui iscrizioni nel triennio sono rimaste sostanzialmente stabili. I corsi che hanno maggiormente incrementato le iscrizioni nel 2016/17 sono Ingegneria Elettronica e Informatica, Ingegneria Meccanica e Design del Prodotto Industriale. Il confronto con le medie sia a livello di area geografica sia a livello nazionale, restituisce una situazione stabilmente al di sotto dei valori medi, in cui Fisica e Matematica risultano i corsi più distanti. Il corso di Ingegneria elettronica e informatica invece è l'unico che supera la media di riferimento dell'area geografica.

Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR si riferiscono agli immatricolati puri (Tabella 2A1, allegato A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 2D). Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 2A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 2C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea triennali dell'area SCITEC emerge un positivo andamento in progressiva crescita degli indicatori per tutti i corsi, con l'eccezione di Scienze geologiche (che continua a perdere iscrizioni anche nel 2017/18, come si può notare nella tabella 2B), di Ingegneria civile e ambientale e di Chimica (che però risulta in consistente ripresa nel 2017/18, vedi Tabella 2B). Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre sotto le medie di riferimento, con l'unica eccezione del corso in Ingegneria elettronica e informatica.

Analizzando le tendenze in corso attraverso i dati relativi alle immatricolazioni per l'a.a. 2017/18 (tabella 2B - fonte Data Warehouse di Ateneo), emerge un più o meno lieve incremento per tutti i corsi, con l'eccezione di Scienze geologiche, Ingegneria civile e ambientale e Matematica. Emerge la positiva ripresa del corso di Chimica, che registra il 169% in più di iscrizioni rispetto al 2016/17 (da 29 a 78 iscritti).

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 2E), è più elevata per il corso di Design del prodotto industriale, con l'88,17% (partendo dal 75% del 2013) e rimane sopra le medie di riferimento sia a livello nazionale sia a livello di area geografica. La percentuale più bassa, invece, si registra per Fisica, che si ferma al 28,42%. Nel triennio si nota un trend in calo nei corsi di Ingegneria meccanica, Informatica e Scienze geologiche, con valori quasi sempre sotto le medie di riferimento. Dei restanti corsi, il 50% è superato solo da Chimica e Matematica, che superano anche le rispettive medie di riferimento.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 2G) evidenzia ancora il primato di Design del prodotto industriale (93,7%) che supera di 12 punti percentuali la media di area geografica e di 17 punti quella nazionale. Percentuali superiori al 50% si registrano anche in questo caso per Chimica (69%) e Matematica (56%, lievemente in calo rispetto all'anno precedente), mentre il valore più basso è ottenuto da Informatica (33,6%). A fronte di tali dati, il Nucleo raccomanda un'attenta analisi delle cause di questi risultati ed eventuali considerazioni circa la possibilità di introdurre appropriate azioni di tutorato o di rivalutare la corrispondenza tra carico didattico e CFU.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 2H) si evidenziano: il corso di Design del prodotto Industriale, che ancora una volta ottiene il valore più alto con il 96,6%; molto buoni anche i risultati di Chimica (89,7%) e Matematica (80%); gli altri corsi dell'area SCITEC stanno attorno al 70%, mentre il corso di Scienze geologiche si ferma al 51,3% e Informatica al 62,1%. Il trend nel triennio non è omogeneo tra i corsi, si segnalano in particolare la ripresa

di Ingegneria civile e ambientale e il calo di Ingegneria elettronica e informatica, Scienze geologiche, Fisica e Informatica.

Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 2I), il corso di Design del prodotto industriale conserva il valore migliore (91,53%), mentre i valori più bassi si rilevano per Informatica (22%) e Scienze Geologiche (28%). Gli altri corsi si attestano tra il 30% di Ingegneria Meccanica e il 62% di Chimica. Pur con valori non altissimi, almeno la metà dei corsi dell'area SCITEC, per questo indicatore, riesce a posizionarsi sopra le medie di area e nazionale.

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 2M), si segnala Design del prodotto industriale (che riesce ad azzerare totalmente questo valore), seguita da Chimica e da Ingegneria meccanica (con valori sotto al 4%). I valori maggiori si riscontrano, invece, per Scienze geologiche (15,38%) e Ingegneria civile e ambientale (10,23%). Dal confronto con i valori medi di area e nazionali, risulta che quasi tutti i corsi presentano una situazione più favorevole, ad eccezione di Fisica, Informatica e Scienze Geologiche. Ingegneria civile e ambientale si posiziona meglio rispetto al dato nazionale, peggio rispetto a quello di area. Infine, uno sguardo al trend, suggerisce di monitorare in particolare i corsi di Fisica (+10 punti percentuali nel triennio), Matematica (+4,12) e Informatica (+3,74).

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 2F) rivela dati in crescita solo per Ingegneria civile e ambientale, che sale dal 40% al 55%. Nel trend in diminuzione spiccano comunque le percentuali molto alte per Design del prodotto industriale (67%) e Chimica (63%).

Le osservazioni sono più positive se si analizza la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 2L), dove i valori sono in crescita, per quasi tutti i corsi (con punte del 76% per Design del prodotto industriale e del 61% per Chimica), ad eccezione di Scienze Geologiche, Fisica e Informatica, dove le percentuali sono lievemente in calo. Per quasi tutti i corsi i valori sono inoltre pari o al di sopra dei dati medi di riferimento. Si segnalano i recuperi nell'ultimo biennio per Matematica (passato dal 9% al 35%) e Chimica (dal 43% al 61%).

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 2N) mette in evidenza nell'ultimo anno tassi di abbandono in aumento per Chimica, Informatica e Scienze geologiche; per gli altri corsi il tasso è in diminuzione. Si segnalano in particolare il corso di Fisica, in cui gli abbandoni calano di oltre 10 punti percentuali, e il corso di Scienze geologiche, che nell'ultimo quadriennio ha visto quasi raddoppiare il tasso di abbandono. A quest'ultimo proposito si precisa che il corso ha partecipato all'audizione con il Nucleo di Valutazione a marzo 2018, durante la quale è stato approfondito anche questo aspetto.

In sintesi, questo Nucleo raccomanda un'attenta riflessione in merito agli indicatori di regolarità degli studi, unitamente alla riflessione circa la possibilità di progettare adeguate misure di tutorato in itinere. Pur nella consapevolezza che le performance del corso di Design del Prodotto Industriale sono influenzate dalla regolazione degli accessi, il Nucleo suggerisce di riflettere sulla presenza di buone prassi esportabili da tale corso agli altri.

Area BIOMED

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area BIOMED afferiscono i seguenti corsi di laurea, al di fuori della Facoltà:

- Biotecnologie

- Scienze biologiche

Per quanto riguarda le iscrizioni e immatricolazioni, lo scorso anno il Nucleo rimandava qualsiasi considerazione alla chiusura delle immatricolazioni relative all'a.a. 2017/18, poiché risultava un fortissimo incremento per entrambi i corsi, che è stato in effetti confermato: nel 2017/18 ci sono state 1.979 iscrizioni al corso di Biotecnologie (di cui 1.720 matricole) e 1.308 iscrizioni per Scienze Biologiche (di cui 922 matricole). Il consistente incremento è conseguente alla decisione dell'Ateneo di non programmare il numero degli accessi a livello locale. Considerati i numeri raggiunti e la necessità di assicurare adeguati livelli dei servizi, l'Ateneo ha svolto diverse azioni di adattamento di strutture e di organizzazione della didattica, oltre ad aver pensato per l'a.a. 2018/19 la programmazione accessi per il corso di Scienze Biologiche.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 3E), il corso di Biotecnologie fa registrare nel 2016 il 64,58% sopra la media nazionale e sotto quella di area geografica. Il corso di Scienze biologiche, invece, con il 62,37% sta sopra la media di riferimento nazionale e in linea con quella di area. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 3G) evidenzia dati superiori ai valori medi di riferimento, con performance migliori per il corso di Biotecnologie, e si segnala il trend in diminuzione per Scienze biologiche, che il Nucleo raccomanda di monitorare attentamente. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 3H), entrambi i corsi ottengono valori intorno al 70% (tutti e due sopra la media nazionale e di area). Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 3I), solo Biotecnologie supera il 50% (57,14%), e anche in questo caso i trend sono opposti (in aumento per Biotecnologie ed in diminuzione per Scienze biologiche), ma con valori sempre sopra le medie di riferimento. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 3M), il corso di Biotecnologie si mantiene sul 17%, valore tuttavia sopra le medie di riferimento. Il corso di Scienze biologiche, pur presentando percentuali di passaggi ad altro corso inferiori rispetto a Biotecnologie, mostra un trend in aumento nell'ultimo anno. Rimane comunque al di sotto delle relative medie di riferimento.

Rispetto ai laureati, per il corso di Biotecnologie, considerata la recente istituzione, non si hanno ancora dati disponibili, mentre per il corso di Scienze biologiche, relativamente alla percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 3F), si segnala un deciso miglioramento rispetto al 2015/16, con valori che salgono dal 41% al 53%. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 3L), per Scienze Biologiche si riscontrano valori maggiori rispetto a quelli medi di riferimento, con un positivo trend in consistente aumento nell'ultimo anno (dal 29% al 51%). Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 3N) per Scienze biologiche mette in evidenza una diminuzione del tasso di abbandono, che si mantiene sotto entrambe le medie di riferimento, mostrando un positivo trend in calo che fa passare dal 16,67% del 2014 al 20% del 2016.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerga la necessità di un attento monitoraggio ed in qualche caso anche di intervento correttivo per il Corso di Scienze biologiche, mentre per il corso di Biotecnologie, si rimandano le valutazioni complete ai prossimi anni, quando saranno disponibili anche i dati relativi al completamento del corso di studi da parte degli studenti.

Il Nucleo raccomanda un attento monitoraggio dei docenti di riferimento dei due corsi in parola ed un'attenta gestione degli stessi a livello generale, anche in considerazione del fatto che per alcuni corsi ne

sono presenti in esubero (vedere tabella 12 allegato A alla presente relazione). Infine, coglie l'occasione per ricordare che, ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 987/2016 e s.m.i., l'attivazione dei corsi di studio accreditati avviene previa verifica (validata dal Nucleo) del possesso dei requisiti di docenza di cui all'allegato A, punto b del decreto medesimo. Il decreto prevede inoltre che l'accreditamento decada qualora l'esito di detta verifica sia negativo, con possibilità di attivare il corso per un solo ulteriore anno accademico, qualora l'esito negativo della verifica sia determinato da una insufficienza della docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti; ciò al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, nell'anno accademico 2016/17, afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Dietistica
- Educazione professionale
- Fisioterapia
- Fisioterapia - sede Bolzano
- Igiene dentale
- Infermieristica
- Infermieristica - sede di Pieve di Cento
- Logopedia
- Ortottica ed assistenza oftalmologica
- Ostetricia
- Scienze motorie (non sanitaria)
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica
- Tecniche di laboratorio biomedico
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia

Si precisa che, con l'eccezione di Scienze Motorie, le valutazioni relative ad immatricolazioni ed iscrizioni risultano in tutti i casi condizionate dalla programmazione degli accessi a livello nazionale. Pertanto i confronti con le medie nazionali e di area geografica non sono analizzati. Considerati i trend nel quadriennio, i numeri, piuttosto contenuti, denotano una sostanziale stabilità con l'eccezione di Tecniche della riabilitazione psichiatrica, che nel 2017 incrementa del 30%; viceversa, Tecniche di laboratorio biomedico diminuisce del 13%.

Per quanto riguarda il corso di Scienze Motorie, gli immatricolati puri crescono costantemente dal 2014. Il dato provvisorio 2017 evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2016 e ciò ha indotto l'Ateneo ad incrementare l'accesso programmato locale.

Uno sguardo agli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 3C), evidenzia un quadro di sostanziale e generalizzata stabilità, con valori in salita per Scienze Motorie e Infermieristica (Cento e Ferrara) e Logopedia (da 52% a 71%), e valori in calo invece per il Corso di Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia che passa dai 75 iscritti regolari del 2014 ai 55 del 2016.

Per analizzare le tendenze in corso il Nucleo ha preso in esame anche i dati relativi alle immatricolazioni per l'a.a. 2017/18 (tabella 3B - fonte Data Warehouse di Ateneo), da cui emerge in genere la conferma dei dati del triennio.

Con riferimento agli indicatori della didattica riferiti alla regolarità degli studi, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 3E), per tutti i corsi tranne Ostetricia viene superato il 50%; all'estremo positivo troviamo il corso di Fisioterapia della sede di Bolzano, che raggiunge la percentuale più alta pari al 95%, seguita dal 92% di Logopedia. La percentuale più bassa si registra per Ostetricia, che si ferma al 32%, evidenziando comunque una ripresa rispetto al 18% dell'anno precedente, segno che l'analisi delle cause di un valore così ridotto, consigliata dal Nucleo, ha portato a qualche miglioramento. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 3G) evidenzia il primato del corso di Dietistica, con un 96,25% per il 2016, ben oltre le medie di riferimento, subito seguito da Educazione professionale e Fisioterapia della sede di Bolzano. Tutti i valori sono comunque superiori al 50% e i più bassi si registrano per Infermieristica della sede di Pieve di Cento e per Tecniche di laboratorio biomedico, che non arrivano al 60%. A tale proposito il Nucleo raccomanda un'attenta analisi delle cause ed eventuali considerazioni circa la possibilità di introdurre appropriate azioni di tutorato o di rivalutare la corrispondenza tra carico didattico e CFU. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 3H) si evidenziano valori che non scendono sotto il 78% (con picchi del 100% nei corsi di Dietistica e Igiene dentale), ad eccezione del 60% di Ortottica ed assistenza oftalmologica e del 44% di Tecniche di laboratorio biomedico, che presenta altresì un trend in pesante calo nel triennio. Il Nucleo raccomanda di prestare attenzione al corso di Fisioterapia per entrambe le sedi poiché dal 2015 al 2016 la percentuale di studenti che prosegue al II anno nello stesso CdS è scesa dal 100% di circa 10 punti percentuali. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 3I), si segnalano le criticità di Tecniche di laboratorio biomedico (che con il suo 22%, non arresta il suo trend calante), subito seguito da Scienze motorie (42%) e Ostetricia (50%), che comunque migliorano rispetto all'anno precedente. Sul fronte opposto emerge il picco di Dietistica (100%), seguita da Logopedia (92%), Educazione professionale e Igiene dentale (con valori superiori all'80%). I corsi di Fisioterapia su entrambe le sedi, pur riportando indicatori positivi, comunque superiori al 75%, fanno registrare rispetto all'anno precedente un calo di oltre 10 punti percentuali. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 3M), si segnalano Educazione professionale, Dietistica, Fisioterapia (Bolzano), Tecnica della riabilitazione psichiatrica, Igiene Dentale e Logopedia che riescono ad azzerare totalmente questo valore. I valori maggiori di abbandoni del corso si riscontrano, invece, per Tecniche di laboratorio biomedico (44%), Ortottica ed assistenza oftalmologica (40%) e Ostetricia (14%). Queste importanti percentuali di abbandono sono dovute in particolare al sistema di scorrimento delle graduatorie presente in Ateneo, che favorisce la priorità di punteggio e non l'aspetto vocazionale, comportando una non sempre ottimale scelta. Una revisione del sistema di scorrimento delle graduatorie potrebbe rappresentare una valida soluzione correttiva, come peraltro suggerito in occasione delle audizioni con diversi corsi di studio.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 3F) rivela dati pari al 100% per la sede di Bolzano del corso di Fisioterapia e pari o superiori all'80% per Educazione professionale, Ortottica ed assistenza oftalmologica e Tecnica della riabilitazione psichiatrica. Il valore più basso continua a segnalarsi per Ostetricia (37,50%). Il confronto con le medie nazionali e di area geografica restituisce un quadro non omogeneo. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 3L), si segnalano i corsi di Dietistica e di Igiene dentale che raggiungono il 100%, mentre i valori più bassi si registrano per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (43%) e Ostetricia (46%). In generale la situazione è comunque in netta ripresa, con l'eccezione di Educazione Professionale, Fisioterapia (Ferrara), Logopedia, Ortottica ed assistenza oftalmologica e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia. Infine, uno sguardo

alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 3N) mette in evidenza tassi di abbandono piuttosto contenuti, che si azzerano per Ortottica e per Logopedia, e raggiungono i valori più alti per Igiene dentale (33%), ma in calo nel triennio, seguita dal 31% di Tecniche di Radiologia Medica (in calo nel triennio) e dal 31% di Ostetricia (che al contrario migliora lievemente nel biennio). Questo Nucleo, nel complimentarsi con quei corsi (come Tecnica della riabilitazione psichiatrica) che nel corso dell'anno sono riusciti a superare le criticità evidenziate per il 2015, rivolge ancora qualche raccomandazione, in particolare al corso di Tecniche di laboratorio biomedico e al corso di Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, che presentano alcune criticità. Il Nucleo consiglia pertanto un'attenta riflessione sulle possibilità di riprogettazione del corso stesso a valle dell'analisi per ricercare le cause di detto andamento. Inoltre, pur considerando molto positivi i risultati del corso di Fisioterapia della Sede di Ferrara, il Nucleo consiglia nuovamente di valutare la possibilità di replicare le iniziative di miglioramento messe in campo dal corso di Bolzano anche sulla sede di Ferrara.

Attrattività dell'offerta formativa – Lauree magistrali a ciclo unico

Le tabelle citate nel presente paragrafo sono contenute nell'Allegato A1 (sezione 2).

Area EGUS

Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR riguardano gli iscritti (Tabella 4A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 4C).

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area EGUS afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico:

- Giurisprudenza – sede di Ferrara, classe LMG/01
- Giurisprudenza – sede di Rovigo, classe LMG/01

Uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato A1) evidenzia un trend in diminuzione dal 2014 al 2016 per entrambe le sedi, confermato anche dai dati relativi alle iscrizioni per l'a.a. 2017/18 (tabella 4B - fonte Data Warehouse di Ateneo), che il Nucleo ha preso in esame per analizzare le tendenze in corso. Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli immatricolati puri (Tabella 4A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 4D). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ad entrambi i corsi di laurea in esame emerge un andamento in progressiva diminuzione, ad eccezione delle immatricolazioni pure (Tabella 4A1), che recuperano nel 2016/17, per poi però di nuovo calare nell'a.a. successivo per la sola sede di Ferrara. Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre sotto le medie di riferimento.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 4E), nessuno dei due corsi arriva al 40%, sebbene la sede di Rovigo recuperi 5 punti percentuali. Entrambi si mantengono al di sotto delle medie nazionali (dai 5 ai 9 punti in meno) e di quelle di area geografica (dai 16 ai 20 punti in meno). La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G) evidenzia per il 2016 un buon recupero per la sede di Ferrara e un'inversione di tendenza per la sede di Rovigo, che perde 20 punti percentuali nell'ultimo anno, rimanendo comunque al di sopra del valore del 2014. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica, vede i valori dell'Ateneo sempre più bassi. A fronte di tali dati, il Nucleo raccomanda un'attenta analisi delle cause di questi risultati ed eventuali considerazioni circa la possibilità di introdurre appropriate azioni di tutorato o di rivalutare la corrispondenza tra carico didattico e CFU. Osservando la percentuale di

studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H) si evidenzia il buon risultato della sede di Ferrara (66,44%) che conferma un trend in salita, seppur sempre sotto le medie di riferimento. Il corso della sede di Rovigo, invece perde le posizioni guadagnate l'anno precedente e si attesta al 65%, anche in questo caso il dato risulta inferiore alle medie nazionali e di area geografica. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), di nuovo spicca un recupero della sede di Ferrara, a fronte di un calo della sede di Rovigo. Dopo l'ottima performance del 2015 (51,35%), il corso della Sede di Rovigo subisce un consistente calo, attestandosi al 27,5% e arrestando il trend di crescita del triennio. Il corso della sede di Ferrara guadagna circa 6 punti percentuali. Entrambi tuttavia si mantengono sempre ben sotto le medie nazionali e di area geografica. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), i valori di entrambi i corsi fanno registrare una negativa crescita di circa 7 punti percentuali tra il 2015 e il 2016, con valori sempre al di sopra delle medie di riferimento, in particolare per quanto concerne la sede di Ferrara.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) rivela dati abbondantemente sotto le medie di riferimento per entrambi i corsi, pur mostrando valori in ripresa nell'ultimo anno per la sede di Ferrara e un andamento per entrambi positivo nel triennio, dopo il netto calo registratosi tra il 2013 e il 2014. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), si riscontrano valori sempre inferiori a quelli medi di riferimento, con un particolarmente positivo trend nel triennio per la sede di Rovigo e stabile per la sede di Ferrara, ma in aumento nell'ultimo anno per entrambi i corsi. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza tassi di abbandono sopra le medie di riferimento per entrambi i corsi, sebbene per la sede di Ferrara sia leggermente diminuito nell'ultimo anno (da 57% a 53%), dopo il negativo trend di crescita degli anni precedenti. Entrambi i corsi mantengono tuttavia valori pari o superiori al 50% di abbandoni dopo N+1 anni. Questo Nucleo rileva come dai dati emerge nell'ultimo anno un percorso di miglioramento intrapreso dal corso della Sede di Ferrara, percorso già intrapreso l'anno passato dalla sede di Rovigo. Questa situazione aveva difatti orientato il Nucleo a suggerire la trasposizione nella sede di Ferrara delle positive iniziative di miglioramento; tale suggerimento sembrerebbe aver almeno in parte ottenuto gli obiettivi sperati. Per entrambi i corsi vi sono comunque ulteriori spazi di progresso e pertanto il Nucleo raccomanda un'attenta riflessione in merito agli indicatori di regolarità degli studi, unitamente alla riflessione circa la possibilità di progettare adeguate misure di tutorato in itinere.

Area SCI-TEC

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area SCI-TEC afferisce il seguente corso di laurea magistrale a ciclo unico:

- Architettura, classe LM-4 C.U.

Precisando che le valutazioni per questo CdS risultano condizionate dalla programmazione nazionale degli accessi, uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato A1) evidenzia un lieve calo dal 2015 al 2016, che si conferma anche nel 2017 (tabella 4B - fonte Data Warehouse di Ateneo), interrompendo il trend di crescita del triennio precedente (preso in esame dal Nucleo per analizzare le tendenze in corso). Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli immatricolati puri (Tabella 4A1) e conferma l'andamento delle iscrizioni, mentre per gli avvii di carriera (Tabella 4D), si evidenzia un trend in progressiva crescita nel triennio. Iscritti (Tabella 4A) e iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 4C) fanno registrare una lenta ma progressiva diminuzione nel triennio. Tutti

e quattro gli indicatori tuttavia si mantengono sempre e abbondantemente oltre le medie di riferimento sia nazionali sia di area geografica. Per quanto riguarda gli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 4E), pari a 70,24%, risulta la seconda più alta di tutte le lauree magistrali a ciclo unico dell'Ateneo, e sopra i riferimenti medi nazionali e di area geografica. La situazione migliora ancora con riferimento alla percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G), con valori sempre in crescita nel triennio e che raggiungono il 96% nel 2016, mantenendosi nettamente al di sopra dei valori degli altri corsi, nonché dei valori medi di riferimento. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H) si evidenziano anche in questo caso dei buoni risultati nel triennio, con valori che salgono dall'80% del 2014 al 89% del 2016. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), si nota ancora un trend in crescita (il corso è passato dal 76% del 2014 all'85% del 2016, con valori sempre abbondantemente oltre i valori medi di area geografica e nazionali, superati nel 2016 solo da un altro corso a ciclo unico). Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), si evidenzia un lieve peggioramento nell'ultimo anno, con un valore nel 2016 (3,39%) che supera comunque entrambe le medie di riferimento. Sulla base di quanto emerso dal quadro delineato da questi ultimi tre indicatori relativi alla regolarità degli studi, il Nucleo, pur prendendo positivamente atto dei lievi miglioramenti mostrati dai primi due indicatori, accompagnati da valori comunque contenuti anche del terzo indicatore (relativo agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), raccomanda un costante e attento monitoraggio e l'ottimizzazione degli interventi di tutorato in itinere.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) rivela dati abbondantemente sopra le medie di riferimento, superiore al 50%. Il trend è però in drastica diminuzione, passando dal 100% del 2013, al 75% del 2014, fino a 54,78% del 2016. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), si riscontrano ancora valori nettamente sopra a quelli medi di riferimento, ma si conferma di nuovo il trend in calo, per quanto in modo meno pronunciato rispetto all'indicatore precedente. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza una situazione più favorevole rispetto ai valori medi nazionali e di area geografica, ma emerge ancora nel triennio un negativo trend di crescita, lento ma progressivo, dell'indicatore che tuttavia si attesta nel 2016 ad appena il 15% di abbandoni.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerga un quadro positivo in valore assoluto, con alcune performance che però presentano trend in diminuzione nel triennio. Si raccomanda pertanto al Corso di Studio un'attenta analisi degli aspetti sopra evidenziati al fine di rimuovere le cause del peggioramento.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Afferiscono alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico:

- Chimica e tecnologia farmaceutiche, classe LM 13
- Farmacia, classe LM-13
- Medicina e Chirurgia, classe LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, classe LM-46

I corsi di studio in Chimica e tecnologia farmaceutiche e Farmacia afferivano alla Scuola di Farmacia e prodotti della salute, successivamente confluita nella Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione.

Uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato A1) evidenzia un trend in diminuzione dal 2014 al 2015 per entrambi i corsi, che torna però a crescere nell'a.a. 2017/18 (tabella 4B - fonte Data Warehouse di Ateneo, preso in esame dal Nucleo per analizzare le tendenze in corso). Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli immatricolati puri (Tabella 4A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 4D). Gli immatricolati puri aumentano nel 2016 per il corso di Chimica e tecnologia farmaceutiche, e diminuiscono per Farmacia, per poi crescere abbondantemente per entrambi i corsi nel 2017; gli avvisi di carriera mostrano un trend in continua crescita per entrambi i corsi. Dall'analisi dei due indicatori citati relativi ad entrambi i corsi di laurea in esame emerge un andamento in diminuzione, ad eccezione della positiva crescita dell'ultimo anno per Chimica e tecnologia farmaceutiche. Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre sopra o in linea rispetto alle medie nazionali e di area geografica per quanto riguarda Farmacia, mentre Chimica e tecnologia farmaceutiche si mantiene sempre al di sotto delle rispettive medie.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 4E), entrambi i corsi si attestano sempre sopra le medie di riferimento, migliorando l'indicatore nel triennio, in modo più spiccato il corso di Chimica e tecnologia farmaceutiche che arriva nel 2016 al 63,55% (seppure perda circa 4 punti percentuali rispetto al 2015). La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G), nonostante raggiunga valori superiori al 60%, evidenzia nel 2016 un calo per Chimica e tecnologia farmaceutiche, rispetto al netto miglioramento che si era registrato nell'anno precedente. Entrambi i corsi nel 2016 si posizionano al di sopra o in linea nel confronto con le medie nazionali e di area geografica. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H) si evidenziano valori molto alti, superiori al 70% (e maggiori delle medie di riferimento nazionali), che tuttavia scendono lievemente nell'ultimo anno, arrestando il trend di crescita degli anni precedenti. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), dopo il consistente recupero nel 2015, si registra nel 2016 un calo lievissimo per Farmacia, e più accentuato per Chimica e tecnologia farmaceutiche, che perde circa 12 punti percentuali (mantenendosi comunque sopra il 50%). Pertanto il Nucleo raccomanda di riprendere la via del miglioramento già intrapresa nell'anno precedente. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), le percentuali sono relativamente basse e comunque in miglioramento dal 2013, evidenziando meno studenti che cambiano il corso. I valori sono più favorevoli per Farmacia, anche nel confronto con le medie di riferimento nazionali e di area geografica. Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) rivela per entrambi i corsi valori sopra le medie di riferimento nazionali, seppure in consistente calo nell'ultimo anno, soprattutto per Chimica e tecnologia farmaceutiche. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), il corso di Chimica e tecnologia farmaceutiche conferma nel 2016 la progressiva crescita degli ultimi anni, raggiungendo il 31,43%, e posizionandosi al di sopra delle medie di riferimento. Al contrario si arresta il trend di crescita per Farmacia, che perde nel 2016 14% fermandosi al 29%. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza valori più favorevoli rispetto alle medie di riferimento per quanto riguarda Farmacia, mentre Chimica e Tecnologie farmaceutiche, seppure migliori la situazione nell'ultimo anno, si mantiene al di sotto di entrambe le medie.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerga il percorso di miglioramento intrapreso dai due corsi nell'ultimo biennio per i quali vi sono comunque ulteriori spazi di progresso.

Nell'anno accademico 2016/17, alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico sessennali:

- Medicina e chirurgia, classe LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, classe LM-46.

Uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato A1) evidenzia un trend in aumento dal 2013 al 2016 per entrambi i corsi, confermato anche dai dati relativi alle immatricolazioni per l'a.a. 2017/18 (tabella 4B - fonte Data Warehouse di Ateneo) che il Nucleo ha preso in esame per analizzare le tendenze in corso, e dal numero di iscritti regolari ai fini del costo standard (tabella 4C). Per Medicina e chirurgia, la forte crescita di iscritti degli ultimi anni si è lievemente arrestata nel 2017, che vede gli iscritti stabilizzarsi sul valore del 2016. Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli immatricolati puri (Tabella 4A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 4D), che migliorano entrambi nell'ultimo anno, dopo il calo registrato nel 2015.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 4E), entrambi i corsi presentano trend positivi nel triennio con valori peraltro al di sotto delle medie nazionali e di area geografica (eccetto Odontoiatria che supera seppur di poco il dato medio nazionale). In particolare il corso di Odontoiatria arriva al 73,91% nel 2016 e il corso di Medicina e chirurgia al 50,98%; per entrambi vi è spazio comunque per migliorare i risultati, eventualmente continuando ad agire con misure di tutorato in itinere. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G) evidenzia per il 2016 un netto miglioramento del corso di Odontoiatria e protesi dentaria che giunge all'84,63%, mentre il corso di Medicina e chirurgia si attesta all'82,12%, dopo la progressiva crescita del triennio precedente. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica, vede il corso di Medicina e Chirurgia sempre al di sopra dei valori di riferimento, mentre il corso di Odontoiatria e protesi dentaria rimane in linea con il valore nazionale. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H) entrambi i corsi, dopo un trend di crescita, evidenziano nel 2016 una situazione di generale stabilità, tuttavia con percentuali molto alte (94% per Medicina e 89% per Odontoiatria). I valori si attestano sopra le medie di riferimento solo per Odontoiatria, ma rimangono comunque i più alti tra tutte le lauree magistrali a ciclo unico dell'Ateneo, con la migliore performance per Medicina e chirurgia (94,23%). Molto buono anche l'88,89% ottenuto dal corso di Odontoiatria e protesi dentaria. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), si nota un trend positivo per Odontoiatria e in lieve calo (dopo il marcato miglioramento dell'anno precedente) per Medicina e chirurgia, che negli anni è comunque cresciuto nettamente, salendo dal 59% del 2013 al 76% del 2016. Situazione ancora più favorevole per Odontoiatria, che passa dal 50% del 2013 all'89% del 2016, con un netto miglioramento proprio nell'ultimo anno (+33 punti percentuali). Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), per il 2016 non si registrano casi per entrambi i corsi. Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) i dati sono disponibili solo per il 2015 e il 2016 e rivelano dati in calo (comunque pari o superiori al 50%), che si mantengono sotto le medie di riferimento per il corso di Odontoiatria e protesi dentaria, e sopra le medie per il corso di Medicina e Chirurgia. Osservando la

percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), si riscontra un trend in diminuzione per entrambi i corsi, e valori sotto le medie di riferimento. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza valori molto contenuti (sotto il 20%), con una crescita di abbandoni nel 2016 per Medicina e un più consistente calo per Odontoiatria, che evidenzia dati più favorevoli anche nel confronto con le medie di riferimento.

Questo Nucleo rileva come entrambi i corsi stiano compiendo un percorso di miglioramento, e raccomanda per entrambi un'attenta attività di monitoraggio per gli indicatori con trend non positivo.

Attrattività dell'offerta formativa – Lauree magistrali

Le tabelle citate nel presente paragrafo sono contenute nell'Allegato A1 (sezione I).

Area EGUS

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area EGUS afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrale:

- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, classe LM-14
- Lingue e letterature straniere, classe LM-37
- Quaternario, preistoria e archeologia, classe LM-2
- Economia, mercati e management, classe LM-56/77

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta (Tabella 5A1, allegato A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 5D), mentre con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 5A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 5C).

Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area EGUS emerge un positivo andamento in progressiva crescita degli indicatori per Lingue e letterature straniere ed Economia, mercati e management, mentre per Quaternario, preistoria e archeologia e Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento i valori nel 2016 calano per alcuni dei suddetti indicatori, soprattutto per gli avvisi di carriera e gli iscritti regolari ai fini del CSTD. Il confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, fornisce un quadro più variegato: la laurea in Economia, mercati e management è un'interclasse LM-56/LM-77 e presenta (come negli anni precedenti) valori molto superiori alle medie con riferimento alla classe 77, mentre valori molto inferiori alle medie con riferimento alla classe 56. Analoga situazione per Quaternario, preistoria e archeologia, sempre al di sopra delle rispettive medie di riferimento. I corsi di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e Lingue e letterature straniere, presentano invece numerosità molto distanti dalle rispettive medie. Per analizzare le tendenze in corso il Nucleo ha preso in esame anche i dati relativi agli iscritti per l'a.a. 2017/18 (tabella 5B - fonte Data Warehouse di Ateneo), da cui emerge un positivo andamento di crescita per tutti i corsi, particolarmente accentuato per Economia, mercati e management e per Lingue e letterature straniere.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, in merito alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 5E), il trend nel triennio è positivo per tutti i corsi, tranne Culture e tradizioni del Medio Evo, che nel 2016 subisce un lievissimo calo. Inoltre i valori si mantengono al di sopra delle medie di area geografica e nazionali, con l'eccezione di Quaternario, preistoria e archeologia, che è anche l'unico

corso che presenta una certa criticità, poiché, pur con un trend in lenta ma progressiva crescita, nel 2016 si ferma al 34,38% (tutti gli altri corsi invece superano il 50%). La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 5H) evidenzia un trend positivo (anche in questo caso in calo solo per Culture e tradizioni del Medio Evo), con valori sempre al di sopra delle medie riferimento nazionali, ma al di sotto di quelle di area geografica (fatta eccezione per Lingue e letterature straniere). I valori sono tuttavia molto elevati e non scendono mai al di sotto del 60%. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 5I) si evidenziano percentuali molto alte, che vanno dal 100% di Quaternario, preistoria e archeologia (in netta ripresa rispetto al progressivo calo del triennio precedente) al 91,43% di Economia, mercati e management, classe LM-56. Nel 2016 tuttavia si osserva per tutti (tranne Quaternario, preistoria e archeologia) un calo più o meno accentuato. I valori si mantengono superiori rispetto alle medie di riferimento per i corsi di Quaternario, preistoria e archeologia e di Lingue e letterature straniere. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 5L) si evidenziano trend in crescita nel triennio, con l'eccezione di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento. La crescita più consistente si rileva per Lingue e letterature straniere, che passa dal 50% del 2014 al 73% del 2016. Tutti i valori superano il 60% (ad eccezione di Quaternario, preistoria e archeologia che si attesta al 49%) e si mantengono sopra le medie di riferimento nazionali. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 5N) il dato è positivo in quanto nessuno prosegue in un differente corso.

In riferimento ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 5F) rivela per tutti i corsi una situazione di netta ripresa rispetto al calo dell'anno precedente, con valori che superano sempre il 60%, nonché le medie di riferimento nazionali e di area geografica (fatta eccezione per Economia, mercati e management). Analoga situazione per la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 5M), che infatti registra un netto miglioramento nel 2016 per tutti i corsi, tranne Lingue e letterature straniere, che cala di quasi 9 punti percentuali. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 5O) mette in evidenza tassi di abbandono in netto calo per Lingue e letterature straniere ed Economia, mercati e management classe LM-56, superando ampiamente le preoccupazioni dello scorso anno. Le maggiori percentuali di abbandoni (in aumento rispetto al 2015) si registrano invece per Quaternario, preistoria e archeologia e per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, per i quali Il Nucleo raccomanda un più attento monitoraggio in considerazione della progressiva crescita per il primo e dell'andamento altalenante del secondo.

In conclusione questo Nucleo consiglia ancora, come per lo scorso anno, un'attenta riflessione in merito al corso di Quaternario, preistoria e archeologia, che, nonostante alcuni piccoli progressi, presenta ancora diversi indicatori critici che evidenziano l'opportunità di riprogettazione del corso stesso a valle dell'analisi per ricercare le cause di detto andamento.

Area SCITEC

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area SCITEC afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Fisica, classe LM-17
- Ingegneria Civile, classe LM-23
- Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, classe LM-29
- Ingegneria Informatica e dell'Automazione, classe LM-32

- Ingegneria Meccanica, classe LM-33
- Matematica, classe LM-40
- Scienze chimiche, classe LM-54
- Scienze geologiche, georisorse e territorio, classe LM-74

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta (Tabella 6A1, allegato A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 6D) mentre con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 6A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 6C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area SCITEC emerge un andamento variabile, in buona ripresa generale per Ingegneria meccanica e Scienze chimiche, in parziale aumento per Fisica e Ingegneria civile (per 6A1 e 6D) e Matematica (per 6A e 6C) e in diminuzione o stabile per Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, Ingegneria Informatica e dell'Automazione e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Nel confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, i dati sono sempre inferiori alle medie di riferimento, fatta eccezione per Scienze geologiche, georisorse e territorio, che risulta sempre superiore alla relativa media nazionale.

Per analizzare le tendenze in corso il Nucleo ha preso in esame anche i dati relativi agli iscritti per l'a.a. 2017/18 (tabella 6B - fonte DataWareHouse di Ateneo), da cui emerge una buona ripresa nelle iscrizioni, rispetto al 2016/17, per Ingegneria civile e Ingegneria Informatica e dell'Automazione, un trend sempre in crescita per Scienze Chimiche e valori invece ancora in calo per Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e soprattutto Scienze geologiche, georisorse e territorio.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 6E), ad eccezione di Ingegneria Informatica e dell'Automazione, Matematica e Scienze chimiche (con un trend in crescita nel triennio), per gli altri corsi si registra un'inversione di tendenza nell'ultimo anno, con valori che calano anche di 18 punti percentuali per Ingegneria civile e 11-12 punti percentuali per Fisica e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Tuttavia per buona parte dei corsi i valori si mantengono in linea o al di sopra delle medie di riferimento nazionali e di area geografica. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 6H) evidenzia valori in calo nell'ultimo anno, fatta eccezione per Matematica e Ingegneria Informatica e dell'Automazione, che sono gli unici insieme a Scienze chimiche, a superare le medie di riferimento nazionali e di area geografica. Tutte le percentuali si mantengono comunque sopra il 55%, tranne il 41% di Fisica. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 6I) si evidenzia il 100% su tutti i corsi, con evidente superamento di tutte le medie di riferimento nazionali e di area geografica, fatta eccezione per Scienze geologiche, georisorse e territorio, che con il 96% rimane al di sotto delle medie di riferimento. Si osserva come tutti i corsi di Ingegneria e il corso di Scienze chimiche mantengono il 100% all'inizio e alla fine del triennio.

Per l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 6L), tranne Matematica (57%) e Scienze chimiche (67%), tutti gli altri corsi subiscono un calo generale (dai meno 12 punti percentuali di Ingegneria Informatica e dell'Automazione, ai meno 25 di Ingegneria civile). Da segnalare il corso di Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni per il quale risulta che nel 2016 nessuno studente ha proseguito nel II anno dello stesso corso avendo acquisito almeno 40 CFU.

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 6N), come per i corsi dell'area Egus, il dato è positivo in quanto nessuno prosegue in un differente corso.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 –

Tabella 6F) fa registrare un recupero per tutti i corsi rispetto al 2015, con un aumento decisamente consistente per Fisica e Ingegneria Informatica e dell'Automazione, e meno marcato per Ingegneria meccanica e Scienze geologiche, georisorse e territorio. I corsi di Ingegneria civile (che pure mostra un trend nel triennio in crescita), Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e Ingegneria Meccanica registrano valori inferiori al 50% (tra il 33% e il 43%) e pertanto si raccomanda un'attenta analisi delle cause di tale andamento. Tutti i valori (ad esclusione di quelli relativi a Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni) sono tuttavia sopra le rispettive medie nazionali. Diversa la situazione del confronto per aree: sotto soglia per Ingegneria civile e Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, sopra soglia per Matematica e sia pur di poco Scienze geologiche. Per Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, Ingegneria meccanica e Scienze geologiche, georisorse e territorio i dati sono molto più positivi se si osserva la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 6M), dove i valori si mantengono invece bassi per Ingegneria civile (32%) e in calo per Scienze chimiche e, in misura più contenuta, Ingegneria Informatica e dell'Automazione. I valori superano ampiamente, o sfiorano, come nel caso di Scienze chimiche e Ingegneria civile, le rispettive medie di riferimento nazionali e di area geografica. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 6O) mette in evidenza tassi di abbandono in aumento, seppur molto bassi, per Fisica, Ingegneria Informatica e dell'Automazione e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Ottimi gli indici azzerati per Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, Ingegneria meccanica e Scienze chimiche. Si evidenzia che i tassi di abbandono dei corsi di Fisica e Matematica sono superiori alle medie di area geografica e nazionali.

Il quadro delle lauree magistrali dell'area SCITEC risulta in generale positivo, con alcuni indicatori eccellenti, il Nucleo raccomanda però un'attenta analisi del dato relativo ai tempi di conseguimento della laurea.

Area BIOMED

Nell'anno accademico 2016/17, all'Area BIOMED afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali:

- Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute (BAS), classe LM-8
- Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, classe LM-6

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta (Tabella 7A1, allegato A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 7D). Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 7A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 7C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area BIOMED emerge un positivo andamento di crescita o stabilità per il corso di Biotecnologie per l'Ambiente e la salute, mentre Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione fa registrare un trend in diminuzione nel triennio. Nel confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale si rilevano valori sempre superiori alle medie per Biotecnologie per l'Ambiente e la salute, e sempre al di sotto per Scienze biomolecolari e dell'evoluzione.

Per analizzare le tendenze in corso il Nucleo ha preso in esame anche i dati relativi agli iscritti per l'a.a. 2017/18 (tabella 7B - fonte DataWareHouse di Ateneo), da cui emergono ancora valori in calo per il corso di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione e in aumento per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 7E), entrambi i corsi fanno registrare una ripresa nel 2016, più spiccata per

Biotechnologie (69%) e meno per Scienze biomolecolari (41%), che conserva un trend negativo nel triennio e presenta valori inferiori alle medie di area e nazionali. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 7H) evidenzia valori nettamente in crescita per Biotechnologie per l'ambiente e la salute e quasi stabili per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, e tutti sempre al di sopra delle medie di riferimento, a parte, per area, il dato relativo a Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 7I) entrambi i corsi nel 2016 subiscono un lieve calo che li allontana dal 100% del triennio precedente. Relativamente all'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 7L) si evidenzia una ripresa nell'ultimo anno, sempre più marcata per Biotechnologie, che riporta entrambi i corsi ad un trend stabile o in salita nel triennio. Si evidenzia che nessun immatricolato prosegue la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 7N).

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 7F) rivela dati in salita per Biotechnologie (73%) e in sostanziale stabilità per Scienze biomolecolari (77%), conservando comunque sempre i valori più bassi tra tutti i corsi di laurea magistrale, ma mantenendosi sopra entrambe le medie di riferimento. Per quanto riguarda la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 7M), il corso di Biotechnologie per l'ambiente e la salute arresta leggermente il suo trend in ascesa fermandosi ad un 71%, mentre il trend del corso di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, repentinamente sceso nel triennio precedente, torna a risalire sino al 71%. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 7O) evidenzia per entrambi i corsi valori pari allo 0%, e dunque più favorevoli delle due medie di riferimento, che registrano valori tra il 2% e il 6%.

In sintesi, i corsi presentano valori positivi, con spazi di miglioramento sia con riferimento al conseguimento dei crediti, sia ai tempi di conseguimento del titolo.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, nell'anno accademico 2016/17, afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrale sanitaria:

- Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata
- Scienze infermieristiche e ostetriche
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie

Dall'analisi del numero di iscritti ai corsi di laurea nel triennio emerge un andamento in progressiva crescita o stabilità.

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli immatricolati puri (Tabella 7A1, allegato A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 7D), mentre, con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 7A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 7C). Per tutti questi indicatori i dati rivelano una sostanziale stabilità. Per analizzare le tendenze in corso il Nucleo ha preso in esame anche i dati relativi alle immatricolazioni per l'a.a. 2017/18 (tabella 7B - fonte Data Warehouse di Ateneo), che confermano il trend del triennio precedente.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, relativamente alla

percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 7E), si nota il recupero di Scienze infermieristiche ed ostetriche (da 42% nel 2015 a 75% nel 2016) e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (da 54% a 69%), entrambi dunque in risalita dopo il calo preoccupante registratosi dal 2014 al 2015. Per gli altri due corsi i valori subiscono un calo, fermandosi comunque entrambi intorno al 70%. Va segnalato il caso di Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che, dopo 2 anni al 100%, nel 2016 scende al 96%. I valori superano le medie nazionali per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata e Scienze infermieristiche e ostetriche, che supera anche la media di area. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 7H) evidenzia anche qui una ripresa generale, più accentuata per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (che recupera 28 punti percentuali superando l'83%) e Scienze infermieristiche ed ostetriche (che sale dal 58% al 74%). Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 7I) si evidenzia che tutti i corsi superano il 90%, con Scienze infermieristiche ed ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie che raggiungono il 100%. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 7L), emerge che nel 2016 recuperano ampiamente le criticità del 2015 i corsi di Scienze infermieristiche ed ostetriche (89%) e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (79%), superando anche le medie di riferimento, mentre scendono sotto il 60% Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata. Va peraltro registrato che: Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche fa registrare valori sotto le medie e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata si colloca ampiamente sotto soglia di area, ma in linea con il dato nazionale. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 7N), tutti i corsi non presentano studenti appartenenti alla casistica. Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 7F) rivela dati lievemente in calo per tutti i 4 corsi, ma comunque con valori oltre l'84%, che arrivano sino al 96% di Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche. Va rilevato che Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie fanno registrare un calo di 10 punti percentuali. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica evidenzia valori sempre pari o superiori alle medie di riferimento per tutti, tranne Scienze riabilitative delle professioni sanitarie. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 7M), si nota un calo generale, più consistente per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche (da 100% a 76%), meno consistente viceversa per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (da 82% a 78%). Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 7O) mette in evidenza tassi di abbandono azzerati per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze infermieristiche e ostetriche, e piuttosto contenuti per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (13%) e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (17%). Nel quadro generalmente positivo, questo Nucleo, nel rilevare positivi miglioramenti per i corsi che lo scorso anno riportavano maggiori criticità (Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie) e per i quali raccomandava attente riflessioni, sottolinea come ci siano ancora spazi di miglioramento per i 4 corsi; consiglia inoltre una riflessione generalizzata con riferimento alla maturazione dei CFU, eventualmente intervenendo sui carichi didattici o attraverso attività di tutorato in itinere.

Internazionalizzazione

Mobilità per crediti

Definizione: mobilità che coinvolge studenti che vengono in Italia/che partono dall'Italia per un periodo di almeno tre mesi, restando iscritti presso la propria istituzione di appartenenza e svolgendo attività formative che si integrano nel curriculum di studio (ad es.: periodo di studio, stage/tirocinio, preparazione tesi, partecipazione a corsi di studio a doppio titolo o a titolo congiunto, corsi intensivi, corsi estivi, ecc.) e che comportano il conseguimento ed il riconoscimento di un numero, anche limitato, di crediti.

Il Nucleo di Valutazione prende in considerazione gli indicatori "iC10 – Proporzione di CFU conseguiti all'Estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso" e "iC11 – Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'Estero" contenuti nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei Corsi di Studio relativi alle carriere degli studenti (2017), al fine di commentare le tendenze relative alla mobilità internazionale in uscita dall'ateneo e dei Corsi di studi.

Anche per questi indicatori l'analisi del Nucleo viene effettuata a livello di ciascun tipo di corso di Laurea (L, LM, LMCU) e distinguendo tra le aree EGUS, SCITEC e BIOMED.

Con riferimento alle lauree triennali, per l'indicatore "iC10 - Proporzione di CFU conseguiti all'Estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso" (vedi Allegato A1, tabelle dalla 11A alla 11G), si registrano per l'area EGUS valori piuttosto esigui ed inferiori sia alle medie di area geografica sia a quelle nazionali, con l'eccezione per l'anno 2016 del corso di Operatore dei servizi giuridici e della classe L-33 del corso interclasse in Economia. I valori sono comunque, seppur di poco, in lieve crescita nell'ultimo anno, tranne per Lingue e letterature moderne e Scienze filosofiche e dell'educazione L-5. Il valore più alto si registra per Economia L-33 (41,2‰), mentre i valori più bassi, pari a zero, si rilevano in Lettere, arti e archeologia (con valori nulli per tutto il triennio) e Scienze filosofiche e dell'educazione L-5/L-19.

Nell'area SCI-TEC, invece, troviamo i valori più alti per Design del prodotto industriale (26‰), Informatica (18,9‰) e Scienze geologiche (18,7‰), che superano entrambe le medie di riferimento, nonostante Design presenti un calo nell'ultimo anno. Il trend è positivo anche per Chimica che sale al 2,8‰. D'altro canto si riscontrano trend negativi fino all'azzeramento dell'indice, come per i corsi di Ingegneria, il corso di Fisica e il corso di Matematica, che è anche l'unico corso a non aver mai CFU maturati all'estero, a partire dal 2013.

Per quel che riguarda l'area BIO-MED, le lauree sanitarie presentano valori quasi sempre nulli relativamente ai CFU maturati all'estero, ma anche a livello nazionale e di area geografica la situazione non è molto diversa. Dalle audizioni con i CdS è emerso che la causa della scarsa internazionalizzazione dei corsi delle professioni sanitarie va ricercata nelle difficoltà nello stipulare convenzioni con Atenei in paesi stranieri, che garantiscano requisiti e servizi, soprattutto nella parte professionalizzante, equiparabili a quelli italiani. Nell'ultimo anno però si evidenzia un consistente aumento per Fisioterapia (sede Bolzano), che sale da 0‰ a 69,2‰ nel 2016. Valori positivi si riscontrano anche per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (16,5‰, superando anche le medie di riferimento), Scienze motorie (3,4‰) e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (1,6‰). Tra le lauree non sanitarie spicca il corso di Scienze biologiche (7,3‰), che, pur attestandosi su valori molto bassi, riesce a stare sopra i valori medi di area nazionali.

Le lauree magistrali a ciclo unico in cui è maggiore la proporzione di CFU conseguiti all'Estero dagli studenti regolari entro la durata normale del corso sono, come per lo scorso anno, Architettura (62,3‰) e Giurisprudenza con sede a Ferrara (48,6‰), che riescono ad ottenere valori abbondantemente oltre le medie sia di area che nazionali. Gli altri corsi ottengono risultati più modesti, seppure al di sopra delle

medie di riferimento per i corsi di Chimica e tecnologia farmaceutiche e Farmacia. Da rilevare anche il positivo trend in aumento per Medicina e Chirurgia che sale fino al 20,4% di CFU conseguiti all'Estero dagli studenti regolari entro la durata normale del corso.

Passando alle lauree magistrali, per l'area EGUS, tutti i corsi mostrano un positivo aumento nell'ultimo anno, con ottimi risultati che rimangono sotto le medie di riferimento nazionali e di area, tranne per l'interclasse di Economia classe LM-56 (160,8‰) e Quaternario, preistoria e archeologia (73,2‰). Lingue e Letterature straniere (82,6‰) supera abbondantemente la media nazionale, ma rimane sotto quella di area.

Per l'area SCITEC, spicca il corso di Ingegneria Meccanica (115,4 ‰) in cui nel triennio il trend, variabile ma in sostanziale crescita, ha portato a valori abbondantemente sopra la media sia di area sia nazionale. Rimane molto alta, seppure in lieve calo, il valore di Fisica, che tuttavia con il 109,3‰ distacca abbondantemente le due medie di riferimento. Per gli altri corsi di Ingegneria si registrano valori sotto le medie, ad eccezione di Ingegneria civile che recupera nell'ultimo anno, con il 20‰. In positiva crescita (con valori superiori al 20‰) anche Matematica, Scienze chimiche e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Quest'ultima si attesta al di sopra di entrambe le medie di riferimento.

Per l'area BIOMED, come riscontrato per le lauree triennali, anche le lauree magistrali sanitarie fanno registrare valori pressoché nulli dell'indicatore in argomento, in linea con le tendenze nazionali e di area geografica, tranne Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che invece a livello nazionale e di area geografica raggiunge circa il 10‰. Nel versante non sanitario si segnalano invece le ottime performance di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, in consistente crescita nell'ultimo anno, con valori che salgono fin quasi al 50‰, superando ampiamente soprattutto le medie di riferimento nazionali.

L'indicatore iC11 è relativo alla percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'Estero (vedi Allegato A1, tabelle dalla 12A alla 12G).

Anche per questo indicatore si registrano per le lauree triennali dell'area EGUS valori piuttosto esigui ed inferiori sia alle medie di area geografica sia a quelle nazionali, con trend nel triennio non uniformi. Gli unici corsi che nel triennio presentano trend in situazione di crescita o stabilità sono Lingue e letterature moderne (25%) e Scienze e tecnologie della comunicazione, che sale al 13,33%, superando entrambi i valori medi di riferimento. Da segnalare, per i rimanenti corsi, la criticità di Operatore dei servizi giuridici (valori nulli in tutto il quadriennio) e l'assenza o quasi di casi per i corsi interclasse di Economia e Scienze filosofiche e dell'educazione.

Anche nell'area SCI-TEC, la situazione non migliora nell'ultimo anno, con valori azzerati nel 2016 per tutti i corsi, ad eccezione di Design del prodotto industriale, che seppure in calo, raggiunge comunque un buon 11,43%, mantenendosi al di sopra della media di riferimento nazionale. Emerge nel biennio l'arresto nella crescita per Ingegneria meccanica e Informatica, dopo le promettenti performance del 2015.

Per quel che riguarda l'area BIO-MED, l'indice relativo alle lauree sanitarie presenta valori pressoché sempre nulli. Da notare che, mentre nel triennio i trend nazionali e di area geografica sono positivi (pur partendo da valori nulli per il 2013), gli specifici corsi (e l'Ateneo) si distaccano raramente dallo zero. Fanno eccezione Fisioterapia con sede a FERRARA (che passa da zero a 11,76%) e Tecniche di laboratorio biomedico (9,09%), entrambe con valori decisamente al di sopra dei valori di riferimento nazionali e di area geografica. Tra le lauree non sanitarie, troviamo la buona performance di Scienze motorie che passa da zero a 3,64%, in contrapposizione al corso di Scienze biologiche, che inverte il trend di crescita dell'anno precedente, scendendo dall'8,11% al 2,27% e rimanendo in linea con le medie di riferimento.

Le lauree magistrali a ciclo unico in cui è maggiore la proporzione di laureati entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'Estero sono Architettura (che registra quasi il 35%, in lieve calo rispetto al 2015), Giurisprudenza e Chimica e tecnologia farmaceutiche, e, seguite da Medicina e

Chirurgia e Farmacia. Valori nulli invece per Odontoiatria e protesi dentaria, che vede il valore azzerato per tutto il quadriennio. Il confronto a livello nazionale e di area geografica evidenziano valori superiori alle rispettive medie per Architettura, Giurisprudenza di Rovigo e Chimica e tecnologia farmaceutiche. La criticità rilevata lo scorso anno sul trend triennale in calo per tutti i corsi, viene nell'ultimo anno superata ampiamente da Giurisprudenza con sede a Rovigo e da Chimica e tecnologia farmaceutiche.

Tutti i corsi magistrali dell'area EGUS fanno registrare un deciso miglioramento rispetto alla situazione critica dello scorso anno, con valori decisamente in crescita e nettamente al di sopra delle medie di riferimento per l'interclasse di Economia classe 56 (41,67%), seguita dalle positive performance di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (con un 10%, che supera ampiamente i valori nulli degli anni precedenti), l'interclasse di Economia classe 77 (15,28%) e Quaternario, preistoria e archeologia (11,11%). Il corso di Lingue e letterature straniere al contrario, seppur conservi un buon 28,57%, ha visto arrestare la consistente crescita che si era registrata nel 2015, mantenendosi comunque sopra la media di riferimento nazionale. Supera il confronto con entrambe le medie di riferimento nazionali e di area geografica anche il corso di Quaternario, preistoria e archeologia

I corsi magistrali dell'area SCITEC vedono migliorare la situazione per alcuni corsi. Registrano invece un calo nell'ultimo anno i corsi di Matematica, Scienze Chimiche e Ingegneria meccanica (quest'ultimo tuttavia è in linea con i valori medi di riferimento). Fanno registrare buone performance nell'ultimo anno i corsi di Fisica (da zero a 45,45%), Scienze geologiche, georisorse e territorio (da zero a 7,41%) e Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, che continua il trend di crescita attestandosi sul 33,33%. Si mantengono sopra le medie di riferimento, oltre a Ingegneria meccanica, anche i corsi di Fisica, Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e Scienze geologiche, georisorse e territorio.

Per l'area BIOMED, tutte le lauree magistrali, sanitarie e non, continuano a far registrare valori nulli dell'indicatore in argomento, ad eccezione di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che nel 2016 arriva al 4,17%. Questo è anche il corso, tra i non sanitari, che registra a livello nazionale e soprattutto di area geografica la maggiore tendenza verso un incremento dell'internazionalizzazione. Sul versante sanitario, invece, timidi passi verso un incremento dell'esperienza all'estero viene fatta a livello nazionale e di area geografica nell'ambito del corso di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, strada non percorsa invece nell'ambito del corso ferrarese.

L'analisi effettuata evidenzia nel complesso diversi gradi di mobilità internazionale in uscita dall'Ateneo. Gli spazi di miglioramento restano generalmente notevoli. In particolare, con riferimento al ciclo di studi, tale spazio è maggiormente ampio con riferimento alle lauree magistrali, mentre, con riferimento all'area disciplinare, quella sanitaria, a parte qualche eccezione, è quella che presenta il margine più ampio di intervento. Tenendo comunque conto delle peculiarità delle lauree sanitarie abilitanti alla professione.

A tal proposito, considerata la presenza in Ateneo di progetti di tutorato internazionale, si suggerisce un'attenta riflessione nella progettazione di tali interventi, per valutare l'opportunità di dedicare qualche progetto all'incremento della mobilità degli studenti in uscita.

Mobilità per titoli

Definizione: mobilità che riguarda studenti internazionali, ovvero con un Titolo di studio estero, che si iscrivono a un Corso di Studio italiano.

Il Nucleo di Valutazione prende in considerazione l'indicatore "iC12 –Proporzione (%) di studenti iscritti al primo anno del Corso di Laurea (L) e Laurea Magistrale (LM; LMCU), che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'Estero" (vedi Allegato A1, tabelle dalla 13A alla 13G) contenuto nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei Corsi di Studio, al fine di commentare le tendenze relative alla mobilità internazionale in entrata nell'ateneo e nei Corsi di studi.

Per le lauree triennali dell'area EGUS la situazione è piuttosto diversificata, sia tra i dipartimenti interessati, sia nell'ambito del medesimo dipartimento. Si evidenziano valori in crescita e ampiamente al di sopra delle medie di riferimento per buona parte dei corsi del Dipartimento di Studi Umanistici, e precisamente per Lettere, arti e archeologia (59,7%), Lingue e letterature moderne (66,4%) e soprattutto Scienze e tecnologie della comunicazione, che nel 2016 arriva all'88,8% di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'Estero. Si segnala invece un valore pari a zero per Operatore dei servizi giuridici, corso che nel triennio precedente aveva invece fatto registrare un buon trend di crescita. L'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione mantiene il 9,1% dello scorso anno per la classe 19, superando la media nazionale, mentre si rileva una forte criticità per la classe 5, che anche quest'anno, come negli anni precedenti, azzerava il valore dell'indicatore, distaccandosi ancora dai valori nazionali e di area geografica. L'interclasse di Economia fa registrare valori al di sotto delle medie di riferimento e un trend negativo che prosegue nel 2016, in netta controtendenza rispetto ai valori di riferimento. In particolare la classe 33 azzerava l'indicatore, quando a livello nazionale e di area i valori di riferimento sono sempre più alti rispetto alla classe 18.

Nell'area SCI-TEC, invece, troviamo una situazione molto diversificata, soprattutto nel confronto con le grandezze di riferimento nazionali e di area geografica. Si notano subito alcune criticità, con valori nulli, (che proseguono anche nell'ultimo anno) per Design del prodotto industriale, Matematica e Chimica. Mostrano invece una buona attrattività nei confronti di studenti con precedente titolo di studio conseguito all'Estero i corsi di Ingegneria (69,3% Ingegneria civile e ambientale, 58% Ingegneria elettronica e informatica, 71% Ingegneria meccanica) e il corso di Fisica (41,7%), tutti al di sopra delle due medie di riferimento. In crescita anche Scienze geologiche, che rimane quasi in linea con le grandezze di riferimento, mentre cala Informatica, che pure raggiunge il 27%, superando entrambe le medie di riferimento.

Per quel che riguarda l'area BIO-MED, l'indice relativo alla quasi totalità delle lauree sanitarie presenta valori nulli. Nel 2016 perdono l'attrattività guadagnata nell'anno precedente nei confronti degli studenti con titolo di studio conseguito all'Estero i corsi di Fisioterapia con sede a Ferrara (che registra un valore nullo che arresta il suo trend di crescita), Tecniche di laboratorio biomedico, Educazione professionale e Infermieristica con sede a Ferrara. Sale invece l'indicatore per Igiene dentale (con il 100% di casi che rientrano in questa categoria) e Infermieristica con sede a Pieve di Cento, che passa dal 23,5% al 28,6%. Questi ultimi due corsi sono anche gli unici a superare il confronto con le medie di riferimento nazionali e di area geografica, insieme a Igiene dentale (per il 2016). Tra le lauree non sanitarie, troviamo valori azzerati per Scienze motorie e Scienze biologiche (per le quali invece a livello nazionale e di area si registra qualche caso di mobilità), e valori in salita per Biotecnologie (da zero a 12,7%), in contrapposizione ai più incoraggianti segnali di attrattività a livello nazionale e di area geografica. Il corso di Biotecnologie è il corso con la maggiore attrattività a livello nazionale (17,4%).

Le lauree magistrali a ciclo unico in cui maggiore la proporzione di studenti iscritti al primo anno del corso che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'Estero sono Odontoiatria (che nel 2016 si porta da zero a 100%) e Giurisprudenza (31,4% per la sede di Ferrara e 41,7%), con valori di gran lunga superiori ai valori medi nazionali e di area geografica. Valori in costante calo per Farmacia, che tuttavia con 14% non si discosta tantissimo dai valori medi di riferimento, a differenza di Medicina e chirurgia, che si ferma all'8,8%, allontanandosi ampiamente dal 70-72% delle grandezze di riferimento. Valori nulli si rilevano invece per Architettura e Chimica e tecnologia farmaceutiche, che a livello di area geografica raggiungono rispettivamente il 15,1% e il 31,1%, mentre a livello nazionale i valori sono più contenuti.

Passando infine alle lauree magistrali, per l'area EGUS si segnalano valori positivi per l'interclasse di Economia, con l'indicatore più alto per la classe 56 (pari a 93%). Tale valore rimane tuttavia al di sotto delle medie di riferimento, che proprio per questa classe fanno registrare i valori più alti tra tutti quelli registrati a livello nazionale e di area geografica. Tra gli altri corsi si segnalano il risultato di Lingue e letterature

straniere (che con il 22,7‰ supera la media nazionale) e i valori nulli di Quaternario, preistoria e archeologia e Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento. Tra i corsi dell'area SCI-TEC si segnala il buon risultato di Fisica, dove il 181,8‰ degli studenti iscritti al primo hanno conseguito il titolo all'estero, confermandosi molto al di sopra delle medie di riferimento. I restanti corsi confermano i valori azzerati già dallo scorso anno, ad eccezione di Ingegneria meccanica (con trend in crescita nel triennio) e Scienze geologiche, georisorse e territorio, che distacca nettamente le due grandezze di riferimento.

Infine, per quanto riguarda i corsi dell'area BIO-MED, si evidenzia qualche passo in avanti per metà dei corsi, caratterizzati fino all'anno scorso dall'assenza totale di casi che rientrassero in questa categoria. Nel 2016 infatti i corsi di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, Scienze riabilitative delle professioni sanitarie e Scienze infermieristiche e ostetriche, superano ampiamente le medie di riferimento. I restanti corsi continuano a registrare valori nulli.

Riassumendo, si può affermare che l'Ateneo presenta un apprezzabile grado di attrattività nei confronti degli studenti stranieri, con riferimento alle lauree triennali e magistrali a ciclo unico e, a partire dall'ultimo anno, anche alle lauree magistrali. Ciò è sicuramente dovuto e favorito da tutti i diversi servizi messi a disposizione degli studenti internazionali. Il Nucleo raccomanda un'attenta valutazione dei dati che, seppur positivi in valore assoluto, presentano spesso un trend negativo.

Si rileva che accanto ai tradizionali strumenti di mobilità (in particolare il progetto Erasmus+) l'Ateneo ha posto l'accento sui tirocini all'estero, sui percorsi a doppio titolo, sulla didattica in lingua inglese, sulla promozione dell'Ateneo all'estero anche attraverso la creazione di uno specifico portale in lingua inglese.

Dalle informazioni raccolte presso l'Ufficio Mobilità e didattica internazionale, lo strumento di mobilità più diffuso rimane il Programma Erasmus+, grazie al quale gli studenti dell'ateneo possono trascorrere un periodo di formazione dai tre a dodici mesi e sostenere gli esami previsti dal proprio piano di studi, in un'università di un altro Paese europeo. Parallelamente, l'ateneo accoglie nelle proprie strutture studenti provenienti dalle altre università europee. Oltre alla mobilità per studio, il programma prevede anche quella per tirocinio. Questo tipo di mobilità risulta avere un gradimento sempre maggiore: nel giro di 3 anni il numero di studenti che si è recato in un'impresa europea per tirocinio è molto aumentato anche grazie al fatto che Unife è stata coordinatrice di un Erasmus consortia Traineeship, che coinvolgeva tutte le istituzioni di studi superiori dell'Emilia Romagna e che si è chiuso nel 2017.

Il numero degli studenti in entrata continua ad essere inferiore rispetto a quelli in uscita. Questo dato è determinato da diversi fattori tra i quali la maggiore sensibilità dei docenti verso la mobilità internazionale oltre ad una maggiore consapevolezza dei giovani che un'esperienza di mobilità è importante per il proprio sviluppo personale.

In sintesi i corsi dell'Ateneo ferrarese presentano gradi di maturazione diversi con riferimento all'ambito dell'internazionalizzazione. Per quanto riguarda la mobilità in uscita, se si eccettuano alcune rare eccezioni, le lauree in ambito sanitario presentano margini di miglioramento molto ampi, mentre evidenti progressi sono stati fatti nell'area scientifico tecnologica. Si segnalano alcune controtendenze rispetto ai trend in miglioramento degli analoghi dati a livello sia nazionale sia di area geografica. Con riferimento alla mobilità studentesca in ingresso, gli spazi di miglioramento sono generalmente molto ampi, soprattutto con riferimento ai corsi magistrali, per i quali già lo scorso anno questo Nucleo raccomandava un'attenta riflessione, e che hanno cominciato a dare i primi segnali di attrattività.

A tal proposito, considerata la presenza in Ateneo di progetti di tutorato internazionale, si suggerisce un'attenta riflessione nella progettazione di tali interventi, per sfruttarne al meglio le potenzialità, sia con riferimento alla mobilità per crediti, sia per titoli.

Soddisfazione e condizione occupazionale a 1 e 3 anni dal titolo

Nelle tabelle dell'allegato A1 (sezione 4-Soddisfazione e Condizione occupazionale), parte integrante e sostanziale della presente relazione, si riportano i dati delle schede ANVUR dei corsi di studio, riferiti al triennio solare 2015-2017, articolati per tipologia di corso di studio (L, LM ed LMCU) e per Area scientifica, a livello di occupabilità ad 1 anno e 3 anni (per le triennali solo ad un anno), nonché a livello di soddisfazione, inteso come percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio. Le tabelle citate nel prosieguo sono presentate nell'allegato A1.

Rilevazione a 1 anno dal titolo:

Corsi di studio triennali:

Area EGUS

- Letteratura, Arti e Archeologia, L-10,
- Lingue e letterature moderne, L-11
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-5, L-19 (la classe L-5 non ha laureati nel triennio considerato)
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20
- Operatore dei servizi giuridici, L-14
- Economia, L-18/L-33 (la classe L-33 non ha laureati nel triennio considerato)

Considerando i dati in tabella 9A, si osserva come le lauree triennali dell'Area EGUS raggiungano, in molti casi, *performance* abbastanza buone in termini di occupabilità ad un anno dal conseguimento del titolo (Tabella 9A) nel triennio 2015-2017. I trend dei corsi dell'Università di Ferrara fanno registrare valori in crescita nell'ultimo anno per quasi tutti i corsi, con valori in lieve calo solo per la classe L-19 di Scienze Filosofiche e dell'educazione, attestandosi comunque su un buon 51%, senza però riuscire a superare il dato nazionale. Anche rispetto al dato di area gli indicatori rimangono al di sotto con l'eccezione del corso di Operatore dei servizi giuridici. Gli altri corsi si attestano tra il 35% e il 52%, mantenendosi sempre al di sopra dei valori Italia.

Il CdS interclasse Letterature e lingue moderne e classiche, L 10-L 11, attivato nell'a.a. 2009/2010, è stato disattivato nell'a.a. 2015/16, con la contestuale attivazione dei due corsi monoclasse in Letteratura, Arti e Archeologia e in Lingue e letterature moderne.

Passando al livello di soddisfazione dei laureandi (Tabella 8A), notiamo per le lauree triennali dell'area EGUS percentuali molto alte di laureandi complessivamente soddisfatti, superiori all'85%, con la massima performance per la classe 18 dell'interclasse di Economia (92,59%), che registra un trend in continua crescita nel triennio. Quasi tutti i corsi superano il dato Italia, ad eccezione della classe L-19 dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione e di Scienze e tecnologie della comunicazione, che se ne discostano tuttavia lievemente.

Area SCITEC

- Design del prodotto industriale, L-4
- Fisica, L-30
- Scienze geologiche, L-34

- Ingegneria civile e ambientale, L-7
- Ingegneria elettronica e informatica, L-8
- Ingegneria meccanica, L-9
- Matematica, L-35
- Informatica, L-31
- Chimica, L-27

Per le lauree triennali dell'Area SCI-TEC si registrano *performance* più basse, in termini di occupabilità, ad un anno dalla laurea, ma comunque superiori rispetto al dato Italia (Tabella 9B) e quasi tutte con trend positivo nel triennio, fatta eccezione per Scienze geologiche, che vede calare di oltre 9 punti la percentuale dei laureati occupati ad un anno, con valori al di sotto dei rispettivi dati nazionali. Anche Ingegneria elettronica e informatica e Ingegneria meccanica si mantengono ben al di sotto delle medie di riferimento e fatto registrare un lieve calo nell'ultimo anno.

Si registra il valore più alto per il CdS in Design del prodotto industriale (48,65%, in ripresa rispetto al calo del triennio precedente), seguita da Informatica (43,33%), ma rimane tuttavia lontana dal dato Italia, pari al 59%. Distaccano positivamente i valori Italia anche Fisica (37,5%) e Ingegneria civile e ambientale (33,3%).

Riguardo, invece, alla quota di laureandi che raggiunge una completa soddisfazione del corso frequentato (Tabella 8B) spiccano, con il 100%, i CdS in Fisica, in Chimica e in Matematica (che rimane per tutto il triennio sul massimo livello di soddisfazione). Tutti i corsi superano ampiamente il dato nazionale, ad eccezione di Informatica e di Scienze geologiche, che perdono qualche punto percentuale anche nel confronto col dato di Ateneo dell'anno precedente, calo subito anche da Design del prodotto industriale. I tre corsi di Ingegneria raggiungono valori molto alti, tra il 94% e il 97%, e confermano il trend di crescita del triennio, a risultati alterni solo per Ingegneria meccanica.

Considerando i diversi trend in crescita riscontrati nell'ultimo anno, e dunque in netta ripresa rispetto al 2016, questo Nucleo raccomanda di continuare a svolgere, come già consigliato un anno fa, un'attenta analisi dell'efficacia della laurea, eventualmente coinvolgendo anche i comitati di indirizzo dei diversi corsi.

Si sottolinea che, in seguito alle audizioni con i CdS svolte da questo Nucleo nel 2018, è emerso che i corsi di Scienze Geologiche e di Ingegneria Meccanica hanno intrapreso valutazioni approfondite dei progetti formativi e contatti con i comitati d'indirizzo, nell'ottica di aggiornare ed adeguare i due CdS alle aspettative e alle esigenze di studenti e portatori di interesse.

Area BIOMED

Corsi di studio triennali - Lauree sanitarie - Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

- Infermieristica (sedi di Ferrara, Codigoro e Pieve di Cento), L/SNT-1
- Ostetricia, L/SNT-1
- Educazione professionale, L/SNT-2
- Fisioterapia (sedi di Ferrara e Bolzano), L/SNT-2
- Logopedia, L/SNT-2
- Ortottica ed assistenza oftalmologica, L/SNT-2
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica, L/SNT-2
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, L/SNT-3
- Tecniche di laboratorio biomedico, L/SNT-3
- Igiene dentale, L/SNT-3
- Dietistica, L/SNT-3

L'analisi dei dati esposti nella Tabella 9C evidenzia percentuali di laureati occupati ad un anno dalla laurea mediamente molto più alte rispetto ai corsi delle altre due aree. I valori infatti non scendono mai sotto il 50% e arrivano in alcuni casi al 100% (Fisioterapia con sede a Ferrara e Igiene dentale, che conserva il 100% in tutto il triennio). Per gli altri corsi la situazione è tendenzialmente in crescita nel triennio, ma con cali nell'ultimo anno per Ostetricia, Infermieristica (entrambe le sedi), Fisioterapia di Bolzano e soprattutto Tecniche di laboratorio biomedico. Dal 2016 la ripresa è netta per Dietistica (da zero al 73%) e Logopedia, che raggiunge il 92%. Valori molto alti anche per Ortottica (89%) ed Educazione professionale (84%). Il dato nazionale viene superato da buona parte dei corsi, ad eccezione di Ostetricia e Tecnica della riabilitazione psichiatrica. Da rilevare che su tali percentuali di occupabilità influiscono sia il carattere abilitante alla professione dei CdS, sia il fatto che l'accesso agli stessi è programmato a livello nazionale, sulla base tra l'altro delle necessità di figure professionali individuate dal Ministero della Salute; inoltre va considerato che tali ambiti, in questo momento storico, sono caratterizzati da un basso turn-over causato dalle politiche degli anni precedenti.

Analizzando il grado di soddisfazione (Tabella 8C), la situazione è positiva; solo in tre casi non si supera l'80% di laureandi complessivamente soddisfatti del corso: Logopedia (che tuttavia cresce nel triennio), Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia e soprattutto Dietistica, che si ferma al 71,43% di laureandi complessivamente soddisfatti. Questi tre corsi sono anche gli unici, insieme a Igiene dentale, a perdere nel confronto con il dato nazionale. Spiccano, al contrario, le ottime performance (pari al 100%) di Educazione professionale (che mantiene questo valore nel triennio), Ortottica ed assistenza oftalmologica, Ostetricia e Tecnica della riabilitazione psichiatrica. Tra gli altri corsi notiamo valori in crescita nel triennio anche per Infermieristica con sede a Ferrara, e soprattutto per Tecniche di laboratorio biomedico, che passa dal 67% del 2015 al 95% del 2017. Si segnala a tal proposito che le performance evidenziate dai laureati del Corso di Tecniche di laboratorio biomedico, trovano conferma nei risultati di soddisfazione degli studenti frequentanti (raccolti tramite la rilevazione dell'opinione studenti) che sono cresciuti molto per l'a.a. 2016/17, a testimonianza del percorso di miglioramento intrapreso dal corso. Meno brillanti i dati dei restanti corsi, con cali di soddisfazione anche per i due corsi di Fisioterapia e per Igiene dentale.

Corsi di studio triennali- Lauree non sanitarie

- Scienze biologiche, L-13
- Biotecnologie, L-2 (corso attivato nell'a.a. 2014/15, non ci sono laureati nel triennio considerato)
- Scienze motorie, L-22

Nel considerare i dati 2017 esposti in tabella 9C relativi all'occupabilità ad un anno dalla laurea, rispetto al dato Italia, tra le lauree non sanitarie emergono valori alterni, ossia in crescita per Scienze motorie rispetto al 2016 e in lieve calo per Scienze Biologiche (24%), che però supera i valori di area e nazionale. Da segnalare la criticità del corso di Scienze Biologiche, dove appena un quarto dei laureati dichiara di svolgere ad un anno dalla laurea un'attività lavorativa o di formazione retribuita, dato che tuttavia rispecchia una situazione di sofferenza generale, e ancor più accentuata, anche a livello nazionale.

Con riferimento al livello di soddisfazione espresso dai laureandi dei corsi triennali dell'Area Biomed non sanitari (Tabella 8C), notiamo ottimi risultati per Biotecnologie (100% per il 2017), seguita dal 94,67% di Scienze biologiche (con valori in costante crescita) e dall'88,42% di Scienze motorie (che tuttavia perde 7 punti percentuali dal 2015): tutti e tre i corsi si posizionano al di sopra dei rispettivi dati nazionali e di area geografica.

Corsi di studio magistrali:

Area EGUS

- Corso di studio in Economia, mercati e management, LM-56-LM-77 (la classe L-77 non ha laureati nel triennio considerato)
- Corso di studio in Quaternario, preistoria e archeologia, LM-2
- Corso di studio in Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Corso di studio in Lingue e letterature straniere, LM-37

Dall'analisi dei dati esposti in tabella 9E emergono valori sempre al di sotto delle corrispondenti medie nazionali, ad eccezione del corso di Quaternario, preistoria e archeologia, e si evidenziano mediamente tassi di occupazione ad un anno più alti rispetto a quelli delle triennali della stessa area, con valori tutti pari o superiori al 50%.

In particolare si segnalano le buone *performance* di tutti i corsi rispetto al dato occupazionale rilevato a 1 anno a livello nazionale.

Riguardo al trend nel triennio, continua il trend negativo di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (sebbene si attesti su un buon 55%), seguito da Lingue e letterature straniere, che cala dal 60% al 54%. In calo anche Economia (ma in ripresa nell'ultimo anno), mentre rimane stabile al 50% Quaternario, preistoria e archeologia.

Passando al livello di soddisfazione (Tabella 8E), si nota un generale aumento di gradimento da parte dei laureandi di questi corsi, ad eccezione di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, in lieve calo nell'ultimo anno, ma in crescita nel triennio. In generale i valori sono pari o superiori al 90% e superano sempre il confronto con i corrispondenti valori a livello nazionale e la differenza positiva è ancora maggiore prendendo in considerazione la media di area geografica.

Area SCI-TEC

- Fisica, LM-17
- Scienze geologiche, geo-risorse e territorio, LM-74
- Ingegneria civile, LM-23
- Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, LM-29
- Ingegneria informatica e dell'automazione, LM-32
- Ingegneria meccanica, LM-33
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54

I dati esposti nelle tabelle 8F e 9F mostrano che anche le lauree magistrali dell'Area SCI-TEC raggiungono in generale buone *performance* in termini di occupabilità e soddisfazione.

Nel caso della condizione occupazionale ad un anno, si può osservare (Tabella 9F) che la maggior parte dei corsi si mantiene sopra il corrispondente dato nazionale, ad eccezione dei tre corsi di Ingegneria (Elettronica e delle telecomunicazioni, Informatica e dell'automazione e Meccanica) che subiscono un calo sia rispetto allo scorso anno, sia rispetto al dato Italia, sebbene si attestino su percentuali tra il 78% e l'84%. In continua crescita invece nel triennio i valori di Fisica (dal 75% al 91%, il valore più alto) e Matematica (dal 64% all'83%). Il valore più basso si registra per Scienze geologiche, georisorse e territorio (57%, comunque in salita rispetto al 50% 2015 ma in calo rispetto al 64% del 2016).

Circa il grado di soddisfazione (Tabella 8F), le percentuali sono piuttosto alte: si va dall'87,5% di Scienze geologiche, georisorse e territorio (che è un po' al di sotto del dato Italia ed in calo rispetto all'anno precedente), al 100% di Matematica, Scienze chimiche e Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni,

che conservano il 100% registrato negli anni passati. Gli altri Corsi magistrali dell'area scientifico-tecnologica si rimangono più o meno in linea con i dati nazionali. Nel triennio sale il gradimento per Ingegneria civile e Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, mentre rimane stabile per Ingegneria meccanica e cala per Scienze geologiche, georisorse e territorio, Ingegneria informatica e dell'automazione e Fisica.

Area *BIO-MED*

Lauree sanitarie

- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT-1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT-2
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, LM/SNT-3

I dati esposti in Tabella 9G mostrano livelli di occupazione molto soddisfacenti ad un anno dalla laurea anche per le lauree magistrali sanitarie, con valori che vanno dall'82,6% di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva al 100% di Scienze infermieristiche e ostetriche (ottima la performance di questo corso, che conferma il 100% per il terzo anno consecutivo). Tutti i corsi inoltre si posizionano sempre al di sopra del corrispondente valore nazionale. Va ricordato comunque che l'elevato tasso di occupazione è dovuto al fatto che molti studenti si iscrivono ai corsi avendo già un lavoro.

Dai dati ANVUR riguardo al livello di soddisfazione dei laureandi (Tabella 8G) emergono indicatori molto positivi per le lauree magistrali sanitarie, con valori sempre oltre l'85% e sempre nettamente al di sopra dei valori nazionali. Nel triennio tutti i corsi tendono a crescere nel grado di soddisfazione.

Anche in questo caso l'analisi dei dati per questi due indicatori è risultata complessivamente positiva.

Lauree non sanitarie

- Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, LM 6
- Biotecnologie per l'ambiente e la salute, LM 8
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Le rilevazioni 2017 sui laureandi delle Lauree non sanitarie dell'area Bio-Medica (Tabella 9G), evidenziano un generale calo rispetto al 2016 e rispetto ai valori Italia, con valori pari al 53% di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e ad appena il 39% per Scienze biomolecolari e dell'evoluzione.

Con riguardo alla soddisfazione (Tabella 8G), abbiamo per i corsi di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione e di Biotecnologie per l'ambiente e la salute valori pari o maggiori al 90%, in linea con i valori Italia e di area. Da monitorare il Corso di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, per il quale la soddisfazione è altalenante e risulta in calo nel triennio. Anche il corso di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata va monitorato per l'andamento variabile nei tre anni.

Corsi di studio magistrali a ciclo unico:

- Medicina e Chirurgia
- Odontoiatria e protesi dentaria
- Chimica e Tecnologia Farmaceutiche
- Farmacia
- Architettura
- Giurisprudenza (Ferrara)
- Giurisprudenza (Rovigo)

Considerando i dati esposti nella tabella 9D emerge che anche le lauree magistrali a Ciclo Unico dell'Università di Ferrara raggiungano *performance* piuttosto buone in termini di occupabilità, con valori che superano il 50% per quasi tutti i corsi, eccetto i due corsi di Giurisprudenza, fisiologicamente molto distanti dai valori medi degli altri corsi, con valori in continuo calo dal 2015, che scendono sino al 24,55% per la sede Ferrara e al 30,3% per la sede di Rovigo (valori che rispecchiano la situazione a livello nazionale).

Nello specifico, rispetto al dato Italia, solo i corsi di Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche e Giurisprudenza con sede a Ferrara, non riescono a superare il confronto. Mentre rispetto all'area geografica nessun corso supera le relative medie di riferimento. Il corso che raggiunge il livello più alto di occupazione ad un anno è sempre Odontoiatria e protesi dentaria, che si attesta su un buon 75%, in netto calo rispetto al 100% dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione (8D), notiamo ancora valori molto alti, che vanno oltre l'80% in quasi tutti i corsi. Fa eccezione Odontoiatria e protesi dentaria, che vede calare il proprio livello di gradimento dall'89% del 2015 al 72,73% del 2017. La percentuale è tuttavia in calo dal 2016 per la totalità dei corsi, con valore al di sopra del valore Italia solo per il corso di Chimica e tecnologia farmaceutiche.

Rilevazione a 3 anni dal titolo:

In questa sezione vengono analizzati i dati delle schede ANVUR dei corsi di studio, dopo il conseguimento del titolo a 3 anni, considerato il triennio solare 2015 – 2017.

Tale analisi verrà articolata per l'insieme dei corsi di studio LM e LMCU (i dati relativi ai corsi di laurea triennali non sono disponibili) e per Area scientifica, a livello dunque di occupabilità a 3 anni dalla laurea.

Corsi di studio magistrali:

Area EGUS

- Economia, mercati e management, LM-56-LM-77
- Quaternario, preistoria e archeologia, LM-2
- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Lingue e letterature straniere, LM-37

Analizzando la Tabella 10A si osserva come tutte le lauree magistrali dell'area EGUS superino il 50%, con ottime performance per l'interclasse di Economia (che dopo il calo nel 2016, torna a salire raggiungendo nel 2017 l'84,44%) e per Lingue e letterature straniere (che sale all'80%). I corsi di Quaternario, preistoria e archeologia e Culture, tradizioni del Medio-evo e Rinascimento subiscono invece un calo nell'ultimo anno, con percentuali di occupazione a 3 anni dal titolo che rimangono al di sotto dei valori Italia e ancora di più dei valori di Area geografica. L'unico corso che in termini di occupabilità a 3 anni supera il confronto con il dato nazionale è la magistrale di Economia, rimanendo però al di sotto delle medie di area geografica.

Area SCI-TEC

- Ingegneria civile, LM-23
- Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, LM-29

- Ingegneria informatica e dell'automazione, LM-32
- Ingegneria meccanica, LM-33
- Fisica, LM-17
- Scienze geologiche, geo-risorse e territorio, LM-74
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54

L'analisi della tabella 10B relativa alle lauree magistrali dell'Area Scientifico-Tecnologica, riguardo alla percentuale di impiego dopo il conseguimento del titolo a 3 anni, evidenzia un trend molto positivo, con valori che raggiungono il 100%, per il corso di Matematica e per i corsi di Ingegneria civile, Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e Ingegneria informatica e dell'automazione. Il corso di Ingegneria meccanica, invece, dopo il 100% del 2016, nel 2017 scende all'80%. Analoga situazione per Scienze chimiche e Scienze geologiche, georisorse e territorio, che hanno visto crescere nel 2016 e poi calare l'anno successivo la percentuale di impiego dopo il conseguimento del titolo a 3 anni. Le loro percentuali di occupabilità sono però nettamente più basse. Questi tre corsi sono anche gli unici che non superano il confronto né con il dato di area geografica né con il dato nazionale. Infine si rileva un'evoluzione positiva anche per la magistrale di Fisica, che vede salire progressivamente il livello di impiego dopo 3 anni dal titolo, fino a raggiungere il 91% nel 2017.

Per concludere si rileva come la lettura dei dati evidenzia una certa criticità per alcuni corsi come Scienze chimiche e Scienze geologiche, georisorse e territorio, che può parzialmente attribuirsi alla tendenza dei laureati di questi corsi a proseguire l'iter proiettandosi verso il dottorato e l'attività di ricerca. Un'analisi della situazione con il supporto dei rappresentanti del modo del lavoro presenti nei comitati d'indirizzo potrebbe aiutare a spiegare gli andamenti descritti.

Area BIOMED

Lauree sanitarie - Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT-1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT-2
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, LM/SNT-3

I dati relativi alla percentuale di impiego a tre anni dal conseguimento del titolo a 3 anni esposti in Tabella 10C, mostrano dati molto positivi per i laureati della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, tutti al di sopra del 90%, con i 100% per il corso di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che è l'unico a superare i valori di riferimento sia a livello nazionale che di area geografica.

Tre dei quattro corsi di studio considerati presentano valori superiori alla media nazionale a 3 anni. Subisce un calo invece sia rispetto al dato del 2016, sia rispetto al valore nazionale, i corsi di Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, registrano un calo importante rispetto al 100% dell'anno precedente.

Lauree non sanitarie

- Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, LM 6
- Biotecnologie per l'ambiente e la salute, LM 8
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Le rilevazioni 2017 sui laureati delle Lauree non sanitarie (Tabella 10C), intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo, evidenziano un trend in calo nell'ultimo anno, con l'eccezione del corso di

Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che raggiunge il 100% di occupati. Gli altri corsi restano sotto le medie di riferimento sia di area geografica sia nazionali.

Corsi di studio magistrali a ciclo unico:

- Medicina e Chirurgia
- Odontoiatria e protesi dentaria
- Chimica e Tecnologia Farmaceutiche
- Farmacia
- Architettura
- Giurisprudenza (Ferrara)
- Giurisprudenza (Rovigo)

Considerando i dati riportati in Tabella 10D, si evince che anche le lauree magistrali a ciclo unico raggiungono buone performance in termini di occupabilità a 3 anni dal titolo rispetto al dato Italia, con l'unica eccezione del Corso in chimica e tecnologia farmaceutiche. In particolare, dall'analisi dei dati impiego a 3 anni dal conseguimento del titolo, si rilevano ottime performance, con valori tra l'80% e il 90%, per Architettura, Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche, e valori più bassi per le due magistrali a ciclo unico di Giurisprudenza, con percentuali che non raggiungono il 70%, ma che tuttavia rimangono al di sopra dei rispettivi dati nazionali. Rispetto alle medie di area geografica, invece, il corso della sede di Rovigo ne rimane ben al di sopra, mentre quello della sede di Ferrara ne rimane al di sotto.

Ancora rispetto al dato medio di area geografica, il corso di Architettura, supera il relativo valore, mentre Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutiche no.

Infine, per quel che riguarda le lauree magistrali a ciclo unico di Medicina e chirurgia e di Odontoiatria e protesi dentaria, non è possibile fare un confronto tra le due indagini ad 1 e a 3 anni dal titolo, non essendo disponibili per il triennio in questione l'indicatore ANVUR relativo al livello di occupazione a 3 anni dal conseguimento della laurea.

In merito ai singoli punti di attenzione del requisito R3, l'analisi delle schede SUA-CdS, delle schede di monitoraggio annuale e dei rapporti di riesame annuali 2017, delle relazioni delle CPDS, nonché della documentazione presentata a questo Nucleo in occasione delle audizioni con i Corsi di Studio, dell'istituzione di diversi Corsi di studio o della modifica sostanziale di altri, hanno consentito di evidenziare in sintesi i seguenti aspetti.

Indicatore R3.A – Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative coerenti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti è ritenuta solo in parte adeguata, ma migliorata rispetto all'anno precedente. I risultati di apprendimento che i Corsi di Studio segnalano per gli studenti, incluse le competenze trasversali, sono di norma coerenti con i profili professionali individuati, mentre margini di miglioramento si riscontrano in generale nell'esplicitazione delle modalità di verifica degli apprendimenti. In termini generali, dall'analisi delle attività formative si può affermare che i contenuti degli insegnamenti e delle altre attività didattiche concordano sufficientemente con quanto affermato dai descrittori. In proposito si segnala comunque un'attività generalizzata di aggiornamento ed adeguamento delle schede insegnamento, che il Nucleo avrà

modo di apprezzare soprattutto nel corso delle prossime audizioni con i corsi di studio.

Gli obiettivi formativi sono stati sottoposti a verifica da parte del CUN e approvati dall'ANVUR, quindi si ritiene che siano formalizzati secondo gli standard internazionali. Gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento sono sufficientemente rispondenti alla formulazione contenuta nelle linee guida europee. Qualora si riscontrino particolari margini di miglioramento in occasione delle audizioni con i corsi, il Nucleo procede con segnalazioni puntuali nel resoconto di audizione. Il Nucleo suggerisce ai CdS, laddove l'ultima approvazione del CUN fosse molto datata di valutare l'opportunità di pensare ad una revisione della scheda SUA-CdS.

Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati generalmente identificati con sufficiente precisione in modo parziale, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato. Dalle Schede SUA-CdS (2016 e 2017) dei corsi invitati in audizione nel corso del 2017 si rilevano incontri con rappresentanti del mondo dell'imprenditoria, della produzione, delle professioni. In molti casi i verbali degli incontri sono disponibili e caricati in SUA-CdS o comunque dalla stessa raggiungibili. Spesso si riscontrano contributi importanti e debitamente considerati dal CdS, altre volte i comitati d'indirizzo svolgono un ruolo più passivo. La gamma degli enti e delle organizzazioni consultate è in generale sufficientemente rappresentativa dei diversi ambiti di interesse dei CdS e la rappresentatività è garantita a livello locale, regionale e nazionale. Spesso risulta assente la rappresentatività a livello internazionale. Si segnala comunque lo sforzo, riuscito o in corso, di allargare la rappresentatività a livello internazionale, anche su sollecitazione della CEV in seguito alla visita di accreditamento periodico.

Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni grazie al fatto che l'Ateneo aderisce al Consorzio Alma Laurea e questa è la fonte principale a cui fanno riferimento tutti i Corsi di Studio. Ciò garantisce omogeneità del dato di partenza per l'analisi anche se qualche CdS (es. Medicina e Chirurgia) continua ad esprimere l'esigenza di avere a disposizione dati più dettagliati.

Per diversi CdS, grazie alla documentata attività dei Comitati di indirizzo, si può affermare che negli ultimi tre anni sono state svolte (in diversa misura) attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri *stakeholders*. Tale attività è stata svolta principalmente ai fini di ricognizione della domanda di formazione, in modo molto più saltuario e comunque non strutturato anche per il monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.

Non vi sono evidenze di relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'Ateneo. Dal 2015 è in atto una sperimentazione per la rilevazione delle opinioni dei tutor aziendali degli studenti che aderiscono al tirocinio tramite il Job Centre. I risultati della rilevazione consentiranno di avere alcuni dati analitici sui profili professionali in uscita provenienti dalle organizzazioni esterne che ospitano i tirocinanti. Alcuni CdS, come ad esempio il corso di Laurea triennale in informatica, già da tempo ha organizzato un siffatto sistema di rilevazione. Va comunque rilevato che avere a disposizione relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo prevede un contributo sostanziale da parte di terzi su cui l'ateneo difficilmente riesce ad influire e, quandanche si riuscisse ad organizzare un tale sistema, sarebbe opportuno standardizzare i criteri di valutazione per rendere comparabili i risultati dei vari CdS. Un risultato del genere non è evidentemente controllabile integralmente dall'Ateneo e sicuramente necessita di tempistiche rilevanti per la sua realizzazione. Il Nucleo raccomanda a tal proposito di promuovere in modo strutturato e costante la rilevazione dell'opinione dei soggetti presso cui gli studenti svolgono i tirocini. A tal proposito risulta appropriato l'utilizzo di un questionario costituito da una parte comune accompagnata da un'eventuale parte personalizzata da parte dei CdS, per coglierne e valorizzarne le esigenze specifiche. L'analisi dei risultati derivanti da tali questionari dovrà essere effettuata a livello di CdS per verificare l'adeguatezza del percorso formativo e i suggerimenti dovrebbero innescare la rivisitazione del progetto ed eventualmente

essere l'occasione per svolgere un riesame ciclico. L'esperienza già maturata da alcuni CdS potrebbe essere utilizzata per creare un'azione generale a livello di Ateneo.

Con riferimento alla fase di progettazione, apprezzata nel corso del 2017 in occasione dell'istituzione di nuovi CdS per l'a.a. 2018/19, questo Nucleo ha avuto modo di constatare passi in avanti in tale attività, anche grazie alla sistematizzazione di diverse informazioni nel documento di progettazione proposto da ANVUR integrato con ulteriori informazioni che hanno consentito riflessioni più organiche in merito agli elementi complessivi del progetto formativo.

In proposito di rilevano miglioramenti nella definizione dei profili culturali e professionali della figura che si intende formare, con l'esplicitazione di attività formative coerenti. A tale risultato, nelle occasioni specifiche, è stato importante il contributo derivante dalle principali parti interessate (organizzazioni scientifiche e professionali, rappresentanti del mondo della cultura, della produzione), sia direttamente, sia attraverso l'utilizzo di studi di settore. Viene di norma istituito un Comitato d'Indirizzo per assicurare, oltre che in fase di progettazione, il contributo delle parti interessate anche nei momenti successivi dello sviluppo e della realizzazione del progetto formativo, per mantenerlo attuale ed in linea con le aspettative dei portatori di interesse.

Con riferimento alla definizione dei profili in uscita, margini di miglioramento si riscontrano nella definizione degli aspetti metodologici legati ai contenuti disciplinari e ad abilità e competenze, utili a caratterizzare i profili culturali e professionali cui il percorso di studi fa riferimento.

L'analisi delle schede SUA-CdS, ha permesso di rilevare un certo miglioramento nella definizione della coerenza di profili e obiettivi formativi con i risultati di apprendimento attesi e con offerta e percorsi formativi. In particolare tale coerenza risulta più facilmente determinata e determinabile laddove i CdS, come rilevato in alcuni corsi di Ingegneria, fanno uso della matrice di Tuning (corrispondenza tra profili, risultati di apprendimento e insegnamenti). A tal proposito questo Nucleo, che apprezza molto l'utilizzo di tale strumento, evidenzia che l'attuale impostazione risulta di difficile lettura e miglioramenti potrebbero ottenersi invertendo righe e colonne e riportando in maniera visibile gli obiettivi formativi. Oltre a ciò si evidenzia che un uso promosso e diffuso di tale strumento consente di suggerire la opportunità/necessità di rivedere la scheda SUA dei Corsi.

Indicatore R3.B – Il CdS promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerta correttamente le competenze acquisite

Con riferimento alle conoscenze richieste in ingresso e al recupero delle carenze, i CdS di norma individuano, descrivono e pubblicizzano in modo esplicito e comprensibile le conoscenze richieste o raccomandate in entrata agli studenti. Non sempre però la verifica del possesso delle conoscenze iniziali e indispensabili è mirata rispetto ai risultati dell'analisi di insegnamenti scoglio e si è riscontrata, durante le audizioni, una certa generalizzazione nei contenuti dei test. I CdS definiscono ed attuano in maniera sufficientemente coerente iniziative per il recupero dei debiti formativi da parte degli studenti. E' stata riscontrata, nei casi esaminati, la previsione di attività di sostegno in ingresso e in itinere (corsi propedeutici, tutoraggi di sostegno, ecc.), anche se si segnalano diversi spazi di miglioramento relativi alla tempistica di realizzazione sia dei test sia delle conseguenti attività di recupero. Grazie all'intensa attività di sensibilizzazione e di formazione del PQA, si è potuto riscontrare un netto miglioramento nella redazione delle schede di insegnamento, per le quali rimangono tuttavia margini di miglioramento.

Con riferimento all'organizzazione di percorsi flessibili, per i casi esaminati, è stato riscontrato che a volte non vi è piena coerenza tra i curricula all'interno dei CdS e i percorsi descritti, oppure, viceversa, sono di fatto presenti percorsi differenziati non esplicitati in specifici curricula. Tali casi sono stati puntualmente segnalati ai coordinatori dei Corsi di Studio.

Mentre si apprezzano i diversi percorsi di tutorato presenti in Ateneo, è auspicabile la

sistematizzazione di iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche diverse, come ad esempio studenti fuori sede, lavoratori, con figli piccoli, ecc. unitamente all'utilizzo di metodi e strumenti specifici per la realizzazione di percorsi di eccellenza.

Con riferimento all'internazionalizzazione della didattica, al fine di promuovere il potenziamento della mobilità degli studenti sia a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero (anche collaterali al programma Erasmus), sia per favorire la mobilità in entrata, il Nucleo ha rilevato la necessità di aggiornare e potenziare le convenzioni con Università ed istituti di formazione stranieri.

Con riferimento all'indicazione delle modalità di verifica dell'apprendimento, la situazione tra i diversi CdS è piuttosto variegata a livello di descrizione, mentre con riferimento alla pubblicizzazione, di norma risulta adeguata. Il Nucleo auspica che l'attività di revisione delle schede insegnamento in atto conduca ad un progressivo netto miglioramento.

Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Per l'anno accademico 2016/17, questo Nucleo analizza e valuta l'organizzazione dei servizi di supporto allo studio attraverso l'analisi della documentazione agli atti, gli esiti delle audizioni con Corsi di Studio e Dipartimenti ed i risultati della partecipazione dell'Ateneo al Progetto *Good Practice*.

Per semplicità di stesura della relazione, si precisa sin da ora che tutte le tabelle e le figure citate sono contenute nell'Allegato B che costituisce parte integrante e sostanziale della relazione stessa.

Adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva (rapporto tecnici-amministrativi-studenti, rapporto tecnici amministrativi – docenti)

Nell'a.a. 2017/18 il numero degli studenti iscritti è pari a 18.686⁶, il personale tecnico-amministrativo in servizio al 31/12/2017 (comprensivo di dirigenti, Direttore Generale e personale a tempo determinato) è di 532 unità, per un rapporto di 0,028 (0,035 per l'a.a. 2016/17); ciò significa che ogni 100 studenti ci sono circa 2,8 unità di personale tecnico-amministrativo. Il dato è quindi in calo rispetto all'anno accademico precedente.

Vengono analizzati i dati di *customer satisfaction* derivanti dalla partecipazione dell'Ateneo al progetto *Good Practice 2016/2017 (GP)*. Il tasso di risposta degli studenti iscritti al primo anno è stato del 55,3% e degli studenti iscritti ad anni successivi al primo è stato del 60,5%. Il notevole incremento registrato sui tassi di risposta rispetto all'anno precedente è dovuto al fatto che per la prima volta il questionario è stato reso obbligatorio collegandolo all'applicativo ESSE3 al fine di ottenere informazioni attendibili ed utilizzabili per il miglioramento dei servizi. Si ricorda che le risposte degli studenti sono date con valori nella scala da 1 a 6, con 1: insoddisfatto e 6: soddisfatto.

La *customer satisfaction* è stata rilevata per il servizio di segreteria, sia *on-line* sia in presenza e in entrambi i casi i valori di Ateneo, sono maggiori delle rispettive medie degli altri atenei partecipanti al progetto GP (Tabella 1, allegato D). Per la segreteria *on-line* sono stati indagati gli aspetti relativi alla completezza e semplicità degli strumenti di supporti e all'adeguatezza delle informazioni *on-line* e solo il secondo aspetto ottiene valori superiori al 4. Per la segreteria in presenza, invece, sono stati indagati gli aspetti relativi alla capacità del servizio di risolvere i problemi, all'adeguatezza degli orari di apertura e all'attesa allo sportello; solo il primo aspetto ottiene valori di efficacia percepita superiori al 4. La minor efficacia percepita corrisponde a quella degli studenti iscritti agli anni successivi per gli orari di sportello.

Confrontando i risultati delle risposte alla domanda "Sei complessivamente soddisfatto della qualità

⁶ Fonte: DataWareHouse d'Ateneo – agosto 2018

del servizio ricevuto dalla segreteria studenti?” per il 2015 e il 2016 (Tabella 2, allegato B), si osserva un lieve calo dell’efficacia percepita sia da parte degli studenti iscritti al primo anno, sia da parte di quelli iscritti ad anni successivi.

Infine le tabelle 3 e 4 riportano i valori di soddisfazione complessiva per tutti i servizi indagati nell’ambito del progetto GP per il 2015 e 2016, sia per gli studenti iscritti al primo anno, sia per quelli iscritti ad anni successivi. Si può notare che per tutti i servizi l’Ateneo ottiene valori superiori rispetto alla media, sia tra gli studenti iscritti al primo anno, sia tra quelli iscritti ad anni successivi anche se in leggero calo rispetto all’anno precedente. Per gli studenti iscritti al primo anno, pur partendo da valori superiori a 4, i più ampi margini di miglioramento si trovano con riferimento ai servizi di segreteria, all’orientamento e alla comunicazione. Per gli studenti iscritti agli anni successivi troviamo valori inferiori al 4 per i servizi di segreteria e *Job placement* e valori appena superiori per i servizi di comunicazione e i sistemi informativi.

In conclusione si nota come i servizi di segreteria, pur con risultati positivi, necessitino di monitoraggio ed attenzione, seppur sia necessario considerare che l’anno 2017 è stato l’anno di assestamento rispetto alla riorganizzazione di tali servizi attorno al percorso della vita dello studente, che nel 2016 ha caratterizzato l’Ateneo ferrarese. Sarà quindi interessante analizzare gli aspetti sopra riportati con il nuovo assetto organizzativo a regime.

Di seguito viene svolta un’analisi sulle risorse di personale tecnico e amministrativo impegnate nelle dodici Strutture didattiche dell’Università di Ferrara in termini quantitativi.

Qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS

Durante le audizioni con i CdS Forte apprezzamento è ottenuto dai servizi offerti dalla rete di Manager Didattici. Il Manager Didattico è il punto di riferimento per tutti gli aspetti che riguardano l’organizzazione della didattica dei corsi di studio, in particolare si occupa di:

- fornire informazioni sul corso di studio e sui servizi didattici offerti attraverso il servizio di ascolto agli studenti;
- gestire e aggiornare il sito del corso di studio;
- fornire un supporto alla gestione dei processi organizzativi per la pianificazione, l’organizzazione e la gestione delle attività didattiche;
- rilevare i dati per il monitoraggio e l’analisi della qualità di erogazione della didattica e dei servizi connessi;
- partecipare al processo di autovalutazione del corso di studio;
- collaborare con il Coordinatore del corso di studio per la predisposizione del piano degli studi (Descrizione del percorso di formazione) e per la compilazione della Scheda Unica Annuale;
- gestire la comunicazione studenti.

Come si può vedere la figura del manager didattico è di fondamentale importanza sia nei confronti degli studenti sia per il ruolo in varie fasi del processo di AQ.

A testimonianza della qualità riconosciuta all’attività svolta dalla rete dei Manager Didattici, si ricorda che, in esito alla visita di accreditamento periodico, la CEV ha rilevato “la rete dei manager è molto efficace, ben coordinata e con valide competenze professionali al suo interno”, oltre a riconoscere alla stessa rete un ruolo importante nel supporto alle iniziative di formazione e informazione per la diffusione della cultura della qualità.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso e in itinere

L'Ateneo offre numerosi servizi e occasioni di orientamento.

L'ufficio Orientamento in entrata è stato creato nel settembre 2016 nell'ambito della nuova Ripartizione Orientamento. L'ufficio offre a tutte le persone interessate - studenti scuole superiori, genitori e referenti dell'orientamento in uscita degli Istituti secondari - un servizio di Accoglienza, Informazione e Consulenza orientativa principalmente

- attraverso modalità online, contatto telefonico, via email e in presenza;
- offrendo consulenza orientativa in presenza attraverso colloqui personalizzati per orientare l'utente ad una scelta consapevole del percorso universitario e per offrire una panoramica dei servizi dell'Ateneo;
- aggiornando la pagina dedicata all'orientamento sul portale di Ateneo con le novità e le iniziative proposte sia a livello centrale che di Dipartimento.

L'ufficio Orientamento si occupa di far conoscere l'offerta formativa e i servizi di Unife attraverso incontri strutturati e collettivi nelle Scuole Superiori (principalmente nella regione Emilia Romagna e Veneto) che ne fanno richiesta.

Da evidenziare l'edizione domestica annuale di UniFE ORIENTA, la manifestazione di orientamento generale di Ateneo dedicata agli studenti delle classi IV e V degli Istituti superiori provenienti dall'intero territorio nazionale.

L'organizzazione prevede il contatto con i fornitori e con organismi esterni interessati, l'interazione attraverso riunioni periodiche con i docenti delegati di orientamento dei dipartimenti e i manager didattici; ed inoltre contatti periodici - anche attraverso invii di materiale informativo quali locandina, programma evento - con i delegati dell'orientamento in uscita degli Istituti superiori di tutto il territorio nazionale.

Nel 2017 la manifestazione si è svolta il 16 e 17 febbraio e ha visto la partecipazione registrata di 3.128 visitatori. La più alta affluenza negli ultimi anni.

L'ufficio Orientamento si è occupato anche dello sviluppo del progetto di Tutorato di Accoglienza rivolto alle matricole di Unife. In accordo con i Dipartimenti è stato attivato un servizio temporaneo per le nuove matricole: studenti senior, attraverso un'apposita selezione, posizionati con un banchetto negli ingressi principali dei dipartimenti hanno fornito informazioni specifiche e generali alle nuove matricole nei giorni prima e dopo l'inizio delle attività accademiche.

Attività di orientamento a livello di Dipartimento o corso di studio

Ogni anno l'ufficio Orientamento pubblica sulla propria pagina: <http://www.unife.it/orientamento> il Catalogo dell'offerta formativa che contiene le attività di orientamento proposte dall'Ateneo, dai Dipartimenti o dai singoli corsi di studio, e ne cura l'invio a tutte le scuole del territorio nazionale.

Le attività sono rivolte principalmente agli studenti delle classi IV e V delle scuole superiori e riguardano

- Stage
- *Open days*: visite guidate alle strutture dell'Ateneo
- Conferenze presso gli Istituti Superiori
- Conferenze presso le strutture universitarie
- Incontri presso l'Istituto

- Visite guidate su richiesta
- Iniziative specifiche dei Dipartimenti

Tutti i corsi di studio organizzano un incontro con le matricole all'inizio dell'anno accademico, la cui data e dettagli sono pubblicati sui singoli siti dei corsi di studio.

Oltre alle consulenze informative fornite dall'Unità Orientamento e Tutorato e alle informazioni reperibili nel Catalogo dell'Orientamento, l'Università di Ferrara mette a disposizione alcuni strumenti di orientamento utili:

- Guida per matricole, che contiene le risposte alle domande più frequenti da parte di chi si avvicina all'Università
- Informazioni sui corsi di studio offerti dall'Università di Ferrara, attraverso diverse presentazioni dei Corsi e una rapida guida di consultazione agli sbocchi occupazionali e professionali di ciascun Corso. Informazioni complete su ciascun Corso di studio sono reperibili nel sito web dedicato di ciascun Corso
- University: per avere una panoramica di tutti i Corsi di studio a livello nazionale, è possibile consultare University, il portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, creato appositamente per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi. Consente di conoscere i Corsi di studio di tutte le Università in Italia, inclusi quelli in lingua inglese, le modalità di accesso, i costi previsti e molto altro ancora
- AlmaOrièntati: uno strumento utile ed efficace per la scelta consapevole del Corso di studio, realizzato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, che consiste in un percorso di orientamento che si articola in quattro sezioni, al termine del quale lo studente riceve il proprio profilo personalizzato.

L'Ateneo ferrarese è dotato di un Regolamento di tutorato⁷, che disciplina l'attività di tutorato in Ateneo e le modalità di assegnazione dei fondi ministeriali ad esso dedicati.

L'attività di tutorato ha diversi obiettivi:

- accogliere le matricole fornendo un supporto in entrata;
- orientare e assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi rendendoli partecipi del proprio percorso formativo;
- rimuovere eventuali ostacoli per una proficua frequenza dei corsi e un'attiva partecipazione a tutte le attività formative;
- fornire supporto ad attività didattiche allo scopo di ridurre gli abbandoni e ridurre il numero degli studenti fuori corso tenendo conto delle necessità, attitudini ed esigenze personali dello studente;
- fornire attività didattiche integrative propedeutiche e di recupero;
- colmare le lacune degli immatricolati, garantendo il raggiungimento dei requisiti di accesso;
- fornire supporto agli studenti internazionali.

Il raggiungimento degli obiettivi del tutorato è garantito tramite ulteriori tre tipologie di questa attività:

- tutorato didattico;

- tutorato internazionale;
- tutorato metodologico
- tutorato specializzato alla pari.

Il **Tutorato Didattico** è svolto da studenti senior e prevede interventi utili a fronteggiare disagi specifici che lo studente può incontrare rispetto a determinati insegnamenti o laboratori del corso di laurea prescelto. Gli interventi consistono in lezioni integrative, nel caso degli insegnamenti, e in affiancamenti nel caso dei laboratori.

Il **Tutorato Internazionale** è svolto da studenti *senior* per supportare gli studenti internazionali iscritti all'Università di Ferrara e studenti Erasmus in ingresso e in uscita.

Il **Tutorato Metodologico** propone incontri singoli o di gruppo con studenti *senior* (collaboratori al tutorato e *peer-tutor*) opportunamente formati per affrontare, insieme allo studente, problemi esclusivamente di carattere metodologico concernenti organizzazione e gestione dell'attività di studio.

Il **Tutorato specializzato alla pari** è un servizio di supporto per studentesse e studenti con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento (DSA) il cui scopo è ridurre o eliminare gli ostacoli per garantire un adeguato inserimento nell'ambiente universitario (accompagnamento a lezione, recupero di appunti, intermediazione con i docenti, affiancamento allo studio, prenotazione dei posti a lezione, disbrigo pratiche amministrative e di segreteria e altro). Il servizio di tutorato specializzato tra pari è svolto da studentesse e studenti senior selezionati, opportunamente formati e coordinati dai referenti del Servizio Disabilità e DSA di Atene

Con riferimento alla valutazione dell'attività di tutorato, questo Nucleo rimanda alla specifica relazione annuale riferita all'a.a. 2016/17 disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/ateneo/organizzazioni/universitari/nucleo-di-valutazione/attivita-di-tutorato>.

In questa sede si ricorda che il servizio di tutorato è ormai strumento consolidato e che dall'esame dei singoli rapporti di monitoraggio, emerge quanto il servizio di tutorato sia stato comunemente apprezzato e abbia risposto in buona parte agli obiettivi che ogni progetto si è prefissato.

La figura del tutor risulta ad oggi molto apprezzata, sia in quanto collaboratore alla pari rispetto agli studenti partecipanti, sia perché determinante nella gestione dei rapporti tra docenti e studenti.

Il Nucleo apprezza il lavoro che i singoli Dipartimenti hanno svolto al fine di rendere il più possibile realizzabili i progetti di tutorato e conseguentemente, gli obiettivi esplicitati nel Regolamento di tutorato di Ateneo.

Emergono altresì i seguenti aspetti meritevoli di attenta riflessione:

- con riferimento alla modalità di assegnazione e di monitoraggio dei progetti, si suggerisce una più generalizzata definizione di obiettivi corredati di indicatori e target che rendano il monitoraggio stesso più puntuale ed oggettivo;
- con riferimento al tutorato internazionale, in coerenza con quanto rilevato lo scorso anno, considerato il numero di ore a disposizione, si consiglia di rivedere l'organizzazione del progetto, eventualmente prevedendo un servizio centrale per le esigenze comuni di studenti in ingresso ed in uscita, e gestendo le esigenze legate ai singoli corsi e insegnamenti, nell'ambito di tutorato didattico più mirato, scelta già effettuata da alcuni Dipartimenti;
- con riferimento all'efficacia, si suggerisce di prevedere l'utilizzo di un questionario specifico per i progetti di tutorato, da somministrare agli studenti nell'ultimo periodo di fruizione del servizio, direttamente in aula da parte del tutor, tramite web, oppure negli incontri singoli negli altri casi. La necessità di avere dati di questo genere è emersa in diversi rapporti di monitoraggio, soprattutto laddove per l'efficacia viene utilizzata la domanda D9 della rilevazione dell'opinione degli studenti ("Le

attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, seminari, tutorato didattico, ecc.) risultano utili ai fini dell'apprendimento?"), le cui risposte sono però fornite da tutti i rispondenti al questionario e non solo dai fruitori del servizio; la domanda inoltre è riferita a tutte le attività di supporto alla didattica, mentre è utile indagare aspetti specifici delle attività di tutorato. Si raccomanda a tal proposito un breve set di domande comuni a tutti i progetti per motivi di comparazione; in alcuni rapporti di monitoraggio è evidenziata la necessità di dare maggiore visibilità al servizio di tutorato, per consentire al maggior numero di studenti di fruirne;

- in pochi, ma presenti, casi nessuno studente ha usufruito del servizio offerto dal progetto, in altri, più numerosi, i dipartimenti sollecitano la necessità di aumentare il numero delle ore assegnate; si raccomanda una programmazione che tenga conto di tali evidenze.

Considerata l'eterogeneità dei progetti ed i risultati ottenuti evidenziati nei rapporti di monitoraggio, si conferma che la scelta effettuata in modo sistematico dal Dipartimento di Ingegneria e dai Dipartimenti medici, di legare in modo specifico il progetto di tutorato ad un insegnamento risultato più impegnativo di altri, al fine di aiutare gli studenti nel superamento dell'esame, può essere segnalata come *best practice*. Il Nucleo auspica che i buoni risultati ottenuti siano mantenuti se non, laddove possibile, migliorati, prefigurando la regolare continuità dei progetti e assicurando ai Dipartimenti l'impegno nella soluzione delle varie criticità emerse e sottolineate da docenti e studenti, dando altresì risalto al prezioso contributo offerto dall'attività di tutorato. A tal fine si raccomanda una revisione dell'impianto dell'intero progetto di tutorato, anche a livello regolamentare, al fine di aumentarne efficacia ed efficienza, rivedendo nel contempo i criteri di attribuzioni delle ore ai vari Dipartimenti, per tener conto delle evidenze sopra richiamate. Il Nucleo apprezza in modo particolare che nei rapporti di monitoraggio del tutorato didattico (in itinere) le criticità sono state chiaramente indicate, insieme alla proposta di possibili soluzioni; ciò conferma la diffusione della cultura del miglioramento anche tra i responsabili dei progetti e tra i tutori. Il Nucleo rileva che il servizio di tutorato è ormai strumento consolidato e, prendendo atto dell'apprezzabile risultato raggiunto dall'Ateneo, sottolinea l'importanza di rendere conto della numerosità degli studenti frequentanti le attività di tutorato, dell'analisi del trend degli abbandoni, dei tempi di laurea, dei crediti medi annui maturati da parte delle strutture al momento della stesura dei rapporti finali, in modo da focalizzare l'attenzione sulle eventuali criticità e sulle modalità con cui si sono svolti gli interventi volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attività didattica di Ateneo.

Con riferimento al tutorato metodologico si raccomanda di effettuare una ricognizione preliminare delle effettive esigenze dei vari Dipartimenti, per ottimizzare la selezione dei tutor e i relativi interventi.

Con riferimento alla valutazione dell'attività di tutorato specializzato alla pari, questo Nucleo rimanda alla specifica relazione "La valutazione sugli interventi a sostegno della disabilità (L.17/1999) a.a. 2015/16" disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/relazioni-disabilita/valutazione-sugli-interventi-a-sostegno-della-disabilita>.

In questa sede si ricorda che a conclusione dell'esame effettuato il Nucleo ha preso atto con favore e soddisfazione dell'intensa e articolata attività svolta dall'Ateneo su questa tematica, sia con riferimento alla componente studentesca, sia con riferimento alla componente personale, entrambe compiutamente illustrate e rendicontate nella relazione presa in esame. La molteplicità di attività promosse in ambiti diversificati, e la specifica sezione presente nel Piano Strategico confermano una programmazione strutturata e consapevole delle specificità degli interventi nella disabilità. In particolare si apprezzano:

- le misure adottate al fine di monitorare sistematicamente il numero di utenti potenziali dei servizi offerti;

- il coordinamento delle attività di orientamento in ingresso ed in uscita, nei confronti degli studenti con disabilità che, da quanto emerge dalla relazione agli atti, ha consentito di strutturare il servizio in maniera più organica.

In una prospettiva di continuo miglioramento il Nucleo di Valutazione ha raccomandato ai responsabili del Servizio di:

- adoperarsi per individuare una metodologia di rilevazione del grado di soddisfazione, che si dimostri capace di raggiungere un tasso di risposta elevato; a tal proposito per i contenuti metodologici si segnalano le “Linee guida per la definizione degli standard di qualità” (di cui alla delibera ex CIVIT 88/2010) e le “Linee guida per il miglioramento degli strumenti per la qualità dei servizi pubblici” (di cui alla delibera ex CIVIT 3/2012);
- impostare una riflessione sull’efficacia dei diversi strumenti messi a disposizione degli studenti, considerando anche gli scostamenti tra numero di iscritti e numero di Laureati, unitamente al tasso di abbandono.

Presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all’esterno e per la mobilità internazionale

Il Tutorato Internazionale viene svolto da studenti *senior* per supportare gli studenti *Erasmus*, in uscita e in ingresso, nonché gli studenti internazionali iscritti, fornendo informazioni specifiche relative ai corsi di studio e ai servizi di Dipartimenti e Facoltà, dell’Ateneo e del territorio. Per l’anno 2016/17 erano state previste 500 ore totali da dedicare al tutorato internazionale, suddivise tra i vari Dipartimenti assegnando a ciascuno una quota base di 15 ore ed ore aggiuntive proporzionali al numero di studenti Erasmus in entrata e in uscita, al numero di studenti internazionali iscritti provenienti dall’Unione Europea e da Paesi extra UE. Sono stati organizzati:

- incontri di accoglienza per ciascuna struttura didattica, durante i quali sono stati illustrati i servizi informatici (gli orari delle lezioni e la procedura degli esami), il sito web del corso di studio, indicato l’ufficio del Manager Didattico e gli altri servizi specifici (biblioteche, sale studio, ecc.);
- colloqui individuali/informativi su richiesta.

Il supporto alla mobilità internazionale è fornito a livello centrale dall’Ufficio Mobilità e relazioni internazionali Studentesse e Studenti.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita

In Ateneo opera un servizio per l’organizzazione di stage e tirocini e uno per il *job placement*. Il primo sia a livello centrale di Ateneo sia a livello di Corso di Studio, che svolge attività riguardanti stage e tirocini per studenti, stage *post-lauream*, accompagnamento in azienda e documentazione e studi. Il secondo, invece, opera solo a livello centrale d’Ateneo e svolge attività di orientamento al lavoro, formazione/preparazione al lavoro, accompagnamento in azienda e documentazione e studi.

Di particolare rilievo è il sistema operante in Ateneo per la valutazione ex post dello svolgimento dei tirocini e stage, che viene effettuata attraverso questionari agli studenti, alle aziende e ai laureati (per gli stage *post-lauream*).

Il Job Centre dell’Università di Ferrara sviluppa programmi di orientamento e inserimento al lavoro destinati a laureandi e laureati. Tra questi meritano particolare attenzione i Percorsi di Inserimento Lavorativo (PIL), che sono attivi annualmente dal 2000 e, con la partecipazione di numerose aziende, sviluppano la sperimentazione di un percorso di qualificazione della didattica e di accompagnamento al

mercato del lavoro; sperimentazione che si realizza mediante una fase integrata di istruzione-formazione-lavoro della durata complessiva di circa 18 mesi. Inoltre, merita sottolineare che il Job Centre organizza presentazioni aziendali con l'obiettivo di rafforzare il rapporto costruttivo e positivo tra l'Università e le Imprese, e di favorire la transizione dagli studi al lavoro dei laureati dell'Ateneo ferrarese.

La costruzione di un rapporto solido e continuativo tra l'Università e il territorio è uno degli aspetti chiave nella programmazione strategica dell'Università di Ferrara, attenta nel rispondere con prontezza ed efficacia alla domanda formativa che emerge dal territorio per realizzare un circuito di cooperazione tra sistema di formazione e sistema economico. Tra le tante azioni realizzate dall'Ateneo nell'ambito dei rapporti col territorio, merita particolare attenzione l'inserimento, all'interno dei Gruppi di Riesame di ciascun corso di studio, di un rappresentante del mondo del lavoro: collegamento diretto tra la domanda proveniente dalle aziende e l'offerta formativa, nonché strumento chiave per la verifica dei fabbisogni di formazione. Ogni CdS, inoltre, provvede all'elaborazione di programmi di consultazione del mondo del lavoro al fine di verificare costantemente il raggiungimento degli obiettivi fissati dal corso di laurea, in un'ottica di un miglioramento continuo della qualità e dell'efficacia dei percorsi formativi.

Indicatore R3.C – Il CdS dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche

Durante le audizioni con i CdS non sono emerse particolari criticità relativamente alla dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, con l'eccezione di alcune segnalazioni relative alla necessità di rafforzare la rete dei Manager didattici. Con riferimento alle strutture didattiche, diverse segnalazioni relative a criticità si ritrovano sia nelle relazioni delle CPDS sia nei rapporti di riesame, con la proposta di azioni correttive, per la realizzazione delle quali è spesso richiesto l'intervento dell'Ateneo.

La tabella 5 dell'allegato B illustra la distribuzione del personale tecnico-amministrativo e del personale docente nel triennio 2015-2017. Tenendo in considerazione solo il personale tecnico-amministrativo afferente ai Dipartimenti e tralasciando, pertanto, quello operante nell'Amministrazione Centrale, è possibile desumere il rapporto tra il personale tecnico-amministrativo afferente ai Dipartimenti e il Personale Docente. Complessivamente nei dipartimenti, nell'anno 2017, tale rapporto raggiunge un valore pari a 0,27 (a fronte dello 0,28 dell'anno 2016), ossia è operativa un'unità di personale tecnico-amministrativo circa ogni 3 docenti, impegnata nell'attività di supporto alla ricerca e alla didattica oltre che nell'attività amministrativa dei Dipartimenti. Considerando invece il personale tecnico-amministrativo complessivo di Ateneo, il rapporto personale tecnico-amministrativo/personale docente, raggiunge un valore pari a 0,89 (valore in calo rispetto all'anno precedente), ossia un rapporto quasi alla pari, con un'unità di personale tecnico-amministrativo per ciascun docente, nell'ambito di una diminuzione di entrambe le tipologie di personale.

Indicatore R3.D – Il CdS è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica ed è capace di definire interventi conseguenti

Dalla lettura dei rapporti di riesame emerge che non sempre sono strutturate attività sistematiche di coordinamento degli insegnamenti, finalizzate in particolare alla definizione organica dei contenuti. E' comunque di norma svolta (con diversi gradi di intensità) un'attività di monitoraggio delle carriere e delle opinioni degli studenti e dei destini occupazionali dei laureati anche ai fini di interventi di revisione dell'offerta formativa.

Spazi di miglioramento si riscontrano con riferimento alle attività collegiali dedicate alla revisione dei

percorsi, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto. Sono previsti momenti di analisi dei problemi rilevati e delle loro cause, che consentono a docenti e studenti di rendere note agevolmente le proprie osservazioni e le proposte di miglioramento. Ma l'attività di monitoraggio e realizzazione di tali proposte di miglioramento non è sistematica e costante. Dall'analisi delle relazioni delle CPDS è emerso che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti. I CdS di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati.

Con riferimento al coinvolgimento degli interlocutori esterni, questo avviene di norma attraverso i comitati d'indirizzo, che garantiscono interazioni in itinere con le parti interessate, consultate durante la fase di programmazione. Le modalità e la frequenza di interazione sono molto variegata e a volte legate al carattere culturale, scientifico o professionale del corso, non sempre però risultano coerenti con gli obiettivi e le esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi anche in relazione ai cicli di studio successivi (compreso il Dottorato di Ricerca).

Di diversa intensità sono anche gli interventi di revisione dei percorsi formativi, con alcuni corsi che risultano più attenti all'esigenza che l'offerta formativa sia costantemente aggiornata e rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate. In altri casi, invece, la situazione è più statica ed alcuni CdS, in occasione delle audizioni, sono stati oggetto di puntuale segnalazione del Nucleo ai coordinatori.

Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione (Requisito R4)

Come indicato nelle Linee guida 2018 per la redazione della Relazione dei Nuclei di Valutazione, questo paragrafo, essendo ancora in atto un processo di ridefinizione dell'intera SUA-RD, non potrà riferirsi a quest'ultima. Il Nucleo quindi darà un riscontro circa la produzione di documenti programmatici di riferimento per quanto riguarda gli obiettivi, le risorse e la gestione dell'Ateneo e dei Dipartimenti in merito all'attività di Ricerca in senso stretto e alle iniziative di Terza Missione.

Requisito R4 – L'Ateneo ha messo a punto e persegue, tramite l'adozione di politiche adeguate, una propria strategia complessiva – pubblica e trasparente – per lo sviluppo, l'incentivazione e il monitoraggio periodico delle attività di ricerca e di terza missione (R4.A); la visione dell'Ateneo trova riscontro nelle strategie e nelle politiche elaborate dai Dipartimenti per il miglioramento della qualità della ricerca e della terza missione (R4.B).

Nelle sedute degli organi accademici di luglio 2016 sono state approvate ed adottate le "Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nella Ricerca" e le "Linee guida per l'AQ della Terza Missione", entrambe pubblicate in appendice del documento "Politiche di Ateneo e Programmazione dell'Università degli Studi di Ferrara".

Dall'analisi della documentazione emerge che l'Ateneo ha definito una strategia complessiva per garantire la qualità di ricerca e terza missione, con un programma complessivo e obiettivi specifici che tengono conto delle proprie potenzialità di sviluppo e del contesto socio-culturale: Piano Strategico Triennale 2018-2020 approvato dagli Organi Accademici nel dicembre 2017.

Tra gli obiettivi del piano operativo della Qualità 2018 che riguardano Ricerca e Terza Missione si trovano:

- 1) "Monitoraggio delle Strutture in cui vengono realizzate attività di ricerca e terza missione, e dei relativi referenti (funzionale a futura redazione quadro B1 SUA-RD)" da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 31/05/2018, di:
 - un'azione politica: Applicazione delle linee guida sull'AQ nella ricerca assicurandosi che i dipartimenti e le strutture di ricerca le facciano proprie per un'efficace politica di assicurazione dell'AQ nella ricerca;
 - un'azione politica/amministrativa 2018 – 2019 – 2020 - Monitoraggio e riesame. Verificare il riesame periodico svolto dai dipartimenti e dalle strutture che si occupano di terza missione nell'ambito della SUA-R al fine di fornire agli organi accademici un reale fotografia da cui poter far scaturire le opportune azioni di miglioramento e consolidamento.
- 2) Definire il piano strategico triennale dei dipartimenti, con riferimento agli obiettivi di ricerca e di terza missione, collegato al piano strategico di Ateneo, tenendo anche conto della SWOT analysis svolta dal CdR nel 2016. I piani strategici dovranno includere le politiche di assicurazione della qualità per la Ricerca e per la Terza Missione. Tale obiettivo è da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 31/12/2018 delle seguenti azioni:
 - applicazione delle linee guida sull'AQ nella ricerca assicurandosi che i dipartimenti e le strutture di ricerca le facciano proprie per un'efficace politica di assicurazione dell'AQ nella ricerca;
 - verificare il riesame periodico svolto dai dipartimenti e dalle strutture che si occupano di terza missione nell'ambito della SUA-RD al fine di fornire agli organi accademici un reale fotografia da cui poter far scaturire le opportune azioni di miglioramento e consolidamento.
- 3) Migliorare il processo di definizione dei criteri con i quali si assegnano le risorse di ricerca ai Dipartimenti,

anche in base agli esiti della VQR e al livello di attuazione degli obiettivi riportati nelle SUA-RD. Tale obiettivo è da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 30/09/2018, della del riesame periodico svolto dai dipartimenti e dalle strutture di ricerca nell'ambito della SUA-RD al fine di fornire agli organi accademici una fotografia da cui poter far scaturire le opportune azioni di miglioramento e consolidamento.

Per ciascuno dei tre obiettivi il supporto sarà fornito dal PQA, dalla Ripartizione Ricerca e/o dalla Ripartizione Terza Missione; inoltre per ciascun obiettivo è stato individuato il Collegamento al Piano Strategico.

Gli obiettivi risultano plausibili e coerenti con le linee politiche e strategiche dichiarate dall'Ateneo.

Le valutazioni circa l'adeguatezza degli organi e delle strutture dell'Ateneo per il conseguimento degli obiettivi prefissati sono rimandate al termine che l'Ateneo si è dato per il conseguimento di detti obiettivi. Sin da ora si può affermare che, così come prospettati nei documenti, i compiti e le responsabilità degli organi e delle strutture coinvolte appaiono chiaramente identificati.

Nel mese di marzo 2017 il MIUR ha richiesto l'aggiornamento della SUA-RD (nello specifico, la validazione dei dipartimenti attivi alla data del 1 gennaio 2017). L'Ateneo è stato chiamato a validare i Dipartimenti e la docenza afferente al 1 gennaio 2017, nonché il personale addetto alla ricerca afferente a ciascun dipartimento alla medesima data, comprese tutte le altre figure non strutturate addette alla ricerca (assegnisti, dottorandi, specializzandi di area medica). Tale attività è stata realizzata dal PQA in collaborazione con i Delegati rettorali alla Ricerca e alla III Missione e con la Ripartizione Ricerca e III Missione.

Il PQA-RIC ha verificato la coerenza tra azioni (politiche e amministrative), obiettivi e missioni di mandato individuati nell'ambito della Programmazione Strategica Triennale 2018-20, con specifico riferimento alle Aree Strategiche 4 ("UNIFE come Ateneo di ricerca") e 7 ("Sviluppiamo nuove opportunità puntando sulla Terza Missione").

Secondo quanto riferito anche dal PQA nella sua relazione annuale, gli obiettivi di monitoraggio della VQR sono coerenti con le potenzialità e i problemi evidenziati dai risultati della VQR 2011-14, e da eventuali altre iniziative di valutazione della ricerca e della terza missione attuate dall'Ateneo (v. obiettivo 3.4.1. del PST 2018-2020 "Verificare ex post, con strumenti quali la VQR, il livello degli strutturati reclutati e premiare i Dipartimenti che abbiano fatto scelte oculate in tal senso"). Con specifico riferimento alla valutazione prodotti della ricerca in vista della prossima VQR 2015-19, le attività risultano iniziate a metà 2018.

L'Ateneo dispone inoltre di organi e strutture adeguati al conseguimento degli obiettivi definiti (<http://www.unife.it/ateneo/sviluppo-organizzativo/org-sede/area-ricerca-III-missione>).

Risultano in corso di definizione i nuovi processi e funzioni a seguito della riorganizzazione del 16.3.2018.

Con riferimento al monitoraggio della ricerca scientifica e interventi migliorativi, dalla documentazione a disposizione risulta che i Dipartimenti analizzeranno periodicamente gli esiti del monitoraggio dei risultati della ricerca condotta al proprio interno, anche attraverso la restituzione degli esiti delle simulazioni svolte dal sistema CRUI/UNIBAS.

Le Commissioni dipartimentali per la VQR lavoreranno al fine di risolvere le criticità emergenti, che verranno poi monitorate nei rilievi successivi.

I criteri e le modalità di distribuzione ai Dipartimenti delle risorse per la ricerca sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Senato Accademico, Organo al quale partecipano tutti i 12 Direttori di Dipartimento e dove avvengono le discussioni su tali criteri e modalità soprattutto per i punti organico del personale. Relativamente alle risorse economiche per la ricerca, il Senato Accademico delibera proposte per il Consiglio di Amministrazione avvalendosi del Consiglio della Ricerca, Organo consultivo con

componenti eletti per area scientifica. I criteri di ripartizione delle risorse economiche per la ricerca vedono quindi livelli di discussione “dal basso” cioè dalle aree scientifiche e “dall’alto” cioè col management di ateneo, i direttori di dipartimento e gli altri membri del SA.

La ripartizione delle risorse economiche per la ricerca segue criteri di merito ben definiti e condivisi, fra i quali vi sono anche gli esiti della VQR di struttura o di area, a seconda della tipologia di risorsa, oltre che la valutazione della produzione scientifica individuale in un periodo di riferimento. Si sta inoltre lavorando a un regolamento premialità, in ottemperanza alla Legge 240/2010, per la distribuzione di incentivi a chi porta finanziamenti internazionali o nazionali da bandi competitivi.

Oltre a ciò, con riferimento al miglioramento del processo di definizione dei criteri con i quali si assegnano le risorse di ricerca ai Dipartimenti, anche in base agli esiti della VQR e al livello di attuazione degli obiettivi riportati nelle SUA-RD, il Consiglio della Ricerca monitora i risultati delle ripartizioni relative ai bandi FAR e FIR al fine di proporre eventuali azioni correttive per una migliore ripartizione delle risorse nei bandi successivi. Al monitoraggio segue poi la revisione dei criteri relativi alla valutazione dei prodotti della ricerca per gli addetti di ciascuna area CUN. Tale attività è culminata nella predisposizione dei nuovi bandi FAR e FIR da proposti nei primi organi accademici dell’anno successivo. Relativamente alla ripartizione degli assegni di ricerca ai dipartimenti, l’eventuale revisione dei criteri di ripartizione è effettuata anche tenendo conto delle risorse previste per questo intervento nel bilancio preventivo deliberato dagli organi accademici nelle sedute di dicembre.

Nel PST 2018-2020 è indicata una specifica strategia sulle attività di terza missione.

L’Ateneo si sta conseguentemente dotando di un sistema efficace di gestione, programmazione e monitoraggio delle attività di terza missione, con particolare riferimento alle attività di trasferimento tecnologico, al Public Engagement, alla formazione permanente. La struttura organizzativa dedicata all’attività fa capo alla Ripartizione Terza Missione e Fund raising, che elabora e implementa indirizzi strategici concordati con il Delegato del Rettore.

L’Ateneo si sta dotando di un sistema di monitoraggio dell’impatto delle attività di terza missione sullo sviluppo sociale, culturale ed economico, anche in relazione alle specificità ed esigenze del territorio.

Al fine di avere un quadro completo del requisito R4B, il Nucleo di Valutazione opera su due versanti. Da un lato nel Piano di Audizioni sono comprese anche audizioni con i Dipartimenti, dall’altro è stato espressamente chiesto ai Direttori di Dipartimento di indicare le delibere assunte dal Dipartimento nel 2017 e nel 2018 relativamente a:

- politiche dipartimentali della ricerca;
- recepimento da parte del Dipartimento delle Linee guida per la ricerca e la terza missione di Ateneo;
- sistema (adottato dal Dipartimento) di monitoraggio dei risultati della ricerca svolta al proprio interno; a tal proposito si chiede inoltre se e come il Dipartimento abbia affrontato il periodo in cui la SUA-RD non è stata aggiornata;
- metodologie con cui il Dipartimento accerta che i servizi di supporto alla ricerca assicurino un sostegno efficace allo svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Con riferimento alle audizioni con i Dipartimenti, similmente a quanto avviene per le audizioni con i CdS, il Nucleo invia una scheda di autovalutazione relativa a tutti i punti di attenzione dell’indicatore R4B, nella quale oltre allo spazio per l’autovalutazione vera e propria, viene chiesto di indicare le fonti documentali a supporto di quanto affermato; il Dipartimento viene nel contempo invitato alla riflessione rispetto ai

necessari collegamenti con l'indicatore R4A.

Come riportato nella relazione del PQA, nel corso del 2017 è stato svolto un incontro per ogni Dipartimento, finalizzato a focalizzare l'attenzione dei Dipartimenti sull'AQ della Ricerca e della Terza Missione.

Come si evince da quanto fin qui riportato, le attività svolte nel 2017 in merito a quanto previsto nelle linee guida per la ricerca e la terza missione non sono state particolarmente numerose ed incisive, ma sono risultate un'attività preparatoria e di valutazione dell'effettivo stato dell'arte, utile alla programmazione delle attività messe in campo nel 2018.

Si segnala peraltro che nel febbraio 2018 è stato somministrato dal PQA ai responsabili di Struttura un questionario per verificare il grado di consapevolezza e adempimento delle Linee guida per l'AQ nella ricerca e delle Linee guida per l'AQ nella terza missione. Secondo quanto indicato dal PQA, dalle risposte al questionario sono emerse diverse criticità a livello generale in termini di consapevolezza e comunicazione ed in alcuni casi anche livello organizzativo. Sarà necessario un supporto a livello centrale per le azioni di riesame delle Strutture e per organizzare le pianificazioni.

Dalla documentazione pervenuta al Nucleo da parte dei Dipartimenti, risulta che i risultati della VQR sono stati ampiamente illustrati ed analizzati, mentre le politiche dipartimentali della ricerca sono variamente (sia in termini di occasioni che di modalità) discusse nei Consigli di Dipartimento.

Dalla documentazione esaminata risulta che i criteri e le modalità di distribuzione interna delle risorse (economiche e di personale), la distribuzione di eventuali incentivi e premialità – coerentemente con il programma strategico proprio e dell'Ateneo, con i criteri VQR e SUA-RD e con eventuali criteri definiti da Bandi e Regolamenti di Ateneo – saranno specificati nei Piani Strategici Triennali dei dipartimenti entro il 31.12.2018 (v. R4.B.1).

Fermo restando che si rimanda all'anno prossimo l'analisi puntuale di quanto fatto per il 2018, le informazioni attualmente a disposizione di questo Nucleo consentono di affermare che la situazione così delineata, relativamente alla pianificazione, mostra elementi di ritardo sui quali il Nucleo raccomanda estrema attenzione, poiché il rischio appare quello di non riuscire a redigere entro il 2018 i piani strategici di Dipartimento 2018-2020 e di procedere con ritardo anche per il triennio 2019-2021.

Con riferimento alla dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla ricerca (di Dipartimento), dalla documentazione analizzata e dagli esiti delle audizioni del Nucleo con i Dipartimenti svolte nel 2017, risulta che in generale esiste una programmazione (anche se non sempre strutturata) del lavoro svolto dal personale tecnico-amministrativo, corredata da responsabilità e obiettivi che è coerente con il progetto del Dipartimento. Risultano poi disponibili adeguate strutture e risorse di sostegno alla ricerca quali spazi, biblioteche, laboratori, infrastrutture IT, e così via, per i quali si rimanda ai siti istituzionali di ciascun Dipartimento. Sulla fruibilità di laboratori e strumentazioni avanzate per ricerca da parte del personale docente, ricercatore e tecnico il PQA è in attesa di esaminare l'approfondimento a cura dell'Ufficio Ricerca Nazionale, che ha come obiettivo annuale la realizzazione di un censimento sulle modalità e sul grado di utilizzo dei laboratori e delle strumentazioni avanzate per ricerca di tutto l'Ateneo.

Per la sezione relativa alla Rilevazione dell'opinione degli studenti e dei laureandi, si rimanda al documento approvato dal Nucleo di Valutazione nella seduta del 23 aprile 2018 e pubblicato sul sito web.
<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/valutazione-didattica>

Per la sezione II – Valutazione della performance, si rimanda al documento approvato dal Nucleo di Valutazione nella seduta del 26 giugno 2017 e pubblicato sul sito web.
http://www.unife.it/at/performance/relazioni-ndv-sistema/SecondasezionePerformanceperpubblicazione.pdf/at_download/file

Strutturazione delle audizioni

Il Nucleo di Valutazione, nell'ambito delle iniziative di ascolto finalizzate al consolidamento dell'AQ all'interno dell'Ateneo, programma incontri di audizione con i Corsi di studio e con i Dipartimenti. A partire dal 2016, in occasione della visita di accreditamento periodico, e seguendo le indicazioni ANVUR in merito, questo Nucleo di Valutazione ha strutturato un piano pluriennale di audizioni dei Corsi di Studio. Nel 2016 tale piano ha interessato i 9 corsi di studio interessati dalla visita di accreditamento periodico, successivamente il Nucleo di Valutazione ha pianificato le audizioni con i corsi di studio sulla base dell'analisi degli indicatori relativi in particolare ad iscrizioni e immatricolazioni e regolarità degli studi, sulla base di accadimenti particolari che hanno interessato determinati corsi, legati all'evoluzione dell'offerta didattica di Ateneo, come l'istituzione di nuovi corsi magistrali o l'incremento del numero programmato a livello locale, nonché sulla base di elementi derivanti dall'esame documentale, come ad esempio le relazioni delle commissioni paritetiche e i rapporti di riesame. Accanto alle audizioni con i Corsi di Studio, questo Nucleo, a partire dal 2017, ha ritenuto opportuno pianificare anche audizioni con i Dipartimenti, in considerazione degli esiti della visita di accreditamento relativamente all'AQ della Ricerca.

Ai Coordinatori dei Corsi e ai Direttori dei Dipartimenti selezionati, è inviata con largo anticipo una scheda di Autovalutazione, da restituire compilata almeno 15 giorni prima dell'incontro per la necessaria ed imprescindibile analisi preliminare; nella scheda è chiesto di indicare considerazioni di autovalutazione per i punti di attenzione del requisito R3, unitamente alle fonti documentali a sostegno delle stesse.

Durante le audizioni con i Corsi di Studio il Nucleo procede, similmente a quanto fatto dalle CEV dell'ANVUR nell'ambito dell'accREDITamento periodico, a interloquire con i Corsi di Studio sui contenuti della Scheda di Autovalutazione, anche alla luce di alcuni indicatori numerici e dei documenti di AQ del Corso di Studi (SUA-CdS, Scheda di Monitoraggio Annuale aggiornata con i dati relativi all'ultimo anno accademico disponibile, Rapporti di Riesame, Relazioni della Commissione Paritetica).

All'incontro con i Corsi di Studi sono invitati il Coordinatore del Corso, il Presidente della Commissione Paritetica, altri docenti coinvolti nel Corso di Studi (ad esempio nel gruppo di riesame). E' gradita anche la presenza della componente studentesca attiva negli organi di assicurazione della qualità del Corso di Studio. Si suggerisce inoltre la presenza di un componente del personale tecnico amministrativo di supporto alla didattica. A tutte le audizioni è presente almeno un rappresentante del Presidio di Qualità di Ateneo.

Durante le audizioni con i Dipartimenti il Nucleo procede a interloquire sui contenuti della Scheda di Autovalutazione dipartimentale, anche alla luce di alcuni indicatori numerici e dei documenti di AQ del Dipartimento (SUA-RD, documenti di programmazione del Dipartimento, ecc.). In tal caso all'incontro sono invitati il Direttore di Dipartimento e chi collabora con lui nella gestione degli aspetti inerenti gli argomenti indicati nella Scheda di Autovalutazione dipartimentale.

Il Nucleo di Valutazione ritiene queste occasioni di confronto molto importanti per continuare il percorso di miglioramento intrapreso dall'Ateneo nel promuovere una cultura della qualità diffusa.

E' previsto che la singola audizione duri circa 1 ora e mezza; ogni audizione è seguita in particolare da un singolo componente del Nucleo, o "relatore principale", che coordina l'audizione stessa.

In apertura di ciascuna audizione, dopo le presentazioni, il relatore principale illustra compiutamente l'intento dell'audizione, che vuole essere uno strumento ed un'occasione di miglioramento, basata sullo sforzo di autovalutazione chiesto ai CdS e ai Dipartimenti per compilare la relativa scheda e sull'analisi di tale autovalutazione, in un'ottica di supporto all'applicazione concreta e fattiva dei requisiti di AQ.

Nel corso del 2017 sono state effettuate audizioni con due Dipartimenti e quattro corsi di studio:

- Dipartimento di Giurisprudenza

- Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra
- Corso di Laurea in Design del prodotto industriale
- Corso di Laurea in Ostetricia
- Corso di Laurea in Tecnica della riabilitazione psichiatrica
- Corso di Laurea Magistrale in Scienze infermieristiche ed ostetriche

Di seguito si riportano, oltre all'indicazione dei relatori principali di ciascun CdS, alcune considerazioni di carattere generale comuni a tutti i CdS. Sono inoltre stati redatti singoli documenti contenenti gli esiti degli incontri. In tali documenti non è stata verbalizzata l'intera audizione, quanto i punti principali trattati nel corso dell'audizione e le conclusioni del Nucleo (riflessioni post audizione). Detti resoconti sono quindi stati inviati ai Coordinatori dei corsi di studio, ai Direttori di Dipartimento, al Presidio di Qualità (PQ), e, per conoscenza, al Magnifico Rettore.

Durante le audizioni, si sono passati in rassegna i vari punti di attenzione di ciascun requisito R3 presente sulla scheda di autovalutazione, commentando punti di forza e debolezza; si sono analizzati inoltre i dati quantitativi relativi agli indicatori, messi a disposizione da ANVUR, aggiornati tramite il cruscotto d'Ateneo.

Con riferimento alla consultazione delle parti sociali, si sono riscontrati comitati di indirizzo più o meno numerosi ma completi, anche se non sempre rappresentativi a livello nazionale o internazionale; in alcuni casi è emersa l'opportunità di aumentare nelle parti sociali la consapevolezza dei contributi forniti al CdS.

Vari approfondimenti sono stati effettuati con riferimento alla verifica dei requisiti di accesso e ai relativi OFA, per cui si sono riscontrate situazioni eterogenee ma con un grado di trattazione dell'aspetto soddisfacente. Come già segnalato in occasione delle audizioni del 2016 (verbale della seduta del 22 e 23 giugno 2016), il Nucleo considera opportuna una riflessione generale sulla modalità di iscrizione part time degli studenti, che rappresenta un utile strumento per evitare ripercussioni in termini di ritardo nella carriera; a tal proposito è stata raccomandata all'Ateneo una riflessione a livello generale. Sono emerse in generale l'opportunità e la necessità di compiere analisi sulla base delle coorti, dal momento che sono stati rilevate per lo più analisi di trend; in tale direzione vanno gli indicatori ANVUR.

Con riferimento alle schede di insegnamento, si confermano alcuni spazi di miglioramento nell'indicazione della coerenza tra il tipo/la modalità di esame e l'obiettivo di apprendimento.

Con riferimento al riesame, per le audizioni svolte nel 2017, i rapporti a disposizione erano relativi al 2015; durante le audizioni 2018, invece, sono stati esaminati i rapporti di riesame stilati a fine 2017. In merito a questi ultimi si apprezza il fatto che il PQA abbia predisposto un modello per il Riesame Annuale che non si limita al solo commento degli indicatori ANVUR presenti nella Scheda di Monitoraggio, ma prevede un'accurata disamina che permette di mettere in evidenza sia singoli insegnamenti che presentano aspetti migliorabili, sia le criticità affrontabili prioritariamente con interventi 'di sistema'.

Il nuovo format comprende la Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi), unitamente ad ulteriori sezioni dedicate all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal PQA sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica, oltre che con una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS.

Il modello adottato prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma legate altresì alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti.

In piena continuità con quanto emerso l'anno precedente, anche durante le audizioni 2017 è emerso che le CPDS si riuniscono di norma due volte l'anno: per l'analisi del Rapporto di Riesame (RdR) e per la

valutazione della coerenza tra i crediti e gli obiettivi formativi; il Nucleo ha pertanto segnalato nuovamente l'opportunità di strutturare l'attività delle CPDS durante tutto l'anno, per far fronte in modo maggiormente tempestivo alle eventuali necessità.

Con riferimento alla raccolta di segnalazioni da parte degli studenti, è emerso che oltre allo strumento dei questionari, la stessa avviene anche tramite le casistiche presentate direttamente al manager didattico e alla CPDS dalla componente studentesca. A tal proposito il Nucleo valuta in modo particolarmente positivo l'attività dei Manager Didattici che, sulla base del campione oggetto di audizione, risultano fornire un fondamentale contributo per l'analisi dei dati e il supporto ai coordinatori dei CdS nello svolgimento dell'attività richiesta loro dal sistema AVA.

Con riferimento al questionario per la valutazione dei tirocini il Nucleo ha consigliato un monitoraggio più puntuale dei tassi di risposta e lo svolgimento di un'attività di sensibilizzazione e di incremento della consapevolezza degli studenti.

In misura diversa, si è osservato un eccessivo ricorso agli affidamenti di incarichi di docenza a contratto anche su settori in cui sono presenti docenti in Ateneo ed, in alcuni casi, anche al di là del rapporto docenti di ruolo (PO, PA, RU, RTD)/docenti a contratto previsto dalla vigente normativa. Da ciò una raccomandazione a considerare, nella programmazione didattica dell'anno successivo, i carichi didattici dei docenti (anche di altri dipartimenti) prima di proporre attribuzione di contratti.

Infine, ulteriore aspetto emerso durante le audizioni con i Corsi di Studio, è la non sistematica rilevazione dei docenti che partecipano ad eventi di formazione di diversa tipologia. Il Nucleo ha raccomandato anche al PQA la necessità che detta rilevazione sia strutturata, al fine di valutarne l'efficacia.

Con riferimento alle audizioni con i Dipartimenti (strutture cui la L. 240/2010 attribuisce compiti e responsabilità ben specifiche sia nell'ambito della didattica sia in quello della ricerca), si sottolinea che le stesse si collocano oltre che nell'ambito del requisito R4 relativo alla ricerca dipartimentale, anche nell'ambito del requisito R1, teso ad evidenziare che "L'Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, adottando strategie, politiche e procedure opportune per realizzarla e distribuendo responsabilità e compiti fra le strutture; adotta politiche adeguate per la progettazione l'aggiornamento e la revisione dei CdS; elabora criteri atti a garantire la qualificazione del corpo docente, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e strutturali per il supporto alle attività istituzionali." Per tali motivi la scheda di autovalutazione inviata al Dipartimento è stata ideata inserendo tutte le voci del requisito R4.B unitamente ai requisiti R1.C.3 (P.A. "Sostenibilità della didattica"), R2.B.1 (P.A. "Autovalutazione dei CdS e dei Dipartimenti e verifica da parte del Nucleo di Valutazione", R3.C.1 (P.A. "Dotazione e qualificazione del personale docente") e R3.C.2 (P.A. "Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica").

Il Nucleo esprime soddisfazione per gli esiti delle audizioni, riscontrando sia per i CdS sia per i Dipartimenti, documentazione completa e schede di autovalutazione compilate con cura. Tutti i partecipanti hanno dimostrato spirito collaborativo e costruttivo, che è rimasto tale anche quando sono state sottolineate e discusse le maggiori criticità. Anche laddove sono stati evidenziati margini di miglioramento particolarmente evidenti, i Corsi ne avevano quasi sempre già consapevolezza; il più delle volte la difficoltà risiedeva nell'analisi delle cause e nelle difficoltà nell'individuare precise azioni monitorabili e presidabili, laddove possibile, dal CdS stesso.

Il Nucleo ribadisce la propria convinzione relativa all'importanza di queste occasioni di confronto per continuare il percorso di miglioramento intrapreso dall'Ateneo nel promuovere una cultura della qualità diffusa e nell'incrementare la consapevolezza dei ruoli dei diversi soggetti nel sistema di AQ.

Su questi presupposti il Nucleo annualmente stabilisce un piano di audizioni di Corsi di studio e Dipartimenti. Nel corso del 2018 è in via di completamento il seguente piano:

- Dipartimento di Morfologia, chirurgia e medicina sperimentale
- Corso di Laurea in Geologia
- Corso di Laurea in Igiene dentale
- Corso di Laurea in Ingegneria meccanica
- Corso di Laurea Magistrale in Economia, mercati e management
- Corso di Laurea Magistrale in Geologia, georisorse e territorio
- Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria meccanica
- Corso di laurea magistrale in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva ed adattata.

Raccomandazioni e suggerimenti

Il Nucleo di Valutazione in conclusione rileva che l'Università di Ferrara sta proseguendo, in tema di Quality Assurance, il percorso positivo, ampio e consolidato nel tempo, che, anche in seguito al completamento del recepimento delle raccomandazioni e segnalazioni effettuate dalla CEV durante la visita di accreditamento periodico, potrà consentire di colmare gli spazi di miglioramento più o meno ampi che ancora sono presenti.

Dalla lettura dei resoconti disponibili sul sito d'Ateneo per l'Assicurazione di Qualità, per l'anno 2017 emerge che le relazioni tra i diversi attori dell'AQ hanno subito un incremento ed un miglioramento a livello qualitativo, anche se rimangono alcuni spazi di ulteriore miglioramento, soprattutto con riferimento alle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS).

A tal proposito si rileva che dall'analisi delle relazioni delle CPDS e dalla lettura dei verbali dalle stesse prodotte, emerge come le Commissioni abbiano intrapreso un percorso che si auspica permetterà loro di svolgere il proprio ruolo, ricevendo segnalazioni provenienti dalla periferia (studenti e Corsi di Studio), approfondendo gli aspetti critici legati al percorso di formazione, offrendo un ulteriore canale di comunicazione/rilevazione oltre ai questionari con l'obiettivo di proporre sinergicamente informazioni che il Corsi di Studio e Gruppi di Riesame potrebbero non ricevere tramite altri canali. In particolare, l'analisi delle relazioni presentate a fine 2017 consente di confermare quanto già emerso durante le audizioni, evidenziando un diverso grado di maturità e consapevolezza tra le diverse CPDS.

Riguardo all'efficacia e tempestività delle segnalazioni da parte delle CPDS, si segnala nuovamente che, anche per il 2017, queste strutture hanno svolto attività quasi esclusivamente funzionali alla predisposizione della relazione annuale e alla verifica della congruità tra i crediti e gli obiettivi formativi: ne consegue che le segnalazioni pervengono in un momento concentrato dell'anno, quando invece sarebbe più utile un'attività costante e diluita ogniqualvolta si riscontrino criticità o pervengano segnalazioni da parte degli studenti.

Il Nucleo conferma anche quest'anno la necessità di rafforzare il ruolo delle CPDS; l'azione dovrebbe essere orientata sia all'incremento della consapevolezza del ruolo delle Commissioni, sia alla partecipazione studentesca. Con riferimento alla Commissione paritetica della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, il Nucleo considera positiva la costituzione di 5 sub-commissioni per avere maggiore rappresentanza della componente studentesca, unitamente a componente docente riferita specificamente ai corsi di ciascuna sub-commissione. Purtroppo si sottolinea che, in occasione di alcune audizioni, è emerso che la CPDS nella sua globalità non si è mai riunita per un confronto almeno sulle modalità operative. Il Nucleo raccomanda che il Presidente incontri periodicamente i referenti delle sub-commissioni ed i relativi studenti e che comunque si trovino momenti di incontro durante l'anno; ciò consentirebbe al Presidente stesso una visione complessiva della situazione dei corsi afferenti alla CPDS oltre ad uniformare le modalità operative delle sub-commissioni. Un aspetto rilevante riguarda l'effettiva presa in carico dei rilievi delle CPDS da parte dei Consigli di Corso di Studio, dei Consigli di Dipartimento e del PQA. Il Nucleo raccomanda un attento monitoraggio di tale aspetto. Dall'analisi delle relazioni delle CPDS è emerso inoltre che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti. I Corsi di Studio (CdS) di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati. a questo proposito il Nucleo raccomanda all'Ateneo una riflessione sul tema al fine di valutare l'opportunità di istituire canali omogenei, eventualmente fornendo indicazioni dal centro.

Sempre con riferimento alle CPDS si evidenzia infine che, nonostante il Nucleo abbia segnalato

nell'ultima Relazione annuale il profilo di incompatibilità per i diversi ruoli che devono agire il Direttore del Dipartimento e il Presidente della CPDS, con potenziali rischi di ingerenza e conflitto d'interessi ed impossibilità di svolgimento pieno dell'attività delle Commissioni, già segnalato al PQA (verbale del 19 settembre 2017), le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti non sono state aggiornate e prevedono ancora che la Commissione sia presieduta dal Direttore di Dipartimento o da un suo delegato. Attualmente risulta che in nessun caso il presidente della Commissione Paritetica coincida con il Direttore del Dipartimento o il Preside della Facoltà. Il Nucleo raccomanda l'aggiornamento del suddetto Regolamento-tipo e la precisazione delle modalità di nomina/designazione dei Presidenti delle CPDS.

Per quanto attiene alla presenza e qualità della formazione per l'AQ di docenti, PTA e studenti coinvolti nei processi, nel corso del 2017 il PQA ha organizzato diverse apprezzabili iniziative. Si ribadisce l'importanza di tracciare in modo strutturato la partecipazione a tali iniziative, per verificarne l'efficacia. Anche il Nucleo di Valutazione ha favorito alcune occasioni di incontro, che hanno permesso di illustrare e discutere il Sistema AVA. Si ricordano innanzitutto le audizioni con i corsi di studio e i dipartimenti (per i cui dettagli si rimanda ai rapporti di audizione ed ai verbali pubblicati sul sito web). Inoltre il Nucleo, su richiesta del Rettore, ha presentato la relazione 2017 nel corso di un incontro tenutosi il 26 ottobre 2017, a cui sono stati invitati il Rettore e i suoi Delegati, il Direttore Generale e i Dirigenti, i componenti di Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, i Componenti del Consiglio della Ricerca, i Coordinatori dei Corsi di Studio, i Presidenti delle Commissioni Paritetiche, i Manager Didattici e il Personale Tecnico Amministrativo titolare di posizione organizzativa.

In particolare con riferimento alla diffusione della cultura di AQ della formazione, il Nucleo segnala ed apprezza l'iniziativa svolta dai Direttori dei Dipartimenti di Morfologia, chirurgia e medicina sperimentale, Scienze Mediche, Scienze biomediche e chirurgico specialistiche e Scienze chimiche e farmaceutiche e successivamente estesa su indicazione del Rettore agli altri Dipartimenti, volte alla diffusione dei dati relativi all'opinione degli studenti. La Coordinatrice del Nucleo è stata infatti invitata dai Direttori a presentare, in occasione dei Consigli di Dipartimento svoltisi tra luglio e settembre 2018 (con alcune code fino a novembre), la Relazione del Nucleo riguardante l'opinione degli studenti e dei laureandi per l'a.a. 2016/17.

Con riferimento alla diffusione della cultura dell'AQ della Ricerca e della Terza Missione, le attività svolte nel 2017 in merito a quanto previsto nelle linee guida per la ricerca e la terza missione non sono state particolarmente numerose ed incisive, ma sono risultate un'attività preparatoria e di valutazione dell'effettivo stato dell'arte, utile alla programmazione delle attività messe in campo nel 2018. Il Nucleo raccomanda a tal proposito un'intensificazione di attività e relativi monitoraggi. Un'attenzione particolare si raccomanda con riferimento alla pianificazione strategica dipartimentale, in quanto le informazioni attualmente a disposizione di questo Nucleo consentono di affermare che la situazione così delineata mostra elementi di ritardo sui quali il Nucleo raccomanda estrema attenzione, poiché il rischio appare quello di non riuscire a redigere entro il 2018 i piani strategici di Dipartimento 2018-2010 e di procedere con ritardo anche per il triennio 2019-2021.

Con riferimento alla trasparenza delle politiche e degli obiettivi di AQ, l'Ateneo ha formalizzato in diversi documenti e reso trasparenti, con la loro pubblicazione online, le proprie politiche per l'AQ (<http://www.unife.it/aq/politiche-qualita>), si apprezza per il 2017 lo sforzo profuso nella definizione di obiettivi concreti e misurabili ad esse conseguenti. Il Nucleo prende atto con favore che, anche in vista dell'auspicata integrazione tra il Sistema AVA e il ciclo di gestione della performance, anche nel 2017 sono stati introdotti nel Piano della *Performance* indicatori di performance organizzativa finalizzati al miglioramento continuo, alcuni dei quali direttamente legati ai processi relativi al Sistema AVA e alla VQR. Con riferimento al ciclo della performance si rimanda alle considerazioni in chiusura della presente sezione.

Sul sito dell'Assicurazione di Qualità d'Ateneo, alla pagina dedicata agli attori della formazione (<http://www.unife.it/aq/presidio-qualita/attori-aiq/attori-aiq-formazione>) è specificata molto chiaramente la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità del Sistema di AQ dei diversi organi e delle diverse strutture, con una chiara indicazione dei soggetti responsabili della progettazione e della gestione dei CdS con i rispettivi compiti, nonché i soggetti responsabili delle risorse e dei servizi a essi necessari (per i docenti esiste, per ciascun CdS, una pagina in cui è descritta l'organizzazione dei CdS e per il personale tecnico-amministrativo esistono gli organigrammi e il funzionigramma).

Il sito web è il canale di comunicazione principale tramite il quale l'Ateneo presenta in modo nel complesso trasparente come sono ripartite tra i CdS e i Dipartimenti le responsabilità nella gestione della formazione e della ricerca e nell'approvvigionamento delle risorse e dei servizi ad esse necessarie, con una maggiore completezza con riferimento alla formazione.

L'Ateneo ha stabilito responsabilità e ruoli dei soggetti coinvolti nei processi di AQ della formazione e della ricerca.

Con riferimento all'adeguatezza dell'operatività complessiva delle strutture di AQ, l'organizzazione centralizzata del PQA rende ottimale il coordinamento del Sistema di AQ e questo Nucleo valuta in modo positivo le azioni realizzate dal PQA nel 2017. Si conferma la necessità che il PQA prosegua nell'attività continua di coordinamento e sollecitazione, per scongiurare il rischio che le attività di AQ si limitino all'assolvimento delle incombenze burocratiche alle scadenze prestabilite (verbali e relazioni), senza una significativa ricaduta sul miglioramento dei processi della formazione e della ricerca.

Si coglie l'occasione per ricordare che l'esito delle audizioni con i CdS effettuate nel 2017 è stato nel complesso sostanzialmente positivo: tutti i Presidenti dei Consigli di CdS hanno partecipato personalmente dimostrando in ogni caso disponibilità al confronto e senso critico. Diversi partecipanti non hanno nascosto e anzi hanno sottolineato le difficoltà, soprattutto amministrative, delle responsabilità loro assegnate. I Coordinatori di CdS hanno restituito le schede di autovalutazione predisposte dal Nucleo sulla base del Requisito R3; le schede sono state compilate in modo esauriente e completo, evidenziando un discreto livello di capacità di autovalutazione che ha portato a segnalare, laddove presenti, alcune specifiche criticità dei singoli CdS. Si evidenzia che anche gli esiti delle audizioni con i Dipartimenti sono stati positivi. A tal proposito il Nucleo continuerà l'attività di audizione con i Corsi di Studio e con i Dipartimenti, risultata particolarmente proficua ed efficace in termini di risposte alle sollecitazioni evidenziate.

Per quanto attiene alla frequenza e qualità delle interazioni tra NdV, PQA e organi di governo, durante l'ultimo anno i rapporti tra NdV (anche nel suo ruolo di OIV), PQA e organi di governo sono stati frequenti e sono avvenuti non solo in corrispondenza o a seguito delle scadenze normative, ma periodicamente al fine di verificare lo stato di avanzamento del Sistema di AQ e in particolare delle misure intraprese per rispondere a raccomandazioni e segnalazioni effettuate dalla CEV in occasione della visita di accreditamento periodico. A tal proposito il Nucleo ribadisce la necessità ed importanza che Ateneo e Corsi di studio si adoperino per dare risposta alle numerose segnalazioni ricevute, per rendere incisivo e sostanziale il miglioramento dell'AQ di Ateneo e per evitare il rischio della cultura dell'adempimento.

Delle presentazioni della Relazione Nucleo degli anni scorsi è data informazione sul sito (<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/relazione-annuale-del-ndv-ai-fini-del-sistema-ava>) e a partire dalla sezione relativa all'opinione studenti e laureandi della Relazione Nucleo 2017, sono pubblicati e scaricabili da una pagina del sito di Ateneo dedicata (<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/valutazione-didattica>). Il Nucleo presenterà i contenuti della presente relazione durante un incontro che si terrà il 30 novembre.

A tal proposito anche quest'anno il Nucleo sottolinea che tenendo conto della complessità e dell'impegno, anche prolungato nel tempo, che richiede il Sistema di AQ, risulta difficile coinvolgere pienamente e in modo continuativo ottenendo un'effettiva partecipazione degli studenti (anche quelli nelle

CPDS), i quali non sempre riescono a comprendere pienamente le ricadute che la loro partecipazione potrebbe potenzialmente avere per il miglioramento della AQ del CdS. Tale carenza si evidenzia anche nelle difficoltà incontrate proprio in fase di individuazione dei componenti delle strutture, per l'assenza di studenti che si candidano alle relative elezioni. Il problema della scarsa consapevolezza degli studenti, e del loro ruolo effettivo e potenziale, è assolutamente rilevante per la rilevazione delle opinioni degli studenti, che rischia di perdere in rappresentatività, e conseguentemente utilità, a causa della eccessiva proliferazione di questionari. Per questo motivo il Nucleo raccomanda un'opera di informazione e sensibilizzazione e un'attenta valutazione dei questionari da somministrare e un'intensa attività di sensibilizzazione soprattutto nei confronti dei questionari non obbligatori, ma i cui risultati possono fornire all'Ateneo informazioni molto utili, come peraltro testimoniato nelle relazioni delle CPDS.

Si conferma che le interazioni avute nel 2017 con il Presidio di qualità ai fini dell'attività di follow-up rispetto agli esiti della visita di accreditamento sono state proficue e il Nucleo continuerà in tale attività sinergica al fine di verificare la rispondenza delle attività svolte a quanto rilevato dalla CEV.

Con riferimento ai Corsi di Studio, si ricorda che i dati relativi al percorso di studio e regolarità delle carriere sono in linea o si discostano in maniera non preoccupante dai riferimenti nazionali e di area geografica. Ciò nonostante, il Nucleo ritiene doveroso segnalare che da tali dati risulta che una proporzione significativa di studenti completa il percorso formativo in tempi considerevolmente più lunghi di quanto definito dall'ordinamento e dal piano degli studi. Di conseguenza si raccomanda all'Ateneo (in particolare al PQA) di promuovere un dettagliato monitoraggio ed analisi delle cause di questo fenomeno a livello dei singoli corsi di studio e, se fosse opportuno, avviare in seguito azioni di sistema per migliorare le potenzialità di apprendimento per gli studenti.

In seguito a quanto emerso durante le audizioni, raccomanda inoltre all'Ateneo di valutare l'opportunità di ricalibrare le modalità di verifica delle conoscenze iniziali e la determinazione degli OFA, mettendoli in correlazione con il ritardo nelle carriere degli studenti.

Per alcuni corsi dell'area sanitaria si riscontrano importanti percentuali di abbandono, dovute in particolare al sistema di scorrimento delle graduatorie presente in Ateneo, che favorisce la priorità di punteggio e non l'aspetto vocazionale, comportando una non sempre ottimale scelta da parte degli studenti. A tal proposito si raccomanda all'Ateneo un'attenta riflessione sull'opportunità di rivedere il sistema di scorrimento delle graduatorie, che potrebbe rappresentare una valida soluzione correttiva, come peraltro suggerito in occasione delle audizioni con diversi corsi di studio.

Con riferimento all'adeguatezza dei profili professionali in uscita il Nucleo raccomanda di promuovere in modo strutturato e costante la rilevazione dell'opinione dei soggetti presso cui gli studenti svolgono i tirocini. A tal proposito risulta appropriato l'utilizzo di un questionario costituito da una parte comune accompagnata da un'eventuale parte personalizzata da parte dei CdS, per coglierne e valorizzarne le esigenze specifiche. L'analisi dei risultati derivanti da tali questionari dovrà essere effettuata a livello di CdS per verificare l'adeguatezza del percorso formativo e i suggerimenti dovrebbero innescare la rivisitazione del progetto ed eventualmente essere l'occasione per svolgere un riesame ciclico. L'esperienza già maturata da alcuni CdS potrebbe essere utilizzata per creare un'azione generale a livello di Ateneo.

Il Nucleo prende atto con favore dell'attività di formazione effettuata ai coordinatori dei CdS dal PQA in merito al dimensionamento ex ante per l'a.a. 2018/19 e segnala la necessità di monitorare attentamente e dimensionare di conseguenza quei corsi interessati da un notevole incremento delle iscrizioni e/o dalle modifiche alla regolazione degli accessi programmati a livello locale.

A tal fine si ricorda che, sulla base di quanto previsto all'art. 4, c. 4, del DM 987/2016 e s.m.i. è previsto che, qualora l'esito della verifica ex post dei requisiti di docenza sia negativo, l'accREDITAMENTO del Corso "decade automaticamente con contestuale eliminazione del corso di studi dalla banca dati dell'offerta formativa. Esclusivamente qualora l'esito negativo della verifica sia determinato da una insufficienza della

docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti, l'accreditamento del corso e la possibilità di attivare lo stesso in difetto della docenza necessaria permangono fino all'a.a. 2018/2019 e successivamente, per un solo anno accademico, al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza”.

Con riferimento al ciclo della performance, a livello generale, oltre a quanto indicato per i punti singolarmente trattati nell'apposita sezione della relazione, questo Nucleo ribadisce le seguenti raccomandazioni per i prossimi cicli della performance:

- 1) riservare e mantenere un'attenzione prioritaria alla performance istituzionale come collegamento al piano strategico, inserendo altresì nella performance organizzativa delle strutture obiettivi legati a tutte le attività a livello di dipartimento: didattica, ricerca, terza missione e amministrazione; con riferimento alla programmazione pluriennale, il Nucleo ricorda in particolare l'opportunità di inserire, tra gli altri, miglioramenti attesi riferiti alla posizione dell'Ateneo nella VQR e ai risultati della scheda SUA_RD, oltre a richiamare in modo sintetico i risultati dell'auto-valutazione e dei riesami;
- 2) sostenere e rafforzare l'integrazione con la pianificazione economico-finanziaria, agendo, ad esempio, sull'adozione dei diversi strumenti di pianificazione – budget e piano integrato in primis – per ottenerne il progressivo allineamento anche al fine di una visione organica e completa delle performance complessive dell'Ateneo; sostenere ed implementare, come indicato nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance in vigore dal 1° gennaio 2018, l'integrazione con il sistema AVA, agendo sul fronte degli obiettivi in particolare con riferimento alla performance organizzativa, portando le strutture decentrate e la sede centrale ad un'ottica d'insieme finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni;
- 3) incrementare la leggibilità dei documenti, rendendoli maggiormente snelli e semplici per aumentarne la fruibilità anche da parte dei non addetti ai lavori;
- 4) con riferimento alla valutazione individuale:
 - a. prevedere una più adeguata scansione dei momenti di misurazione e valutazione;
 - b. definire nel SMVP le modalità di applicazione della metrica in maniera condivisa e chiara, calibrata rispetto ai diversi soggetti, garantendo altresì un esame dei risultati;
 - c. con riferimento alla fase di omogeneizzazione, aver cura che si configuri come una fase di revisione di tutti i giudizi, successiva alla rilevazione di tutte le misurazioni, al fine di accertare il rispetto e l'applicazione delle metriche in modo uniforme;
 - d. intervenire per risolvere tempestivamente la seguente affermazione riportata nella relazione sulla performance “Considerate le criticità sopra evidenziate, si ritiene opportuno considerare la valutazione individuale 2017 ai soli fini di quanto disposto dall'art. 3 del D.Lgs. 150/2009 così come modificato dal D.Lgs. 74/2017 e di non utilizzare tali esiti ai fini dell'art. 17 del medesimo decreto”. A tal proposito si ricorda che il D.Lgs. 150/2009 prevede che il rispetto delle disposizioni del Titolo II “Misurazione, valutazione e trasparenza della performance” è condizione necessaria per l'erogazione di premi e componenti del trattamento retributivo legati alla performance e rileva ai fini del riconoscimento delle progressioni economiche, dell'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale, nonché del conferimento degli incarichi dirigenziali. Si ricorda inoltre che le disposizioni del titolo III “Merito e premi” recano strumenti di valorizzazione del merito e metodi di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa informati a principi di selettività e concorsualità nelle progressioni di carriera e nel riconoscimento degli incentivi; in particolare si rammenta l'art. 18 che prevede “1. Le amministrazioni pubbliche promuovono il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale, anche attraverso l'utilizzo di sistemi premianti selettivi, secondo logiche meritocratiche, nonché

valorizzano i dipendenti che conseguono le migliori performance attraverso l'attribuzione selettiva di incentivi sia economici sia di carriera. 2. È vietata la distribuzione in maniera indifferenziata o sulla base di automatismi di incentivi e premi collegati alla performance in assenza delle verifiche e attestazioni sui sistemi di misurazione e valutazione adottati ai sensi del presente decreto.”